

Eni for

Sustainable development
2014 progress



eni

Missione

Siamo un'impresa integrata nell'energia,
impegnata a crescere nell'attività di ricerca,
produzione, trasporto, trasformazione
e commercializzazione di petrolio e gas naturale.

Tutti gli uomini e le donne di Eni hanno una passione per le sfide,
il miglioramento continuo, l'eccellenza
e attribuiscono un valore fondamentale alla persona,
all'ambiente e all'integrità.

Eni for

Sustainable development
2014 progress

Eni conferma la sua presenza nei principali indici di sostenibilità



Messaggio agli stakeholder

L'anno appena trascorso è stato un anno di marcata discontinuità per la nostra azienda, nel quale abbiamo avviato un profondo processo di trasformazione per renderla più solida e capace di generare valore anche nel lungo periodo.

Il primo passo è stata la riorganizzazione, passando da un modello divisionale a uno completamente integrato, più semplice e più compatto, per migliorare la flessibilità e l'efficienza.

La nuova organizzazione ha portato benefici immediati in termini di velocità dei processi e riduzione dei costi.

Nell'ambito di questo processo di trasformazione, la sostenibilità ha avuto un ruolo ancora più centrale nel Piano Strategico: l'importante dibattito interno e l'istituzione del Comitato Sostenibilità e Scenari, a livello del Consiglio di Amministrazione, ne sono la testimonianza. Il Comitato Sostenibilità e Scenari rappresenta il primo esempio nel settore Oil & Gas e ha un ruolo peculiare: supportare il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione e continuo miglioramento delle strategie, ponendo al centro un'ottica integrata di sostenibilità e scenario.

Oltre a puntare al continuo miglioramento dell'efficienza energetica, già ad oggi in linea con i migliori standard a livello mondiale, Eni sta portando avanti una strategia di lungo periodo per una ridefinizione del mix produttivo e la promozione dell'accesso all'energia, in linea con i requisiti di sicurezza ambientale legati alla lotta al cambiamento climatico nel lungo periodo.

In continuità con l'approccio che Eni ha storicamente adottato, promuoviamo la collaborazione e il dialogo con le comunità locali, il rispetto dell'ambiente e dei lavoratori, lo sviluppo di risorse sostenibili.

Nei Paesi in cui operiamo, portiamo avanti un dialogo fondato su trasparenza e integrità attraverso azioni concrete che prevedono il trasferimento del know-how, il supporto allo sviluppo del local content, gli investimenti in progetti sociali

e soprattutto il contributo allo sviluppo locale di progetti infrastrutturali per l'accesso all'energia.

L'approccio di Eni è rappresentato dall'immagine della "dual flag": la nostra bandiera e quella locale insieme, non solo su impianti e campi operativi, ma anche nei villaggi e nelle città dove sono realizzati progetti di sviluppo che diventano di proprietà del Paese. La prospettiva è di lungo termine e punta a coinvolgere direttamente i Paesi e le comunità locali nei progetti anche attraverso la condivisione del know-how tecnologico, investendo anche in progetti infrastrutturali, come quelli per l'accesso all'energia.

Eni, prima tra le IOC, ha investito in capacità di generazione elettrica in Africa, creando la possibilità di utilizzare localmente il gas naturale prodotto.

I programmi di accesso all'energia si inseriscono all'interno di un più ampio programma di iniziative a favore delle comunità, che riguardano anche l'ambito della salute primaria, sostenendo le politiche che favoriscono l'accesso delle popolazioni a servizi e infrastrutture sanitarie. Diamo inoltre sostegno all'educazione e alla formazione professionale e facilitiamo l'introduzione di nuove pratiche di gestione delle coltivazioni locali per favorire lo sviluppo economico.

La sostenibilità ha come parte imprescindibile la tutela dell'ambiente fin dalle prime fasi di progettazione, segno distintivo del nostro modo di operare. Portiamo avanti le nostre attività in conformità agli accordi e agli standard internazionali, oltre che nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e delle politiche nazionali. La gestione dell'ambiente è basata su criteri di prevenzione, protezione, informazione e partecipazione, e ha come obiettivi fondamentali l'adozione delle migliori tecnologie, la mitigazione degli impatti ambientali e la tutela della biodiversità.

Internamente, le nostre attività sono profondamente orientate alla crescita delle risorse umane Eni, sviluppando competenze,

professionalità e un forte senso di appartenenza, che costituiscono la base dei successi fino ad oggi conseguiti.

Le nostre strategie non si rivolgono soltanto a obiettivi di breve termine ma mirano ad affrontare una più profonda trasformazione del business in linea con gli obiettivi europei al 2030-2050, promuovendo l'uso del gas e lo sviluppo di risorse rinnovabili.

La promozione dell'utilizzo del gas naturale è un elemento chiave per soddisfare la domanda di energia delle economie mature e le necessità di crescita dei contesti in via di sviluppo. L'uso del gas, accanto all'efficienza energetica e alla riduzione costante delle emissioni, rappresenta la nostra risposta per contrastare il cambiamento climatico accompagnandoci verso un futuro low carbon.

Inoltre, attraverso l'innovazione tecnologica stiamo promuovendo una strategia "green", che nel campo della chimica verde e della bioraffinazione si traduce in una nuova imprenditorialità per il territorio.

Le nostre iniziative e i nostri progetti dimostrano che è possibile mettere in campo soluzioni innovative di conversione di cicli tradizionali a favore di produzioni ad alto valore aggiunto e sostenibili, anche in settori che attraversano in questo momento una fase di difficoltà.

La nostra storia, i successi, l'energia delle nostre persone, insieme alle conoscenze tecniche, tecnologiche e operative, confermano che Eni potrà dare un grande contributo per trovare risposte alla sfida di uno sviluppo sostenibile.



Claudio Descalzi
Amministratore Delegato



1

Overview

- 8** Eni nel mondo
- 10** Obiettivi e risultati di sostenibilità
- 13** Scenario
 - 13 Scenario e contesto competitivo
 - 15 Agenda per lo sviluppo sostenibile
 - 17 Coinvolgimento degli stakeholder
- 21** Materialità
 - 22 Processo di determinazione della materialità
 - 24 Temi materiali

2

Progetti e attività

- 28** Governance ed Etica d'Impresa
 - 28 Modello di governance
 - 30 Diritti umani
 - 33 Integrità e trasparenza
 - 36 Contrasto alla corruzione
- 38** Persone
 - 39 Sicurezza
 - 43 Condivisione interna della strategia aziendale
 - 45 Valorizzazione delle professionalità
 - 48 Mobilità interna
- 54** Ambiente
 - 54 Sistema di Gestione Ambientale
 - 55 Tutela della biodiversità e dell'acqua
 - 58 Gestione degli spill
- 61** Sviluppo locale
 - 61 Relazione con gli stakeholder locali
 - 64 Local content e creazione di valore
 - 68 La spesa per il territorio e per le comunità locali
 - 76 Accesso all'energia
- 84** Energia e clima
 - 85 Riduzione delle emissioni climalteranti (GHG)
 - 89 Efficienza energetica
 - 90 Rinnovabili
 - 92 Rischio climatico nelle valutazioni di business
 - 93 Partnership internazionali

3

Risultati

- 98** Performance
- 122** Principi e criteri di reporting
- 126** Relazione della Società di revisione

Casi aziendali

- 50** Eccellenza operativa e innovazione alla base dei successi esplorativi
- 79** Innovazione per la riconversione industriale e la creazione di nuove opportunità
 - 94** Gas naturale: ruolo chiave nel mix energetico futuro

**“Eni vuole essere leader
nell’innovazione della comunicazione
aziendale e promotore di contenuti
di conoscenza sui temi dell’energia
del futuro, per condividerli con la
comunità degli stakeholder e con
l’opinione pubblica.”**

AD Claudio Descalzi



Eni nel mondo > 8

Obiettivi e risultati di sostenibilità > 10

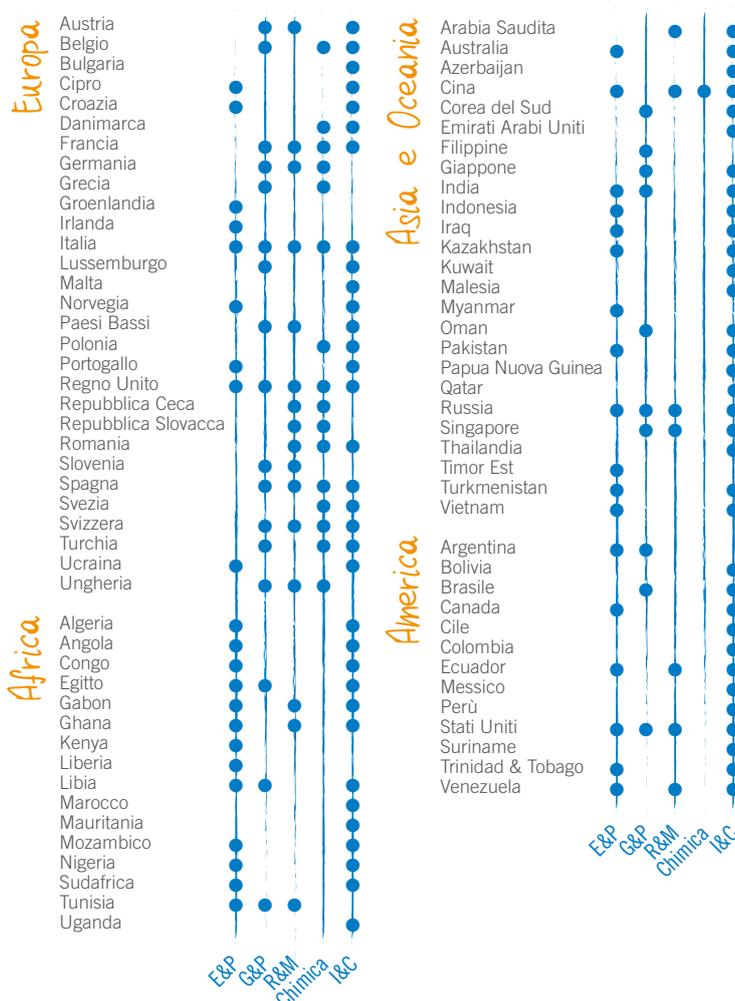
Scenario > 13

Materialità > 21

1.1 Eni nel mondo

Eni è un'impresa integrata nell'energia presente con oltre 83.000 persone in 83 Paesi nel mondo. È uno dei principali attori nelle attività di esplorazione e produzione di petrolio e gas naturale, di raffinazione e vendita di prodotti petroliferi, di generazione e commercializzazione di energia elettrica, della chimica e dell'ingegneria e costruzioni.

Le attività nel mondo



Principali indicatori

83.599

Persone*, di cui:

13.650

donne

45.864

locali

0,31

Indice di frequenza
infortuni forza lavoro
(infortuni/ore lavorate) x 1000000

30,10%

Azionariato
(Partecipazione diretta
e indiretta dello Stato italiano)

3.707

Milioni di euro
di utile netto adjusted

15.110

Milioni di euro
di cash flow operativo

42,8

Miliardi di euro
di procurato totale

199

Milioni di euro
di spese in R&S

13.957

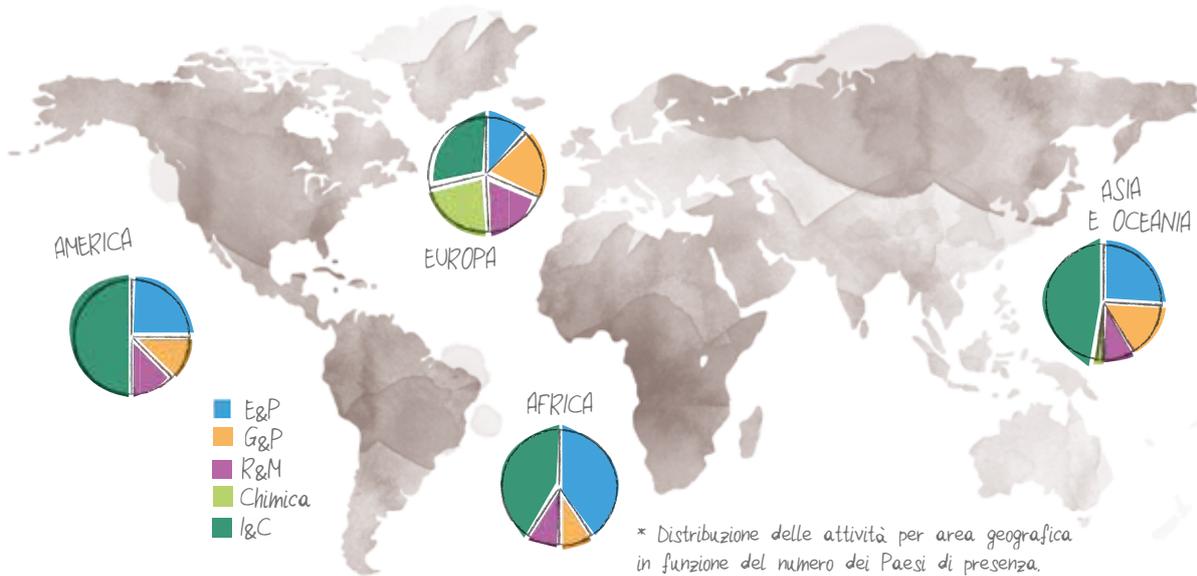
Milioni di euro
di valore aggiunto

42,93

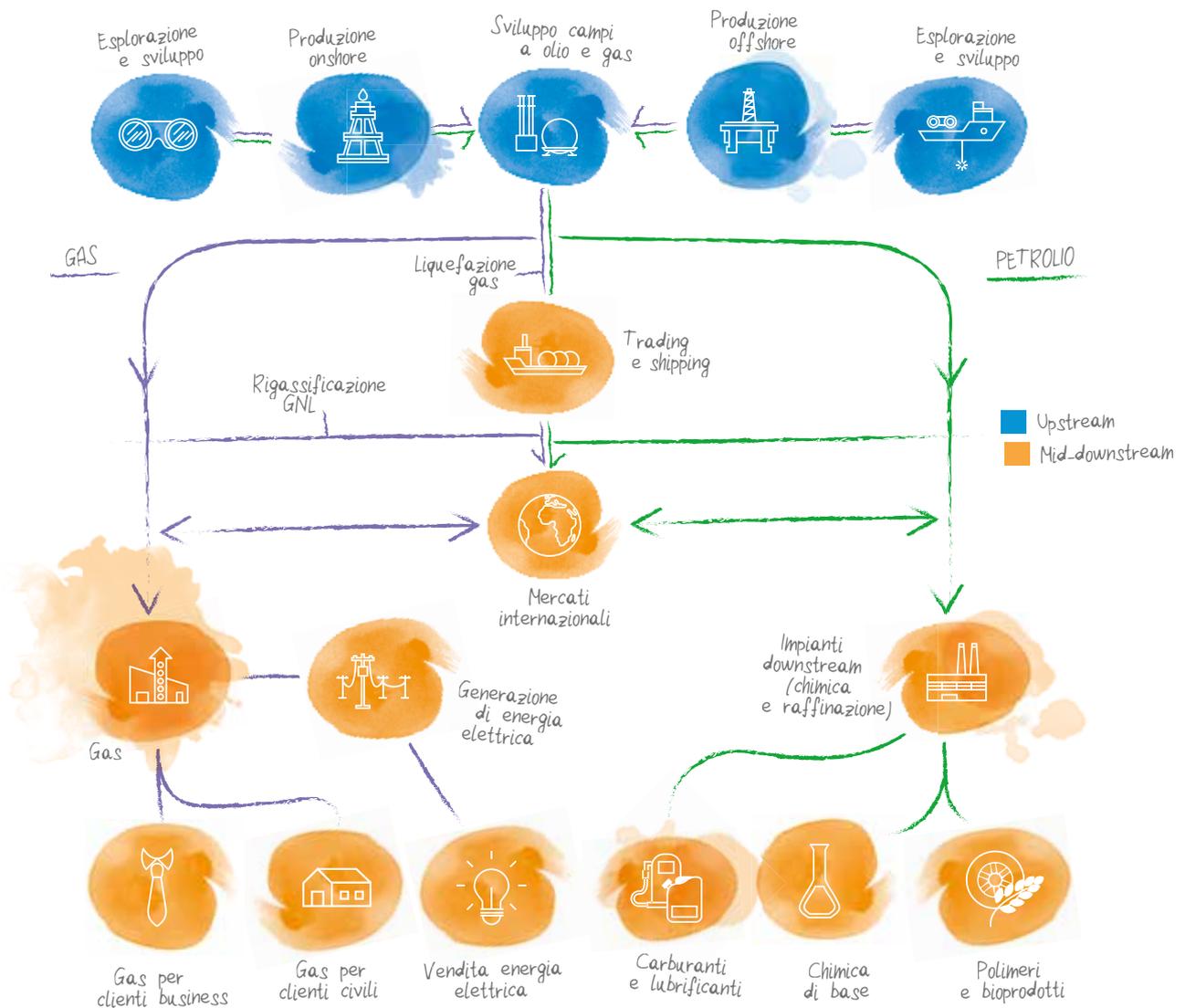
Mln ton CO₂e di emissioni
dirette totali GHG

* Il dato non include i dipendenti delle società consolidate con metodo proporzionale, così come riportato nella Relazione Finanziaria Annuale 2014.

La presenza geografica*



Il ciclo produttivo



1.2 Obiettivi e risultati di sostenibilità

L'integrazione di obiettivi di sostenibilità con quelli operativi e di natura economico-finanziaria permette all'azienda di costruire il successo di lungo periodo. Eni ogni anno definisce le strategie e gli obiettivi sui temi di sostenibilità e ne monitora i progressi.

	IMPEGNI	PROGRESSI AL 2014	OBIETTIVI AL 2018
Governance ed Etica d'Impresa	Attività formative online e in aula sul tema della lotta alla corruzione	Formate 1.430 persone attraverso e-learning Anti-Corruzione e 2.480 tra dipendenti e contrattisti in aula in Italia e all'estero.	Prosecuzione del programma formativo Anti-Corruzione (e-learning, workshop, job specific training ed eventi formativi in aula).
	Diffusione della cultura dell'Integrità	Da novembre 2013, 11 edizioni di workshop "di 1° livello" a senior manager con rilevanti responsabilità aziendali (186 persone coinvolte) e 41 edizioni di workshop "di 2° livello" alla restante popolazione manageriale (600 partecipazioni). Raggiunti con il web based training 167 senior manager e 121 risorse degli approvvigionamenti (iniziativa pilota in vista dell'estensione al middle management).	Inserimento di riferimenti al tema dell'integrity in tutte le iniziative formative istituzionali rivolte a senior e middle management e ai neo inseriti. Estensione del web based training a tutti i livelli world wide.
	Estensione della presenza di donne negli organi di amministrazione (CdA) e nei collegi sindacali (CS) in Italia e all'estero	Realizzate azioni di indirizzo e di monitoraggio che hanno determinato il raggiungimento di una quota di rappresentanza femminile nei board Italia pari al 34,4% e nei collegi sindacali Italia pari al 39,1% (cariche di sola designazione Eni). Per le società controllate estere, i rinnovi dei consigli di amministrazione hanno raggiunto l'obiettivo di 1/5 di presenza femminile.	Partendo dal mantenimento della soglia di almeno 1/3 di presenza femminile, avvicinarsi al 40% per le cariche di sola designazione Eni. Avvicinarsi alla quota di 1/4 di presenze femminili per gli organi di amministrazione delle controllate estere, laddove non siano presenti vincoli normativi e specificità locali.
	Allineamento dei processi interni ai principi guida delle Nazioni Unite su diritti umani e imprese	Valutazione preliminare degli impatti potenziali sui diritti umani in Mozambico. Avvio progettazione del programma di formazione in materia di diritti umani.	Consolidamento di un sistema di gestione per il rispetto dei diritti umani.
	Formalizzazione della procedura legata alle acquisizioni di terre	Sviluppo di una istruzione operativa per la gestione delle acquisizioni di terra e dei casi di resettlement in Mozambico in linea con gli standard internazionali.	Formalizzazione della procedura in linea con gli standard internazionali e applicazione a tutti i Paesi in cui Eni opera.

IMPEGNI

Formazione in materia di diritti umani e security

PROGRESSI AL 2014

Sessione formativa in Mozambico rivolta a circa 120 partecipanti tra compagnie private di sicurezza, istituzioni e società civile.

OBIETTIVI AL 2018

Prosecuzione degli interventi formativi nelle realtà estere e implementazione di un piano di formazione e informazione complessivo.

Audit sui fornitori

Audit SA8000 su 8 fornitori/sub-fornitori in Mozambico, Indonesia, Pakistan e Angola e 12 follow-up su audit SA8000 svolti nel 2013 in Congo, Ecuador, Timor Est e Pakistan.

Definizione e attuazione di un piano di audit sulla supply chain basato sui criteri di rischio in materia di diritti umani.

IMPEGNI

Riduzione degli infortuni di dipendenti e contrattisti attraverso iniziative che incidano sui comportamenti scorretti

PROGRESSI AL 2014

Riduzione degli indici infortunistici per il 10° anno consecutivo (LTIF pari a 0,31 e TRIR pari a 0,89).

OBIETTIVI AL 2018

Proseguimento progetti "Zero fatalities", "Eni in safety", feedback HSE dei fornitori, "Sistemi innovativi di prevenzione incidenti stradali" (SIPIS). Adozione metodologie e azioni correttive per garantire alti standard di process safety e asset integrity.

Monitoraggio dell'applicazione degli standard di lavoro sui diritti fondamentali ILO nei principali Paesi di operatività ed emissione di istruzione operativa in materia di maternità

Completata la survey "Maternity Protection" (ILO 183) sulle normative di legge locali e predisposta una proposta di modalità attuativa. Diffuso un webinar su non-discrimination per HR e ruoli manageriali. Identificati gli standard ILO 140 e 142 su vocational training e paid leave in caso di training per avviare un monitoraggio. Rinnovato l'accordo sul Comitato Aziendale Europeo che ha permesso di migliorare l'efficienza e l'efficacia del CAE.

Rinnovo con IndustriALL Global Union dell'Accordo sulle Relazioni Industriali a livello internazionale e sulla Responsabilità Sociale d'Impresa. Elaborazione e attuazione di un piano per l'applicazione degli standard ILO 140 e 142 su vocational training e paid leave in caso di training. Estensione del corso specialistico sulla non discrimination a tutti i livelli quadro.

IMPEGNI

Aumento della reiniezione delle acque fossili prodotte in alternativa al trattamento

PROGRESSI AL 2014

Raggiunta la percentuale di reiniezione del 56%.

OBIETTIVI AL 2018

Raggiungere una percentuale di reiniezione pari al 70% e valutare alternative alla reiniezione.

Certificazione ISO 14001 e OHSAS 18001 delle attività con un profilo di rischio HSE significativo

Upstream 86%, Midstream 100%, Downstream oil 92%, Società controllate 100%.

Raggiungere entro il 2015 il 100%.

Mappatura delle aree di potenziale impatto su biodiversità ed ecosistemi e implementazione piani di azione

Completata mappatura e conclusa fase 2 progetto Biodiversità in Ecuador. Prosecuzione progetti in Artico, Kazakhstan, Congo e Alaska.

Definire entro il 2017 piani di azione integrati di biodiversità e servizi ecosistemici nel 20% delle Assessment Unit (AU) esposte al rischio biodiversità al 2012.

Persone

Ambiente

Sviluppo locale

IMPEGNI

Sistema di monitoraggio e valutazione degli investimenti per il territorio

PROGRESSI AL 2014

Sviluppo di strumenti di gestione in linea con gli standard internazionali e sperimentazione in 5 Paesi pilota. Avviata la collaborazione con Earth Institute (Columbia University) per il monitoraggio e valutazione degli interventi nell'ambito del Progetto Integrato Hinda (PIH) in Congo.

OBIETTIVI AL 2018

Sistematizzazione degli strumenti di gestione, incluso il sistema di Monitoraggio e Valutazione degli investimenti per le comunità, e diffusione a tutte le unità geografiche. Conclusione del progetto per il monitoraggio e valutazione degli interventi nell'ambito del Progetto Integrato Hinda (PIH) in Congo.

Sviluppo del Progetto Integrato Hinda (PIH) in Congo che prevede diversi settori di intervento (accesso all'acqua potabile, salute, educazione, agricoltura)

80% della realizzazione.

100% delle azioni previste.

Proseguimento dell'impegno su accesso all'energia in Africa Sub-Sahariana

Studi per la progettazione di sistemi off-grid in area rurale della provincia di Cabo Delgado, Mozambico. Accordo per la fornitura di gas a centrali elettriche in Ghana. Studio per l'elaborazione di soluzioni per l'accesso all'energia e la gestione dell'acqua potabile in Angola. Elettificazione di villaggi limitrofi alle aree operative in Nigeria.

Sviluppo di nuovi progetti di accesso all'energia in Africa Sub-Sahariana attraverso soluzioni innovative.

Energia e clima

IMPEGNI

Azzeramento delle attività di routine flaring

PROGRESSI AL 2014

Riduzione del 75% del volume di gas inviato a flaring rispetto al 2007 (a fronte di un investimento superiore a 2 miliardi di euro).

OBIETTIVI AL 2018

Riduzione del 22% del volume di idrocarburi inviato a flaring nel periodo 2014-2018.

Riduzione dei consumi energetici attraverso il continuo miglioramento dell'efficienza

Risparmio conseguito nel periodo 2008-2014 di circa 400 ktep/anno (di cui 240 in R&M e 110 nella Petrolchimica) pari alla riduzione di circa 1 mln ton di CO₂.

Realizzazione entro il 2017 di iniziative di efficienza energetica in grado di conseguire risparmi a regime per 400 ktep/anno rispetto al 2010.

Impiego di fonti rinnovabili nei carburanti

Avvio della prima bioraffineria in Italia per la produzione di Green Diesel (biodiesel a elevate prestazioni prodotto dalla tecnologia proprietaria Ecofining™) con produzione di circa 90 kton e una capacità di produzione a regime di 330 kton/anno.

Realizzazione in Italia di impianti di produzione di Green Diesel in grado di soddisfare il fabbisogno Eni di biocarburanti (circa 1 Mton/anno) in accordo con le normative europee anche con cariche di 2ª generazione e avanzate (oli esausti, scarti di lavorazione, ecc).

1.3 Scenario

Lo scenario politico, economico e sociale, le principali istanze degli stakeholder e l'evoluzione del quadro istituzionale e normativo portano all'individuazione degli elementi emergenti su cui porre l'attenzione. Questi aspetti orientano gli indirizzi di Sostenibilità su cui Eni definisce le strategie.

Scenario e contesto competitivo

L'anno appena trascorso ha visto il settore energetico testimone di una serie di importanti cambiamenti che hanno determinato la necessità di sviluppare una pronta reazione per contrastare le dinamiche in gioco.

Guardando al contesto esterno l'enorme sviluppo delle risorse unconventional negli Stati Uniti, unito al rallentamento della crescita della domanda di idrocarburi, ha condizionato il mercato petrolifero mondiale, creando un crescente eccesso di offerta, dimezzando i prezzi nella seconda metà dell'anno e modificando in maniera più strutturale i flussi di greggio.

Contestualmente permane elevata l'instabilità del mercato con aree di tensione in Nord Africa e Medio Oriente, nelle quali si è riacutizzato il rischio geopolitico, e per effetto delle sanzioni internazionali, che hanno investito importanti Paesi petroliferi come l'Iran e la Russia.

In risposta a queste dinamiche, Eni ha deciso di puntare sulla semplificazione dei progetti, per ridurre il rischio esecutivo e l'esposizione, e sulla massimizzazione del valore del portafoglio, attraverso la tempestiva realizzazione dei nuovi progetti e la monetizzazione anticipata delle scoperte. Tutto ciò è reso possibile anche grazie alla disponibilità di ampie risorse convenzionali, alle elevate competenze tecniche associate a un nuovo modello per gestire i progetti di sviluppo con un presidio

In risposta alle complesse dinamiche di mercato, nel 2014 Eni ha deciso di puntare sulla semplificazione dei progetti e la massimizzazione del valore del portafoglio.



Stiamo creando una società più solida e flessibile, in grado di continuare a crescere e creare valore nonostante il deterioramento dello scenario di mercato.

AD Claudio Descalzi

integrato su tutte le fasi (dall'ingegneria all'esecuzione e al commissioning) e a una forte leadership tecnologica che valorizza le professionalità interne. Sempre nel corso del 2014, per fronteggiare i cambiamenti strutturali del mercato della raffinazione, Eni ha accelerato il processo di ridimensionamento della propria capacità di raffinazione, in particolare in Europa, attraverso razionalizzazioni e riconversioni del business. Sfruttando lo sviluppo tecnologico e industriale, Eni ha potuto avviare progetti di riconversione di raffinerie tradizionali in bioraffinerie in alcune importanti realtà italiane quali Porto Marghera e Gela. Il mercato del gas, caratterizzato in Europa da una continua riduzione della domanda, ha visto crescere i volumi scambiati nel mercato spot ed ha richiesto continue rinegoziazioni dei contratti take-or-pay.

A questo si è accompagnata la crescita nel mix energetico delle rinnovabili, stimolata dalle politiche energetiche europee con condizioni di accesso privilegiate e forti sussidi, e l'espansione del carbone, per l'afflusso di grandi quantità a basso costo, in particolare dagli Stati Uniti. Tutte queste dinamiche hanno profondamente trasformato i business mid e downstream in Europa.

Eni continua a ritenere il gas, di cui resta tra gli operatori leader a livello europeo, la soluzione ideale per compensare gli sbalzi dell'offerta caratteristici del solare e dell'eolico e in linea con una politica dell'energia che coniuga sviluppo, protezione ambientale e sicurezza energetica.

Un'ulteriore azione strategica in corso è il consolidamento della presenza in Africa, dove sono attesi importanti

Tra le leve di Eni per rilanciare le attività industriali in Italia vi sono l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale.

progetti sia ad olio che a gas. Capacity building, local content e progetti a beneficio delle comunità locali sono solo alcuni degli elementi chiave per il sostegno dello sviluppo locale e che si è rivelato vincente in situazioni critiche per i Paesi di produzione. Il modello di successo realizzato in Africa si sta ora replicando anche nel continente asiatico, in cui Eni punta ad allargare la propria presenza geografica.

Agenda per lo sviluppo sostenibile

Il 2015 è un anno importante per la definizione dell'agenda internazionale dello sviluppo sostenibile. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si propone di approvare i nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals o SDGs), per dare indicazione agli Stati in primis e poi alle organizzazioni internazionali, società e associazioni, delle priorità da realizzare per raggiungere uno sviluppo più equo e inclusivo, nel rispetto dei limiti del pianeta. Inoltre, la Conferenza internazionale sulla Finanza per lo Sviluppo delle Nazioni Unite di Addis Abeba ha l'obiettivo di definire un accordo sugli strumenti con cui finanziare il raggiungimento di tali obiettivi. Infine, con la 21ª Conferenza delle Parti (COP21) dell'United Nations Framework Convention on Climate

Change (UNFCCC) si auspica un nuovo accordo sul clima per il Post-2020, anno di scadenza del secondo periodo del protocollo di Kyoto.

Eni ha un ruolo attivo nel percorso di preparazione a questi appuntamenti, ritenendo che il settore privato possa e debba contribuire a un'assunzione condivisa di responsabilità.

In particolare, Eni ha fornito il suo contributo all'elaborazione del Synthesis Report del Segretario Generale delle Nazioni Unite grazie al ruolo di co-chair del gruppo di lavoro sulla Post-2015 Development Agenda all'interno del programma Global Compact LEAD delle Nazioni Unite. Eni partecipa a questo dialogo anche attraverso il UN Sustainable Development Solutions Network (SDSN), network diretto del Professor J.D. Sachs, che coinvolge

accademia, società civile e organizzazioni internazionali e che è impegnato nella definizione di una proposta di indicatori e target per misurare i progressi rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Nei differenti contesti in cui partecipa, Eni ha promosso la necessità di sviluppare target e indicatori per misurare anche il contributo delle imprese, e non solo degli Stati, al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. In tale ambito, Eni ha contribuito sin dalle prime fasi a uno sforzo congiunto intrapreso dal Global Compact, dal World Business Council for Sustainable Development (WBCSD) e dalla Global Reporting Initiative (GRI), al fine di dotare il settore privato di un set organico di strumenti di gestione, pianificazione e misurazione adatti alla nuova Agenda di sviluppo.

Le partnership di Eni

Coniugare una crescita equa con il rispetto dell'ambiente è una sfida complessa che richiede la collaborazione tra più soggetti per il raggiungimento di un fine comune, su scala locale e globale. Sul tema dell'accesso all'energia, nel corso del 2014 Eni ha proseguito con l'Earth Institute della Columbia University la ricerca di nuove soluzioni per rispondere al problema della povertà

energetica dell'Africa Sub-Sahariana in linea con l'impegno di Eni a supporto di Sustainable Energy for All.

In occasione della conferenza internazionale "Regional Use of East Africa's Natural Gas" – tenutasi nel mese di giugno del 2014 in Etiopia – è stato presentato un documento dedicato sull'uso del gas per il mercato interno africano. Con l'Earth Institute della Columbia University,

Eni lavora in partnership con il mondo accademico, con la società civile, con le istituzioni internazionali e le altre imprese nel perseguimento di una crescita locale e globale equa.

invece, è stato avviato un lavoro di implementazione sul campo di strumenti di valutazione e monitoraggio dei progetti a favore delle comunità. Inoltre sul tema dell'accesso all'energia Eni è Official Partner for Sustainability Initiatives in African Countries di Expo Milano 2015 ed è tra i fondatori di "World Access to Modern Energy & Expo 2015", un'associazione nata dall'alleanza tra otto grandi società energetiche italiane ed europee ed Expo 2015 SpA, con l'obiettivo comune di promuovere il tema dell'accesso all'energia in Expo 2015. In materia di diritti umani, Eni collabora con il Danish Institute for Human Rights e ha condotto un progetto volto all'identificazione degli impatti sui diritti umani delle attività d'impresa in Mozambico. Per quanto riguarda la gestione efficiente delle risorse naturali per uno sviluppo più inclusivo, Eni partecipa in ambito OECD al Policy Dialogue on Natural Resource-based Development, che promuove la condivisione di buone pratiche e la definizione di policy coinvolgendo i Paesi produttori membri dell'OCSE e i Paesi partner. Eni si confronta con le altre compagnie del settore sui temi della sostenibilità (biodiversità, local content, sviluppo delle comunità,

reporting, diritti umani) all'interno di IPIECA, associazione che raccoglie le imprese del settore O&G, e di WBCSD, che conta tra i suoi membri aziende di vari settori. Eni continua a essere presente nello Steering Committee del programma LEAD del Global Compact e a partecipare ai diversi filoni di attività, tra cui UN Post-2015 Development Agenda e Realizing Long Term Value for Companies and Investors. In tale ambito, Eni partecipa anche all'iniziativa Sustainable Stock Exchange, volta a introdurre criteri di sostenibilità e trasparenza tra i requisiti di accesso alle borse finanziarie. Inoltre, Eni è stata una delle sei imprese al mondo ad aderire alla fase pilota del LEAD Board Programme, volto a rafforzare la consapevolezza dei Consigli di Amministrazione sui temi di sostenibilità (dettagli nella sezione di Governance). In materia di trasparenza del settore estrattivo, l'azienda ha confermato il proprio supporto all'Extractive Industries Transparency Initiative e ha lavorato attivamente per sensibilizzare i Paesi in cui è presente. La trasparenza nella comunicazione è testimoniata anche attraverso la pubblicazione del Bilancio Integrato. In questo contesto Eni aderisce al business network dell'International Integrated Reporting

Council dal 2010.

Per quanto riguarda il cambiamento climatico, nel corso del 2014 Eni ha aderito alla Climate and Clean Air Coalition Oil & Gas Methane Partnership, finalizzata alla riduzione delle emissioni di metano, e all'iniziativa "Zero Routine Flaring by 2030", volta a eliminare il flaring "di routine" entro il 2030.

Eni ha contribuito, inoltre, alla nascita della Oil & Gas Climate Initiative, un'iniziativa volontaria del settore Oil & Gas finalizzata all'identificazione di standard comuni per l'implementazione e rendicontazione di attività che hanno un impatto sui cambiamenti climatici. L'iniziativa, lanciata al Climate Summit delle Nazioni Unite a New York nel settembre 2014 alla presenza di Capi di Stato e leader internazionali, è stata accolta con interesse a testimonianza della ricerca costante di Eni di contesti di collaborazione fattiva per uno sviluppo sostenibile.

La ricerca rappresenta per Eni una delle leve per contrastare il cambiamento climatico. In particolare la collaborazione tra Eni e MIT ha permesso in questi anni di sviluppare la ricerca scientifica nel campo dell'energia solare permettendo di superare i limiti attuali delle fonti rinnovabili e ottenere ottimi risultati.

Coinvolgimento degli stakeholder

Persone di Eni

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Portale MyEni e MyEni International
- Programma Cascade
- Moka (social network aziendale)
- E-mailing a cascata per progetti di business rilevanti
- Workshop (es progetti di "idea-generation")

TEMI DI INTERESSE

- Salute e sicurezza sul lavoro
- Integrità - compliance
- Sostenibilità
- Sviluppo professionale e condivisione di know-how

AZIONI NEL 2014

- Progetto HR ambassador
- Campagna web "ben fatto"
- Lancio nuova versione del MyEni
- Piano di comunicazione sostenibilità
- Iniziative di brand activation
- Progetti di "idea generation" con focus sul business ed efficienza

Comunità finanziaria

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Dialogo attraverso la funzione Investor Relations ed eni.com
- Conference call sui risultati trimestrali
- Presentazioni live collettive
- Incontri one-to-one con analisti finanziari e gestori di portafoglio
- Partecipazione a conferenze tematiche

TEMI DI INTERESSE

- Risultati trimestrali e annuali
- Approfondimenti su strategie e progetti
- Performance e strategia di sostenibilità
- Corporate Governance/agenda dell'assemblea
- Gestione dei rischi

AZIONI NEL 2014

- Presentazioni trimestrali e strategia 2014-2017
- Incontri con gli SRI sul modello di gestione dei rischi e sui rischi Compliance, Paese e Operations
- Road-show sulla Corporate governance a Londra e Parigi
- Incontri con gli investitori istituzionali e i principali proxy advisors

Comunità locali

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Workshop/seminari
- Incontri/consultazioni
- Canali di informazione
- Strumenti formali per la gestione delle istanze (grievance mechanism)
- Accordi di partenariato per la realizzazione dei progetti sociali
- Strumenti formali di gestione partecipata dei progetti sociali

TEMI DI INTERESSE

- Trasparenza e informazione sulle attività del business
- Valutazione, mitigazione e gestione degli impatti ambientali, sociali, di salute e sui diritti umani
- Local content
- Gestione dei grievances (es. compensazioni, utilizzo del suolo, impatti potenziali sulle attività economiche locali)
- Strategia di lungo termine e gestione

AZIONI NEL 2014

- Pubblicazione della seconda edizione di "Eni in Basilicata" e aggiornamento del sito web; workshop di presentazione del Local Report Basilicata agli stakeholder
- Avvio del progetto di mappatura dei key stakeholder in 6 Paesi pilota: Angola, Congo, Kazakhstan, Mozambico, Nigeria, Pakistan
- Forum pubblici di consultazione sulle attività di business in Nigeria, Kenya, Mozambico, Norvegia, Italia, Russia
- Aggiornamento e proseguimento dei meccanismi di raccolta e gestione delle segnalazioni in 6 Paesi pilota
- Comitati multistakeholder per la progettazione, la gestione e la realizzazione dei progetti sociali
- Stipula di Memorandum of Understanding (MoU) con le comunità locali e altri partner locali per la realizzazione di progetti sociali
- Aggiornamento website dedicati (NAOC, Norway, KPO)

Eni ritiene che la partecipazione e il coinvolgimento dei propri stakeholder nelle scelte di business siano elementi fondamentali per contribuire allo sviluppo dei Paesi.

Fornitori

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Incontri e coinvolgimento in progetti specifici
- Piani di sviluppo local content

TEMI DI INTERESSE

- Qualifica fornitori e audit di qualifica
- Feedback sulle performance dei contratti
- Audit SA8000
- Sensibilizzazione sul tema climate change/emissioni
- Partecipazione delle imprese locali alla catena di fornitura Eni

AZIONI NEL 2014

- Sviluppo dei fornitori sulle competenze organizzative, tecniche, qualità, HSE, rispetto dei diritti umani
- Supporto nel miglioramento a valle di valutazioni negative emerse dagli audit
- Verifica del rispetto dei diritti umani
- Invito di partecipazione, a fornitori significativi, al Carbon Disclosure Supply Chain
- Emissione della procedura sulla gestione del local content nel processo di procurement
- Progetto energy efficiency: qualifiche fornitori per servizi di technical assessment presso impianti Italia/estero
- Piani di sviluppo del local content in Norvegia, Italia, Angola, Mozambico, Nigeria, Ghana, Kazakhstan, Congo

Istituzioni nazionali, locali ed Enti regolatori

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Incontri istituzionali, tavoli tecnici e audizioni
- Risposte alle consultazioni, position paper, incontri one-to-one

TEMI DI INTERESSE

- Progetti di sviluppo e valorizzazione legati alle diverse attività
- Sviluppo territoriale
- Sussidi alle fonti rinnovabili
- Regolazione tariffe di vendita al mercato tutelato
- Attività di esplorazione in Italia
- Regolazione delle attività G&P
- Sicurezza del sistema di approvvigionamento
- Green economy
- Ambiente (es. bonifiche)
- Cooperazione internazionale

AZIONI NEL 2014

- Iniziative di informazione, sensibilizzazione, approfondimento tecnico e procedimentale
- Sopralluoghi e visite istituzionali in sito
- Partecipazione ai lavori dell'Assemblea nazionale dell'ANCI e presidio delle attività del Cinsedo
- Visite istituzionali presso i siti produttivi
- Partecipazione attiva sul tema dell'efficienza energetica e nelle discussioni sulla sostenibilità del futuro energetico italiano ed europeo
- Partecipazione ai lavori del Tavolo interistituzionale sulla Cooperazione allo Sviluppo
- Collaborazione per iniziative "Italia-Africa" e "Artico, cambiamento climatico ed eco-sistema" del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale

Associazioni imprenditoriali e Confindustria

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Incontri, workshop e partecipazioni a Commissioni/Comitati Tecnici e Cariche Associative

TEMI DI INTERESSE

- Workshop territoriali per illustrare alle imprese di Confindustria il processo di qualifica dei fornitori Eni
- Confronto con Confindustria per l'applicazione, verso Grandi Committenti, del modello aggregativo "Reti d'Impresa"
- Incontri e confronti con le unità territoriali di Confindustria per veicolare informazioni utili per Eni e per il territorio
- Temi relativi all'energia, alla sostenibilità e alla sicurezza

AZIONI NEL 2014

- Incontri periodici con i Vertici di Confindustria e con le imprese associate al sistema
- Realizzazione di workshop

Istituzioni europee e Organizzazioni internazionali

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Incontri one-to-one, tavoli tecnici, tavole rotonde, risposte a consultazioni Corporate Advisory Panel
- Partecipazione ad associazioni di settore, a gruppi di lavoro istituzionali e a eventi pubblici e/o audizioni presso il Parlamento europeo
- Collaborazione con i Punti OCSE di Contatto Nazionale e partecipazione a iniziative specifiche

TEMI DI INTERESSE

- Strategia energetica europea
- Politica ambientale e fiscale
- Regolazione dei mercati finanziari delle materie prime
- Regolazione del mercato interno del gas
- Trasparenza dei pagamenti dell'industria estrattiva
- Progetti di accesso all'energia
- Problematiche relative all'industria della raffinazione
- Diffusione e applicazione delle Linee Guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali

AZIONI NEL 2014

- Presenza al tavolo di coordinamento a supporto della partecipazione italiana ai lavori del Consiglio Artico
- Contributi alla realizzazione e presentazione della pubblicazione Africa Energy Outlook dell'Agenzia Internazionale dell'Energia
- Contributo alle consultazioni della Commissione Europea
- Partecipazione al Policy Dialogue on Natural Resource-based Development organizzato da OCSE

Sistema delle Nazioni Unite

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Inclusione nel programma LEAD del Global Compact e presenza nel relativo Steering Committee
- Partecipazione attiva ai filoni di attività promossi dal Global Compact e dal suo Programma LEAD
- Presenza nel Leadership Council del Sustainable Development Solutions Network

TEMI DI INTERESSE

- Sustainable Development Goals
- Diritti umani e imprese
- Decent work
- Anticorruzione
- Trasparenza
- Ambiente
- Accesso all'energia
- Formazione del Board sui temi di sostenibilità
- Investitori e sostenibilità

AZIONI NEL 2014

- Partecipazione al confronto tra le Nazioni Unite e le imprese (Private Sector Focal Points Meeting, Private Sector Forum, Annual Forum on Business and Human Rights)
- Partecipazione al UN Climate Summit e al 1° Sustainable Energy for All Forum
- Conduzione dell'iniziativa "Energy for All in Sub-Saharan Africa" e partecipazione alla conferenza "Regional Use of East Africa's Natural Gas"
- Contribuito ai lavori del Thematic Group Good Governance of Extractive and Land Resource
- Partecipazione al programma pilota LEAD Board Programme per la formazione del Consiglio di Amministrazione sui temi di sostenibilità
- Partecipazione ai gruppi di lavoro di Anti-Corruzione all'interno del Global Compact, a livello nazionale e internazionale
- Adesione alla UN Global Compact Call to Action: Anti-Corruption and the Global Development Agenda e partecipazione al 10° anniversario del 10° principio dell'UN Global Compact sull'Anti-Corruzione

Altre organizzazioni nel campo della sostenibilità

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Adesione e partecipazione a WBCSD, Business for Social Responsibility, World Economic Forum, GGFR (Global Gas Flaring Reduction Initiative), OGCI (Oil & Gas Climate Initiative) e Climate and Clean Air Coalition Gas Methane Partnership, EITI (Extractive Industries Transparency Initiative), PACI (Partnering Against Corruption Initiative), B20 e IPIECA
- Adesione al GRI e all'IIRC
- Eni è partner di Expo e membro fondatore di WAME

TEMI DI INTERESSE

- Accesso all'energia
- Valutazione degli impatti sociali e ambientali
- Trasparenza e reporting
- Reporting integrato e creazione di valore
- Diritti umani
- Cambiamento climatico e riduzione delle emissioni

AZIONI NEL 2014

- Accesso all'energia
- Partecipazione ai gruppi di lavoro del WBCSD
- Partecipazione ai gruppi di lavoro IPIECA (Diritti Umani, Reporting, Climate Change, ecc.)
- Partecipazione alla O&G constituency di EITI
- Partecipazione al gruppo di lavoro PACI istituito con l'obiettivo di aggiornare i principi cardine dell'iniziativa
- Ruolo attivo nell'anti corruption working group del B20
- Partecipazione al GRI G4 Pioneer Program
- Partecipazione al Pilot Program dell'IIRC
- Partecipazione ai gruppi di lavoro della O&G Climate Initiative
- Contributo ai lavori del gruppo WAME
- Partecipazione in ambito OECD al Policy Dialogue on Natural Resource based Development

ONG nazionali e internazionali

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Collaborazione e organizzazione di eventi congiunti
- Incontri promossi bilateralmente su temi specifici
- Adesione a network (Sodalitas, Anima per il Sociale)
- Coinvolgimento in iniziative di formazione e awareness-raising
- Consultazione finalizzata alla valutazione degli impatti

TEMI DI INTERESSE

- Cambiamenti climatici
- Sicurezza degli impianti in ambienti sensibili (offshore, Artico, ecc.)
- Diritti umani
- Valutazioni d'impatto
- Anti-Corruzione
- Sostenibilità delle operazioni in Nigeria (prevenzione e gestione di sversamenti, riduzione del flaring, bonifiche e compensazioni alle comunità locali)
- Trasparenza nel corporate reporting

AZIONI NEL 2014

- Dialogo con le principali ONG (ad es. in Italia WWF e Legambiente, e all'estero si evidenzia in particolare dialogo con Amnesty International sulle attività in Nigeria)
- Coinvolgimento di ONG nel Workshop "Security and Human Rights" in Mozambico
- Consultazione di ONG per la valutazione preliminare degli impatti Eni sui diritti umani in Mozambico
- Risposta alle richieste di Global Witness e Business and Human Rights Resource Centre

Università e centri di ricerca

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Accordi di collaborazione e partnership strategiche
- Corporate advisory panels
- Incontri ufficiali bilaterali
- Scambio di comunicazioni, condivisione di informazioni e incontri one-to-one
- Workshop tematici e incontri periodici con i partner per verificare lo stato di avanzamento delle attività e diffondere i risultati

TEMI DI INTERESSE

- Attività di supporto ai business (esplorazione e produzione, tecnologie innovative per raffinazione e petrolchimica, generazione distribuita e storage elettrico)
- Energie rinnovabili (solare fotovoltaico e solare a concentrazione, biomasse ad uso energetico)
- Tecnologie per la tutela dell'ambiente

AZIONI NEL 2014

- Realizzazione di "laboratori virtuali"
- Rinnovo di Accordi Quadro con i Politecnici di Milano e Torino, con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), con il Massachusetts Institute of Technology di Boston e Stanford University sulle tecnologie core dell'Oil & Gas e del risanamento ambientale
- Sigla di un accordo con Earth Institute di Columbia University per rafforzare i sistemi di pianificazione, monitoraggio e valutazione degli investimenti di Eni per lo sviluppo locale

Clienti Eni e Associazioni dei Consumatori

MODALITÀ DI ENGAGEMENT

- Survey telefoniche e indagini qualitative
- Interviste telefoniche o face-to-face nel punto vendita
- Focus group su gradimento e usabilità dei servizi online
- Forum online

TEMI DI INTERESSE

- Soddisfazione della clientela e test di nuovi servizi
- Analisi di soddisfazione e insoddisfazione per i servizi offerti (gas, luce, carburanti)
- Analisi di notorietà dei prodotti e del brand
- Consulenza e assistenza tecnica
- Analisi delle abitudini di consumo energetico

AZIONI NEL 2014

- Consolidamento del modello di relazione con le Associazioni dei Consumatori sul risparmio energetico, la lotta allo spreco e la valenza sostenibile dei prodotti e servizi (chimica verde, biocarburanti, smart mobility, prodotti e cultura per l'efficienza energetica)
- Pianificazione di azioni correttive per rispondere alle aspettative dei clienti e delle istanze rappresentate dalle Associazioni dei Consumatori
- Implementazione di uno strumento dedicato, un canale telefonico, di rilevazione, censimento e avvio della soluzione di criticità
- Pianificazione di azioni correttive per rispondere alle aree di miglioramento
- Calibrazione di iniziative commerciali, pubblicitarie e di pricing
- Definizione dei nuovi modelli di offerta
- Lancio di iniziative mirate ai singoli target
- Sviluppo di un modello di relazione con le Associazioni dei Consumatori, volto a coniugare cultura, consumerismo ed energia

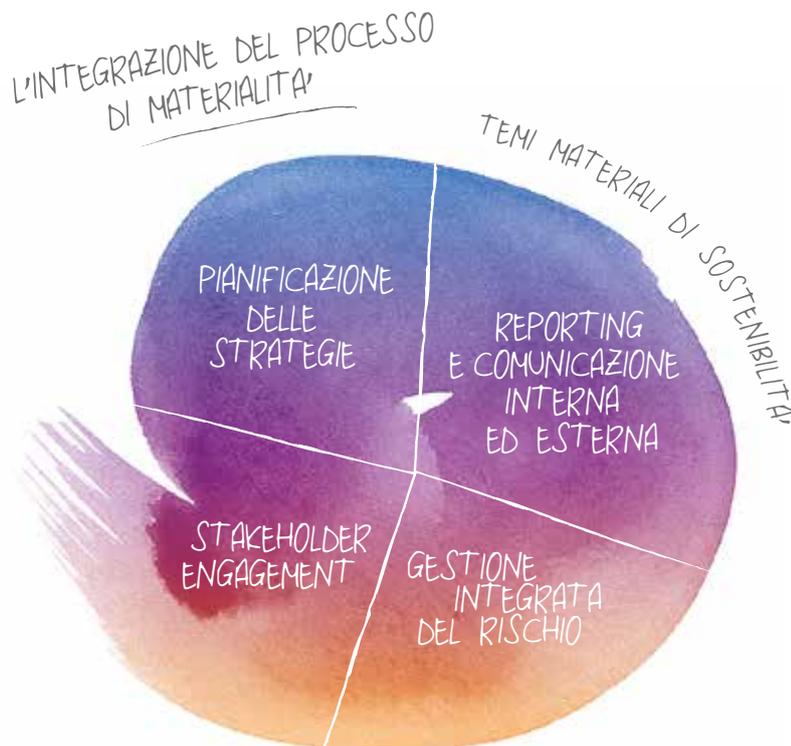
1.4 Materialità

L'individuazione dei temi considerati più distintivi e rilevanti per il business rappresenta, per Eni, l'elemento principale per definire strategie di creazione di valore nel tempo, garantire la realizzazione delle attività, stabilire i contenuti di comunicazione e di dialogo con gli stakeholder.

La materialità è il risultato del processo di identificazione, valutazione e prioritizzazione dei temi di sostenibilità che influiscono

in modo significativo sulla capacità dell'azienda di creare valore nel breve, medio e lungo termine. Eni ha strutturato un processo per

individuare i temi materiali attraverso una condivisione ai più alti livelli decisionali, e l'integrazione degli stessi in tutti i processi aziendali, dalla gestione integrata del rischio alla pianificazione delle strategie, allo stakeholder engagement, al reporting e comunicazione interna ed esterna, fino all'attuazione delle decisioni operative.



Eni ha strutturato un processo di determinazione dei temi materiali di sostenibilità integrato a tutti i processi aziendali.

Processo di determinazione della materialità

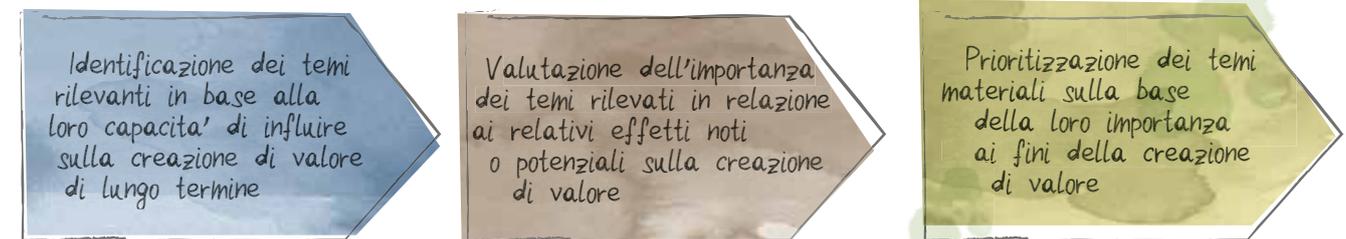
Il processo di determinazione dei temi materiali ha preso avvio dall'identificazione dei temi ritenuti più rilevanti per il business.

Tali temi riguardano le sfere sociale, ambientale e di governance.

Le attività connesse a ciascuna di esse contribuiscono al

conseguimento di risultati e obiettivi della sfera economica e assicurano la creazione di valore sostenibile nel tempo.

Fasi del processo di determinazione dei temi materiali



Eni, attraverso specifici metodi di analisi, considera tre principali prospettive.

La visione strategica del top

management. Per poter cogliere la visione del top management, Eni ha condotto nel 2014 due distinte attività:

- è stato realizzato un ciclo di interviste a 12 top manager avente come oggetto il ruolo e il significato della sostenibilità per Eni;
- è stata realizzata e distribuita a 140 manager una survey interna con gli obiettivi di individuare i temi rilevanti ai fini della creazione di valore, valutare quanto la sostenibilità fosse integrata nei processi aziendali oltre che definire gli stakeholder più importanti.

I risultati emersi dalle due iniziative sono stati poi portati all'attenzione del

Consiglio di Amministrazione all'interno del primo modulo del programma di formazione sulla sostenibilità di LEAD Board Programme.

I risultati del risk assessment. Poiché agire in modo sostenibile significa anche individuare e pianificare iniziative volte a contenere, mitigare e, dove possibile, eliminare tutti i potenziali rischi derivanti dal contesto di business, i risultati dei risk assessment, periodicamente condotti in azienda, sono una fonte importante di individuazione dei temi prioritari di sostenibilità su cui pianificare azioni di miglioramento. In particolare, nel processo di materialità sono stati considerati tutti i temi correlati ai top risk della Società con impatto rilevante sulle dimensioni Salute e Sicurezza, Sociale, Ambiente, Immagine e Reputazione.

La prospettiva degli stakeholder.

La prospettiva degli stakeholder è un elemento di confronto dell'azienda con il contesto esterno e costituisce un input importante per i diversi processi aziendali: orienta la pianificazione strategica e fornisce spunti di approfondimento per l'individuazione dei rischi.

Dal 2013 la raccolta delle aspettative degli stakeholder è effettuata mediante un apposito sistema di rilevazione delle istanze e di analisi della loro capacità di avere effetti sulle attività dell'azienda. L'applicativo – denominato Stakeholder Management System (SMS) – si basa sulla valutazione degli stakeholder secondo i parametri fissati dalle norme internazionali di riferimento ed è concepito per analizzare e pesare ogni elemento di contatto con i diversi

portatori di interessi. Questo consente di valutare la rilevanza dei temi per ciascuno stakeholder e il peso da loro attribuito alla performance di Eni sui temi di sostenibilità ritenuti rilevanti. Allo stesso tempo l'analisi di materialità è uno strumento di sistematizzazione importante per il processo di stakeholder engagement in quanto fornisce un chiaro quadro metodologico di mappatura e valutazione di portatori di interessi e tematiche, e di conseguenza consente di selezionare, indirizzare e razionalizzare le attività di ascolto e comunicazione verso i contenuti e i destinatari di interesse prioritario.

Il modello è stato sviluppato sulla base di due standard riconosciuti a livello internazionale. Da una parte, risponde all'Accountability Principle Standard (AA1000), garantendo il soddisfacimento dei principi fondamentali di inclusività (copertura di tutte le iniziative di engagement), materialità (analisi dei temi nella percezione degli stakeholder) e di rispondenza (analisi delle performance aziendali reali/percepite). Dall'altra, esso risponde alle G4 GRI Sustainability Reporting Guidelines relative al processo di continua revisione interna delle tematiche considerate materiali.

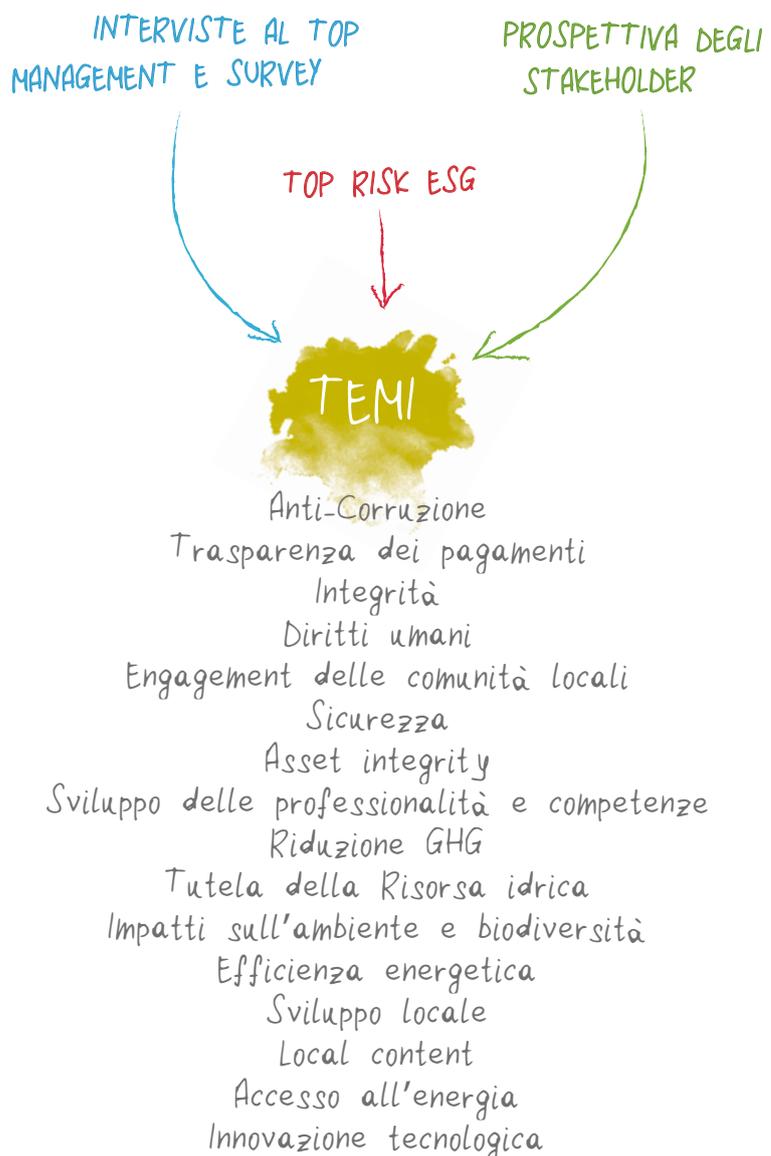
A seguito dell'identificazione dei temi rilevanti, è stata realizzata la valutazione della relativa importanza

sulla base di metriche di quantificazione specifiche per ciascun ambito considerato: in particolare, le interviste e la survey interne hanno valutato l'importanza di ciascun tema ai fini della creazione di valore nel breve, medio e lungo termine per l'azienda; attraverso il risk assessment si sono determinati l'impatto e la probabilità di accadimento

dei potenziali rischi derivanti dai singoli temi, mentre la prospettiva degli stakeholder ha evidenziato l'importanza di ciascun tema così come percepita dalle diverse tipologie di interlocutori aziendali.

La combinazione dei risultati ottenuti dalle tre prospettive sopra descritte ha consentito l'individuazione dei temi materiali (prioritizzazione).

Temi materiali



Temi materiali

L'integrità del business (Anti-Corruzione, trasparenza, diritti umani, engagement delle comunità locali) è un tema rilevante sia per il management sia per gli stakeholder. Eni adotta le migliori tecniche e metodologie per definire le pratiche di contrasto alla corruzione e più complessivamente a supporto della trasparenza. L'integrità è un valore percepito che aumenta l'accettabilità e il riconoscimento di Eni come partner affidabile. Eni richiede gli stessi principi di integrità ai propri fornitori a partire dalle fasi di qualifica e ai diversi stakeholder con cui si relaziona.

La sicurezza è un'area prioritaria per Eni. Oltre a questa, la sicurezza di processo e l'asset integrity rappresentano aspetti fondamentali nella prevenzione dei rischi delle attività. Questi temi sono inoltre un metro di valutazione della buona organizzazione aziendale da parte degli stakeholder, in particolare quelli finanziari. Una vera e propria cultura della sicurezza, profondamente radicata in tutta l'organizzazione, prevede il coinvolgimento dei fornitori e contrattisti nel pieno rispetto dei principali standard internazionali ed è frutto di un impegno costante nel tempo di tutte le persone di Eni, dal top management sino alle attività operative.

Lo sviluppo della professionalità e delle competenze, identificate come strumento fondamentale per competere nel settore O&G, esprime l'attenzione che Eni pone alle sue persone e come questo tema sia centrale nell'ottica aziendale. Oltre a investire nella formazione e nello sviluppo del potenziale di ogni persona, Eni ha inoltre identificato come prioritaria l'internazionalizzazione delle persone locali per assicurare anche una effettiva integrazione a livello Paese.

INTEGRITÀ NELLA GESTIONE
DEL BUSINESS

SICUREZZA
E ASSET INTEGRITY

SVILUPPO DELLE PROFESSIONALITÀ
E DELLE COMPETENZE

Riduzione degli impatti ambientali (tutela della risorsa idrica, biodiversità, oil spill) e contrasto al cambiamento climatico (riduzione GHG, efficienza energetica). Eni è consapevole che per il settore energetico la tutela dell'ambiente è prioritaria. A tal fine mantiene le proprie performance complessive su livelli di eccellenza ed è impegnata in un continuo confronto con i peers, le comunità locali e le ONG più attive per ascoltare, comprendere e rispondere alle aspettative di questi stakeholder. La tutela della biodiversità, la gestione degli oil spill, la gestione dei rischi ambientali, la tutela del suolo sono elementi chiave dell'eccellenza operativa, di grande rilevanza per il vertice. Inoltre, il tema della lotta al cambiamento climatico rappresenta un elemento chiave della strategia di Eni che vede nell'uso del gas, accanto all'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni, la risposta al cambiamento climatico nel periodo di transizione verso un futuro low carbon.

RIDUZIONE DEGLI
IMPATTI AMBIENTALI

Sviluppo locale, local content e promozione dell'accesso all'energia sono i temi risultati dall'analisi come elementi distintivi ed essenziali del modello di business di Eni nel rapporto con i territori di presenza operativa. L'azienda si impegna a comprendere le esigenze locali e utilizza le proprie capacità e competenze per contribuire allo sviluppo economico e sociale e alla creazione di un sistema energetico sostenibile nei Paesi in via di sviluppo. Questo garantisce la creazione di valore nel lungo termine per i Governi e lo sviluppo per le comunità locali con le quali Eni lavora per la creazione di un legame di reciproca fiducia e stima.

SVILUPPO LOCALE / LOCAL
CONTENT E PROMOZIONE
DELL'ACCESSO ALL'ENERGIA

L'innovazione tecnologica è considerata uno strumento per migliorare l'efficienza delle operazioni, per sviluppare nuovi business, per migliorare la sicurezza sul lavoro e per diminuire l'impatto sull'ambiente.

L'innovazione del business, dalla chimica verde alla bioraffinazione, appare rilevante anche nella sua più ampia connotazione di riconversione e reindustrializzazione. Le nuove frontiere tecnologiche e le attività di ricerca e sviluppo appaiono, al pari delle tecnologie, le aree più strutturate e codificate per affrontare le sfide e cogliere le opportunità di natura sia operativa che strategica.

INNOVAZIONE
TECNOLOGICA

“I nostri successi derivano in larga misura dalla nostra efficienza esplorativa, frutto di tecnologie avanzate e delle competenze distintive delle nostre persone. La capacità di creare valore nel tempo viene anche dal nostro modello di relazione con i Paesi.”

AD Claudio Descalzi



Governance ed Etica d'Impresa > 28

Persone > 38

Ambiente > 54

Sviluppo locale > 61

Energia e clima > 84

2.1 Governance ed Etica d'Impresa

Integrità e trasparenza sono i principi che guidano l'azione di Eni nel delineare un assetto di amministrazione e controllo adeguato alle proprie dimensioni, complessità e struttura operativa, nell'adottare un sistema di controllo interno e gestione dei rischi efficace e nell'aggiornamento continuo della comunicazione verso azionisti e stakeholder.

Sulla base dei principi di integrità e trasparenza e in linea con gli obiettivi strategici d'impresa, il sistema di corporate governance contribuisce a sostenere il rapporto di fiducia fra Eni e i suoi stakeholder e a conseguire i risultati di business, creando valore sostenibile nel lungo periodo.

La Governance di Eni si articola in base alla normativa generale e speciale applicabile, allo Statuto, al Codice Etico, alle raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina delle Società Quotate cui Eni aderisce, alla normativa interna e alle best practice.

Eni adotta i più elevati standard e linee guida internazionali nella gestione delle proprie attività in tutti i contesti in cui opera.

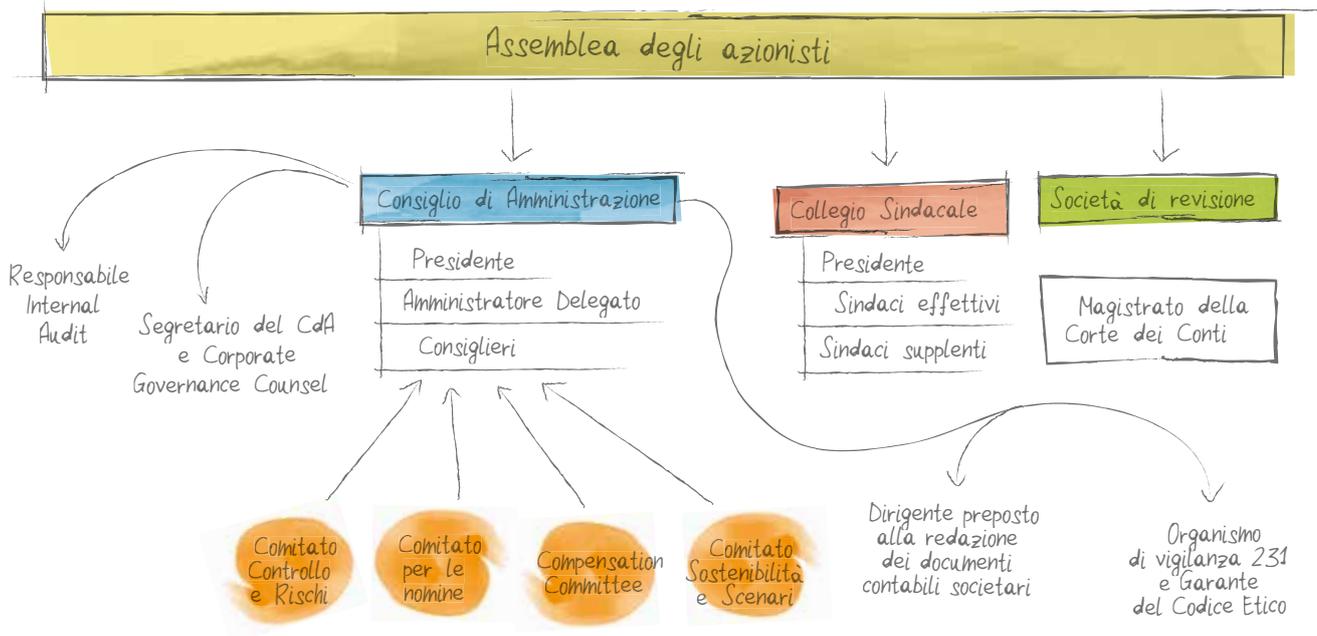
Modello di governance

Attraverso il proprio sistema di corporate governance, Eni dirige e controlla il proprio business e gestisce l'interazione con gli stakeholder, in particolare con l'ambiente e la collettività. In quest'ottica, Eni ha definito una struttura di governance in grado di supportare lo sviluppo di una strategia sostenibile, identificando

il Consiglio di Amministrazione (CdA) come l'organo di indirizzo responsabile della definizione di politiche e strategie di sostenibilità e dell'approvazione dei relativi risultati, che vengono presentati regolarmente all'Assemblea degli azionisti. Per garantire la centralità della sostenibilità nella strategia aziendale,

la struttura di governance di Eni si fonda su processi integrati, quali gestione del rischio, pianificazione, attuazione e controllo, reporting, comunicazione interna ed esterna, remunerazione, dove gli eventi di rischio sono considerati e valutati con parametri di impatto che non riguardano solo aspetti finanziari

Struttura di Corporate Governance



e operativi, ma anche sociali, ambientali e di reputazione. A monte di questo sistema vi è una pianificazione integrata, in cui le strategie sostenibili sono parte del business plan quadriennale e guidano la definizione degli MBO dei manager per garantirne l'attuazione. Il reporting e la comunicazione mirano a esprimere, in modo altrettanto integrato, le connessioni esistenti tra le diverse forme di capitale che l'azienda utilizza. Nel 2014, con l'insediamento del

nuovo CdA, l'impegno nel presidio delle tematiche di sostenibilità è stato ulteriormente rafforzato grazie alla maggiore diversificazione in termini di professionalità, esperienza manageriale e internazionalità dei Consiglieri, nonché attraverso l'istituzione del Comitato Sostenibilità e Scenari. Il Comitato, con funzioni propositive e consultive, riporta direttamente al CdA ed è composto da quattro Amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali in possesso

dei requisiti di indipendenza. Il regolamento del Comitato prevede che questo si occupi dei processi, delle iniziative e delle attività tesi a presidiare l'impegno della Società per lo sviluppo sostenibile lungo la catena del valore, con particolare riferimento a: salute, benessere e sicurezza delle persone e delle comunità; tutela dei diritti; sviluppo locale; accesso all'energia; sostenibilità energetica e cambiamento climatico; ambiente ed efficienza nell'uso delle risorse; integrità e trasparenza; innovazione.

Nel corso del 2014 i principali temi trattati dal Comitato Sostenibilità e Scenari hanno riguardato la strategia di sostenibilità di Eni, la gas advocacy, gli indici di sostenibilità, le politiche internazionali su energia e clima e gli scenari di mercato. Nel 2015 il Comitato approfondirà ulteriori tematiche fondamentali per Eni quali il local content, la strategia rispetto al climate change, le bonifiche e le attività di pianificazione. Inoltre, nel più ampio programma di Board Induction, al fine di integrare ulteriormente la sostenibilità nell'agenda del Consiglio e di rafforzare la consapevolezza dell'importanza della sostenibilità per la strategia e il business dell'impresa, Eni ha aderito alla fase pilota del "UN Global Compact LEAD Board Programme", dedicato alla formazione degli Amministratori sulle tematiche di sostenibilità, avendo contribuito attivamente allo sviluppo del programma presso le UN.

Nel corso del 2015 è previsto lo svolgimento della seconda sessione del programma intitolata "The role of the Board" che consentirà ai consiglieri di comprendere e definire meglio il loro ruolo cruciale verso la strategia sostenibile.

In linea con il nuovo approccio strategico e assetto organizzativo nel 2014 è stato costituito il Comitato Sostenibilità e Scenari.

Diritti umani

19.823

fornitori sottoposti a procedure di qualifica incluso screening sui diritti umani

20

audit SA8000 di cui

12

follow up

Eni si impegna ad assicurare il rispetto dei diritti umani, conformemente ai Principi Guida ONU per le Imprese ed i Diritti Umani attraverso:

- il miglioramento continuo delle metodologie e dei processi volti a prevenire e mitigare gli impatti potenziali ed effettivi;
- l'integrazione dei risultati delle analisi condotte;
- il monitoraggio e la rendicontazione delle performance;
- il dialogo con stakeholder ed esperti oltre al confronto con i peer, in particolare all'interno della Human Rights Task Force di IPIECA.

Questo approccio si applica in maniera trasversale alle aree funzionali e di

business e prevede interventi mirati per le aree geografiche e le operazioni in cui il ruolo di Eni e i propri impatti possono essere particolarmente significativi.

Nel 2014 è stato avviato il progetto "diritti umani" in Mozambico, un Paese di particolare interesse per Eni date le recenti scoperte esplorative. Consapevole dell'importanza di considerare i diritti umani sin dalle fasi di progettazione delle attività, nel 2014 Eni ha realizzato, con il supporto del Danish Institute for Human Rights, una valutazione preliminare dei più rilevanti impatti potenziali sui diritti umani delle attività nel Paese. L'analisi ha visto il coinvolgimento delle persone

di Eni, in tutte le sedi di operatività della consociata locale, e di stakeholder esterni, mediante una serie di interviste con istituzioni e associazioni internazionali, nazionali e locali. Gli esiti dell'analisi sono stati validati e discussi nel corso di un workshop che ha coinvolto le diverse aree funzionali interessate a livello di gruppo e il management della consociata. Si sta valutando l'adozione di una procedura a livello di consociata per il rispetto dei diritti umani nella gestione delle acquisizioni di terra e dei casi di resettlement, in linea con la normativa locale e gli standard internazionali. Sempre con l'obiettivo di porre le basi per uno sviluppo delle attività in Mozambico che tenga conto delle implicazioni in termini di rispetto dei diritti umani, nel corso del 2014 si sono tenuti:

- un intervento formativo rivolto ai responsabili delle funzioni più rilevanti della consociata, condotto dal Danish Institute for Human Rights;
- un workshop specifico su diritti umani e security, che ha coinvolto complessivamente circa 120 partecipanti provenienti non solo dalle compagnie private di sicurezza che lavorano per Eni, ma anche dalle istituzioni e dalla società civile.

Il workshop in materia di "Human Rights & Security" rivolto alle forze di sicurezza (pubblica e privata) rientra

nel programma di formazione Eni iniziato nel 2008, grazie al quale ad oggi sono stati formati più di 2.000 operatori. Nel 2014 Eni ha anche curato l'organizzazione di un ulteriore intervento formativo che si è tenuto in Kenya all'inizio del 2015, con la partecipazione di ONG nazionali e internazionali. Nello stesso anno sono state inoltre aggiornate le clausole di condotta specifiche per i contratti con le forze di sicurezza, che prevedono il diritto di recesso anticipato in caso di inadempienze. Nelle nuove disposizioni sono stati introdotti requisiti più stringenti a tutela dei lavoratori e dei membri delle comunità. Ad oggi le clausole sono state inserite in circa il 90% dei contratti conclusi con i fornitori di Servizi di Security, in Italia e all'estero.

Con riferimento a tutti i fornitori, Eni considera il rispetto dei diritti umani tra i requisiti di selezione e conduce verifiche specifiche su questo tema presso i fornitori, utilizzando lo standard SA8000. Nel 2014 sono stati effettuati, in aggiunta alle ordinarie verifiche svolte durante le fasi di qualifica, Audit SA8000 su 8 fornitori e sub-fornitori in Mozambico, Indonesia, Pakistan e Angola e 12 follow-up su audit SA8000 svolti nel 2013 in Congo, Timor Est e Pakistan. A supporto di tale attività, nel 2014 sono state formate come auditor SA8000 altre 5 persone

Formati

2.000

operatori delle forze di sicurezza dal 2008 in materia Human Rights & Security

90%

contratti di security contenenti clausole su diritti umani

in area approvvigionamenti, provenienti da Congo, Angola, Indonesia e Mozambico. Il totale di persone formate raggiunge così le 31 unità, tra cui due Lead Auditor.

Il 2014 segna anche l'avvio della progettazione di un programma complessivo di formazione aziendale in materia di diritti umani che ambisce a identificare percorsi differenziati

in base all'esposizione al rischio. In ragione della complessità dell'obiettivo, Eni sta investendo significativamente nella progettazione del programma, avvalendosi anche del supporto del Danish Institute for Human Rights.

Infine, Eni sta lavorando al rafforzamento dei suoi canali di raccolta delle segnalazioni, anche in ottica di prevenzione di violazioni.

Nel 2014 Eni ha adottato una nuova versione della Procedura Segnalazioni che ha ulteriormente rafforzato le misure volte ad assicurare la conoscenza della procedura da parte delle persone di Eni e delle terze parti. In parallelo, Eni sta partecipando al progetto di IPIECA per la sperimentazione di grievance mechanisms rivolti alle comunità locali (si veda la sezione "Sviluppo locale").



Integrità e trasparenza

Eni fonda la propria cultura d'impresa sul concetto di integrità, che si traduce in trasparenza, lotta alla corruzione, rispetto dei diritti umani, del lavoro, della salute e della sicurezza delle persone.

Nel 2014 è proseguito il progetto Integrity Culture, volto a rafforzare nel management, e in tutte le persone di Eni, la competenza etica come elemento fondamentale di una leadership responsabile. Tale progetto, finalizzato a garantire un adeguato allineamento della cultura dell'integrità in tutti i sistemi normativi e nei processi aziendali, ha previsto, nel corso dell'anno, la realizzazione di un programma basato su tre pilastri:

- la definizione di un Sistema normativo che renda più accessibile a tutti la rappresentazione dei contenuti e la comprensione delle norme. A valle del completamento della stesura ed emissione di tutte le Management System Guideline, sono stati sviluppati strumenti operativi di supporto all'utilizzo e rapida comprensione delle Linee Guida e procedure. Agli inizi del 2014 è stato costituito un competence center che assicura supporto e assistenza principalmente attraverso la modalità Help desk e interventi

in loco, mediante una task force dedicata;

- la Formazione, per promuovere il tema dell'integrity presso le persone di Eni e condividere i messaggi chiave (si veda la sezione "Persone", con particolare riferimento alla pag. 44);
- la Comunicazione interna, per dare visibilità a tutte le iniziative in corso e avvicinare il tema dell'etica alla realtà quotidiana.

La trasparenza rappresenta un importante strumento per prevenire fenomeni corruttivi e per favorire il buon uso delle risorse provenienti dal settore estrattivo. Eni intende, quindi, dare il suo contributo, attivandosi per recepire le legittime istanze di trasparenza e partecipando al dialogo con i Governi, la società civile e le organizzazioni internazionali, anche al fine di definire uno standard globale di trasparenza sui pagamenti che costituisca un elemento comune per tutti gli operatori dell'industria.

Nel 2014, Eni è risultata prima nella ricerca "Transparency in Corporate Reporting" di Transparency International che ha coinvolto centoventiquattro tra le maggiori multinazionali quotate al mondo. La ricerca analizza il corporate reporting

Nel 2014 Eni è risultata prima nella ricerca sulla trasparenza nel corporate reporting condotta da Transparency International.

delle società, valutandone la trasparenza in tre ambiti: programmi Anti-Corruzione; partecipazioni societarie e pubblicazione dei principali dati economico-finanziari per Paese. Questo risultato è frutto di un ampliamento progressivo delle informazioni rese disponibili da Eni, volto anche a rispondere alle istanze di Transparency International. È stata integrata, ad esempio, l'informazione sui Paesi di operatività delle varie imprese controllate e collegate e migliorata la descrizione dei progetti realizzati a favore delle comunità nei vari Paesi. In materia di trasparenza dei pagamenti, Eni, oltre a proseguire nel suo supporto all'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), si è attivata per raggiungere un maggior

grado di trasparenza, in anticipo rispetto all'entrata in vigore delle norme in materia. In particolare, ritenendo che il coinvolgimento attivo dei Governi sia imprescindibile per un buon uso delle risorse estrattive, l'azienda ha preso contatti con tutte le controparti nei suoi contratti upstream, per segnalare il suo impegno in materia di trasparenza e per richiedere il consenso alla pubblicazione di tasse, royalty e degli altri pagamenti previsti dallo Standard dell'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) e dalle Direttive Europee. Grazie a questa attività di promozione sono di seguito rappresentati i pagamenti ("cash basis") effettuati nell'anno 2014 agli Stati (comprese le amministrazioni locali e altre agenzie statali) per i Paesi per i quali i relativi

Governi/Autorità locali/controparti governative hanno comunicato il loro consenso alla pubblicazione. I dati sono estratti dalla contabilità Eni e riguardano la parent company e le società controllate consolidate. I pagamenti relativi alle iniziative petrolifere operate da Eni, se eseguiti anche per conto dei partner, sono riportati al 100%. Non sono riportati i pagamenti eseguiti dagli operatori per conto Eni nelle iniziative petrolifere dove Eni non è operatore. Le categorie di pagamenti sono coerenti con quelle previste dallo Standard EITI. I Paesi oggetto di disclosure contribuiscono con circa il 38% alla produzione Eni 2014 (50% includendo i tre ulteriori Paesi aderenti all'EITI riportati in tabella).



La trasparenza dei pagamenti

(migliaia di euro)	Anno	Entitlement riconosciuto allo Stato	Entitlement riconosciuto a società di Stato	Imposte dirette	Royalties	Bonus	Fees	Altri pagamenti e benefici rilevanti	Investimenti ^(*)	Ricavi delle vendite di idrocarburi equity ^(*)
Australia	2014			6.337			568		33.654	112.435
Cipro	2014						313	600	94.634	
Ecuador	2014			16.183					32.120	112.606
Gabon	2014						15	1.129	72.379	
Ghana	2014						158	903	30.443	
Indonesia	2014			49.374					625.521	226.943
Iraq	2014			10.109				14.285	360.074	510.413
Italia	2014				327.187		1.928	13.028	923.121	3.028.401
Nigeria	2014	5.749		256.346	242.182		48	25.565	834.474	2.133.497
Norvegia	2014			314.619			13.498		1.366.403	2.070.686
Pakistan	2014			48.667	33.501		423	3.381	107.935	304.479
Regno Unito	2014			188.852			1.364		273.731	1.149.012
Timor Est	2014	84.510		47.593	2.135		610		92.096	254.001
Vietnam	2014					1.505		424	12.449	
DATI EITI (**)										
Kazakhstan ^(a)	2013			405.743				(4.467)		
Mozambico	2012			33.069				156		
Repubblica del Congo ^(b)	2013		35.600	17.810			1.196	19.325		

(*) Accrual basis.

(**) Si riportano i dati degli ultimi rapporti EITI pubblicati con riferimento ai Paesi EITI per i quali non è stato ricevuto da Governi/Autorità consenso alla pubblicazione dei dati 2014 su base volontaria.

(a) Non include pagamenti effettuati allo Stato da NCOC BV operatore del North Caspian Sea PSA pari a 10.296.119 migliaia di Tenge (KZ) indicati nel rapporto EITI 2013 a fronte di interventi di "Social Development and Local Infrastructure".

(b) Oltre agli importi rappresentati in tabella sono stati riconosciuti ulteriori trasferimenti "in kind" pari a 10.864 mila boe.

Royalty pagate negli esercizi 2012-2014 in Italia

	(migliaia di euro)	2012	2013	2014
Royalty corrisposte ^(a)		237.517	298.383	327.187
- di cui allo Stato		96.948	138.302	149.454
- di cui alle Regioni		109.949	125.596	130.610
- di cui alla regione Basilicata		77.255	91.862	94.925
- di cui ai Comuni		30.620	34.485	47.123

(a) Il valore include Eni SpA (Exploration & Production), Enimed, Società Adriatica Idrocarburi e Società Ionica Gas.

A livello locale, nei Paesi che aderiscono all'EITI, Eni supporta l'implementazione dell'iniziativa contribuendo alla preparazione dei Report e, in alcuni casi, partecipando ai lavori dei Multi Stakeholder Group locali. Nel 2014 la consociata in

Mozambico è entrata a far parte del Multi Stakeholder Group locale, mentre Eni è già da anni attiva nei Multi Stakeholder Group nella Repubblica del Congo e in Timor Est. Eni sta seguendo da vicino anche l'avvio dell'implementazione di EITI in

Ucraina. In Kazakhstan e in Nigeria Eni è rappresentata nei Multi Stakeholder Group attraverso associazioni di categoria di cui Eni è parte. Per maggiori informazioni sul processo di implementazione nei Paesi di attività consultare il sito eni.com.



Ci comportiamo correttamente ed eticamente. Tutti i colleghi che lavorano nelle diverse direzioni agiscono nel rispetto dei nostri processi aziendali, seguendo procedure rigorose, lavorando in team, ognuno contribuendo per la propria competenza.

AD Claudio Descalzi

Contrasto alla corruzione

La corruzione rappresenta un ostacolo intollerabile all'efficienza del business e alla leale concorrenza. In coerenza con il principio di "zero tolerance" espresso nel Codice Etico, Eni ha voluto far fronte al rischio corruzione dotandosi di un articolato sistema di regole e controlli finalizzati alla prevenzione dei reati di corruzione – il cd. compliance program Anti-Corruzione – e di un'apposita struttura responsabile di fornire assistenza specialistica in materia Anti-Corruzione alle funzioni di Eni e delle società controllate non quotate in Italia e all'estero (Eni Anti-Corruption Legal Support Unit).

Il compliance program Anti-Corruzione di Eni è stato elaborato in coerenza con le vigenti disposizioni Anti-Corruzione applicabili e le convenzioni internazionali, incluse la Convenzione UNCAC, la Convenzione

per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico sulla lotta alla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, il FCPA, il D.Lgs. 231/01 e l'UK Bribery Act.

Il 29 ottobre 2014 è stato approvato dal CdA di Eni SpA un aggiornamento della MSG (Management System Guideline) Anti-Corruzione di Eni, che fornisce un quadro sistematico di riferimento degli strumenti normativi Anti-Corruzione che Eni ha progettato e attuato nel tempo e mira a fornire al personale Eni e a tutti coloro che operano in Italia e all'estero, a favore o per conto di Eni, i principi e le regole da seguire per garantire la compliance alle Leggi Anti-Corruzione. Tale MSG è obbligatoria per Eni e le sue società controllate.

Eni eroga la formazione obbligatoria Anti-Corruzione attraverso corsi online (e-learning) e sessioni formative in aula

Anti-Corruzione:

2.480
persone formate
in aula

1.430
persone formate tramite
e-learning

(workshop) tenute dall'Anti-Corruption Legal Support Unit in Italia e all'estero. Nel corso del 2014 tramite e-learning Anti-Corruzione sono stati formati circa 1.430 dipendenti Eni, mentre sono state circa 2.480 le persone tra dipendenti e contrattisti formate nell'ambito degli incontri in aula. Eni svolge un ruolo attivo a livello nazionale e internazionale che le consente non solo il confronto con i maggiori player sul tema della lotta alla corruzione, ma anche di contribuire alla formazione di best practice in materia. In tale contesto:

- Eni contribuisce al lavoro del B20 sul tema della lotta alla corruzione. Nel 2014, con riferimento al B20 Australia, Eni ha avuto un ruolo attivo nell'Anti-Corruption Working Group, nel cui ambito il Chief Legal & Regulatory Affairs di Eni è stato individuato come membro dell'Expert Group (il gruppo di esperti che individua le priorità sul tema della lotta alla corruzione).
- Il 17 novembre 2014 Eni ha

partecipato, tramite ALCSU, al Policy Dialogue on Natural Resource based Development dell'OECD tenutosi a Parigi e ha aderito al Work Stream 4 on "Detecting corruption risks in extractives" (gruppo di lavoro multi-stakeholder finalizzato all'identificazione di scenari ad alto rischio di corruzione nel settore estrattivo).

- Eni aderisce anche al PACI (Partnering Against Corruption Initiative), iniziativa nella lotta alla corruzione nell'ambito del World Economic Forum, di cui la Presidente Eni è Board Member (Vanguard Steering) e il Chief Legal & Regulatory Affairs è Board Delegate. Eni ha partecipato a un gruppo di lavoro ristretto, istituito al fine di aggiornare i principi cardine Anti-Corruzione del PACI, presentati poi in occasione del meeting di Davos a gennaio 2014.
- Inoltre, sempre in tema di Anti-Corruzione, Eni è partner

storico del Global Compact delle Nazioni Unite e partecipa ai gruppi di lavoro inerenti al 10° principio, quello sulla lotta alla corruzione. In tale contesto, Eni ha aderito a ottobre 2014 alla "UN Global Compact Call to Action: Anti-Corruption and the Global Development Agenda", petizione finalizzata a sollecitare i governi a rafforzare le misure Anti-Corruzione e ad attuare forti politiche di governance. Il 10 dicembre 2014, inoltre, Eni ha partecipato, tramite ALCSU, all'evento tenutosi a New York in occasione del decimo anniversario del 10° principio dell'UN Global Compact sull'Anti-Corruzione.

In quel contesto ha altresì partecipato a un tavolo di lavoro che ha preso in considerazione i diversi approcci che le aziende possono adottare quando interagiscono con gli investitori su questioni relative a temi di Anti-Corruzione.

2.2 Persone

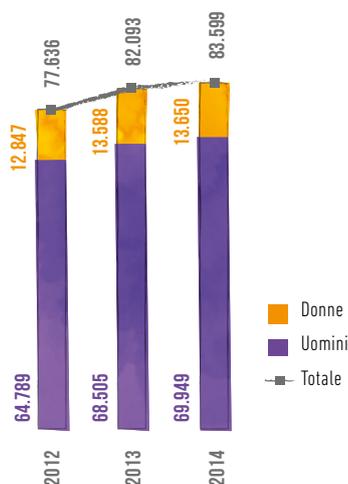
Eni è consapevole di quanto le proprie persone rivestano un ruolo strategico nel perseguire il successo aziendale. La loro centralità è dichiarata nella Policy “Le nostre persone” in cui si esplicita il nesso esistente tra professionalità, dedizione e raggiungimento degli obiettivi d’impresa.

Eni considera le caratteristiche e gli orientamenti personali come risorse di valore e si impegna a creare un ambiente di lavoro che garantisca pari opportunità e la valorizzazione dei risultati, delle conoscenze professionali, delle esperienze e delle potenzialità

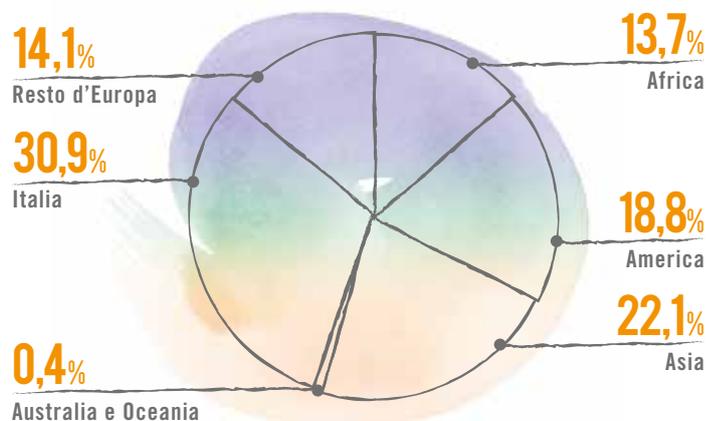
delle proprie persone. Come fondamento della propria eccellenza operativa Eni mette in atto tutte le azioni necessarie volte a garantire la sicurezza delle proprie persone, della collettività e dei partner in tutti i contesti.

Nel 2014 le persone di Eni sono aumentate dell’1,8% rispetto al 2013.

Persone di Eni



Distribuzione geografica persone Eni nel 2014



Sicurezza

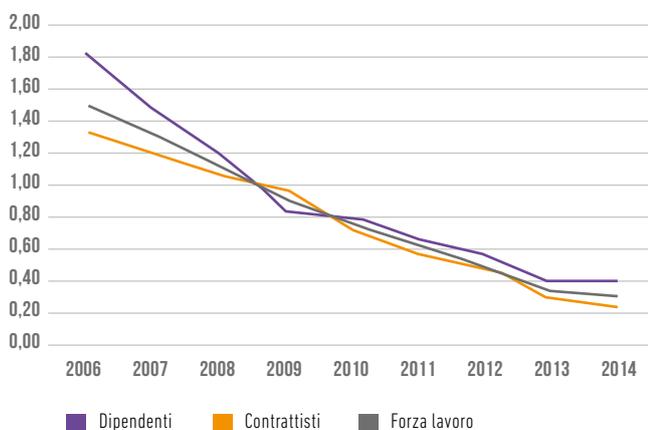
La sicurezza è uno fra i temi più complessi della sostenibilità di un'azienda. Nonostante i risultati siano facilmente riscontrabili dall'andamento degli indicatori, i fattori che li determinano sono molteplici: l'organizzazione del lavoro, la valutazione e la mitigazione dei rischi, la formazione, lo stato degli impianti, la gestione dei processi produttivi, la cultura aziendale e la leadership del management sul tema. Per questa ragione la performance di sicurezza è anche un indicatore di buona gestione aziendale nel suo complesso. Eni ha inserito dal 2007 la sicurezza fra gli obiettivi di remunerazione del vertice aziendale e ha definito obiettivi connessi sempre più sfidanti nel corso

degli anni. Pur avendo ottenuto risultati significativi Eni continua a lavorare per migliorare ulteriormente la propria performance tenendo alta l'attenzione sulla sicurezza e sulla salute delle persone di Eni e dei contrattisti. Dal 2006 il numero di infortuni si è ridotto di anno in anno sino a raggiungere nel 2014 un valore inferiore di circa l'80% (come numero totale e indice LTIF - Lost Time Injury Frequency) mentre l'indice TRIR (Total Recordable Injury Rate) si è ridotto del 60%. Il raggiungimento di questi obiettivi si basa anche sull'applicazione di un unico sistema di gestione di salute e sicurezza: entro il 2015 tutti gli impianti a rischio significativo saranno certificati secondo la norma OHSAS

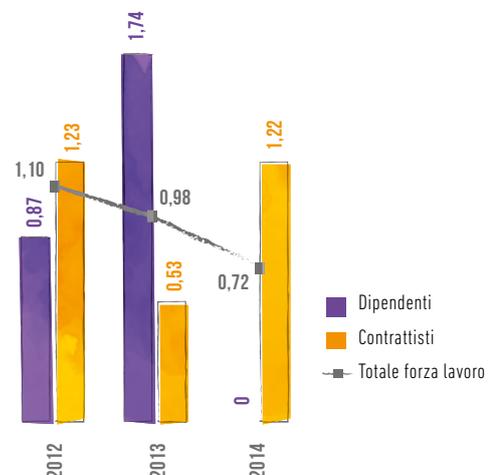
18001. Lo scambio di informazioni e la diffusione di una cultura aziendale, anche attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione e specifici corsi di formazione sul tema, destinati a tutta la forza lavoro senza esclusioni, sono un ulteriore elemento fondante dell'impegno di tutta l'azienda per il mantenimento dei risultati di sicurezza.

Nel corso del 2014 gli indici di sicurezza LTIF e TRIR si sono ridotti del 26% rispetto al 2013 (del 14 e del 16% se includiamo le performance della società controllata di ingegneria e costruzioni Saipem). L'indice di mortalità della forza lavoro totale è in calo da 4 anni (0,72 nel 2014): purtroppo nel 2014 sono avvenuti 4 infortuni mortali

Indice di frequenza infortuni (LTIF)
((infortuni/ore lavorate) x 1.000.000)



Indice di mortalità infortuni
((infortuni mortali/ore lavorate) x 100.000.000)



presso i contrattisti Eni in diverse realtà geografiche (due in Italia su siti downstream e due all'estero in operazioni di I&C e upstream). Tali fatalità sono state determinate in tre casi per urti/schiacciamenti e in un caso da asfissia in spazio confinato. Le azioni correttive messe in atto sono consistite in aggiornamenti delle

procedure dei permessi di lavoro, verifiche sul comportamento delle imprese terze anche con controlli operativi in campo, audit HSE. Dato il peso preponderante del fattore urti e schiacciamenti, sono state intraprese ulteriori azioni di sensibilizzazione, di informazione anche con il lancio di campagne dedicate volte a mantenere

il più alto possibile il livello di attenzione e di rispetto delle procedure (attraverso la produzione di un filmato specifico sulla movimentazione dei carichi, la pubblicazione di calendari aziendali recanti messaggi di sensibilizzazione su tale tema e la predisposizione di materiale tecnico per le attività di briefing).

Nel settore upstream per l'undicesimo anno consecutivo non si registrano eventi di blowout.

In ambito sicurezza occupazionale dopo le iniziative di sensibilizzazione per la sicurezza nei lavori in quota e contro gli urti e schiacciamenti, il progetto "zero fatalities" continua sul tema della sicurezza stradale con la campagna SIPIS (Sistemi Innovativi di Prevenzione degli Incidenti Stradali), il cui sviluppo è in corso.

Nel 2014 per l'undicesimo anno consecutivo non si sono registrati eventi di blowout né situazioni di emergenza significative nel settore upstream, mentre a seguito dell'incremento dei furti sugli oleodotti per il trasporto di prodotti (sia in Italia sia all'estero), si sono verificati alcuni sversamenti che hanno causato una contaminazione di suolo e acqua anche in aree protette.

Per la gestione dell'emergenza sono state messe in campo inoltre azioni con gli stakeholder per il ripristino di flora e fauna mentre prosegue l'installazione del nuovo sistema e-vmops® (si veda box dedicato "Tecnologie vibroacustiche

per il contrasto degli oil spill", pag. 59). su tutta la rete degli oleodotti che trasportano carburanti. Questo consentirà di migliorare sempre di più il monitoraggio delle zone più sensibili, assicurare un pronto intervento in caso di eventi di questo tipo e segnalare in modo preciso alle forze dell'ordine ogni tentativo di effrazione.

Nel 2014 sono state effettuate complessivamente in Eni (esclusa Saipem) 4.301 esercitazioni di emergenza (+ 9,1% rispetto al pianificato). Tra le esercitazioni dei siti operativi UPS Liverpool Bay Operating Company Ltd, con uno scenario virtuale di sversamento di 11.000 tonnellate di olio, ha visto un forte coinvolgimento delle Autorità inglesi e della comunicazione verso i media. A livello Eni nel 2014 sono state effettuate tre esercitazioni complesse con attivazione dell'unità di crisi Eni, in collaborazione o guidate dalle autorità italiane e internazionali con il coinvolgimento dei

4.301

esercitazioni di emergenza condotte nel 2014

3

esercitazioni complesse che hanno coinvolto Autorità e media

media. Un'esercitazione, svoltasi all'Isola d'Elba, ha avuto per oggetto un incidente navale con sversamento di greggio, una seconda, a Ravenna, ha riguardato un incidente presso un impianto petrolchimico con fuga di gas tossico (ammoniaca) e la terza è stata relativa a un evento sismico e conseguente maremoto nella Sicilia orientale.

In ambito sicurezza di processo l'attività a livello centrale nel 2014 si è focalizzata sull'elaborazione di una normativa interna sulla sicurezza di processo, e sull'avvio di un progetto di un sistema informatizzato per la gestione dei permessi di lavoro, con la definizione dei relativi requisiti; nell'ambito refining è stato sviluppato un sistema di gestione

dell'asset integrity su un sito pilota, che sarà gradualmente esteso agli altri siti produttivi della stessa area operativa.

È proseguito il programma di process safety audit, presso i siti upstream e petrolchimici.

Per poter garantire un costante miglioramento della sicurezza nell'ambito dei lavori in appalto, Eni ha inaugurato a inizio gennaio 2015 il Safety Competence Center - SCC, un centro di eccellenza che avrà la responsabilità della formazione, l'indirizzo, la gestione, il coordinamento e il controllo delle nuove figure professionali dedicate al controllo e miglioramento della sicurezza dei lavori affidati a terzi in tutti i siti Eni in Italia. Il SCC assorbirà a regime circa 180 risorse di Gela provenienti dalle aree operative

e di manutenzione e verrà strutturato con due unità di coordinamento delle attività upstream e downstream, e gestirà inoltre un Safety Training Center per l'erogazione, formazione, addestramento per i dipendenti Eni in ambito antincendio, primo soccorso, lavori in quota e spazi confinati.

Nel corso dell'anno è proseguito il progetto di sensibilizzazione "Eni in safety" che ha coinvolto 1.147 persone in Italia e all'estero attraverso 77 workshop che hanno visto la partecipazione dei managing director e direttori di stabilimento testimoniando il forte commitment del vertice di Eni sul tema. Sempre nel 2014 si è tenuta la terza edizione del "safety day", evento annuale cui partecipa



l'Amministratore Delegato di Eni e che rappresenta l'occasione per fare il punto sulla sicurezza in azienda, identificare le criticità e premiare le eccellenze; in quest'ultimo evento nella giornata è stato dedicato uno spazio importante ai contrattisti il cui coinvolgimento è fondamentale per garantire la sicurezza delle operazioni che si svolgono nei cantieri e negli stabilimenti.

Inoltre è stata promossa una nuova campagna dedicata alla sicurezza delle mani denominata HaWoSa (dalle parole Hand Working e Safely) volta alla sensibilizzazione dei dipendenti sugli infortuni alle mani che rappresentano una quota significativa del totale degli eventi. I contenuti e le modalità della campagna di comunicazione nonché gli strumenti tecnici a supporto sono stati verificati attraverso la costituzione di alcuni Focus group nella Raffineria di Livorno, nella consociata estera

upstream di Tazerka (Tunisia), nello stabilimento petrolchimico di Mantova e nel Distretto di Ravenna. Inoltre sono state valorizzate le competenze interne al fine di focalizzare i messaggi secondo le peculiarità dei business, in Italia e all'estero. La campagna di comunicazione è stata rafforzata attraverso la formazione, il monitoraggio dei risultati e testimonianze degli operatori in campo.

Fra le altre iniziative di sicurezza segnaliamo il progetto di riqualificazione delle aree ex produttive di Porto Marghera e in particolare della fase di decommissioning degli impianti e delle strutture produttive. Nell'ambito del progetto il 5 settembre 2014 è stato siglato un importante accordo, il Patto per la Sicurezza, tra Syndial e le aziende appaltatrici, per suggellare la crescente attenzione e l'importanza sul tema. Questa iniziativa fa seguito a quanto già sperimentato con successo in due

17.000 persone grazie al progetto "Eni in safety" hanno ora un ruolo di guida sui temi della sicurezza.

cantieri importanti del settore refining. Il Patto per la Sicurezza, abitualmente sottoscritto in Eni con le società contrattiste, definisce precisi impegni per i contraenti, fissa le regole fondamentali e gli strumenti per conseguire i risultati attesi: esso si fonda sul principio della tolleranza zero verso i comportamenti pericolosi e privilegia l'incentivazione, il riconoscimento e il rinforzo dei comportamenti virtuosi anche attraverso indici di valutazione e strumenti quali il sicurometro, una patente che consente di assegnare o decurtare punti ai lavoratori in funzione dei comportamenti assunti.

Numero infortuni e indice di frequenza infortuni (LTIF) forza lavoro Eni



361,3
milioni di euro in spese
e investimenti in sicurezza

1.025.362
ore di formazione
sulla sicurezza

Condivisione interna della strategia aziendale

In concomitanza del rinnovo dei vertici aziendali, nel 2014 Eni ha confermato il proprio impegno nelle attività di comunicazione interna, con l'obiettivo di informare e coinvolgere le persone sulla nuova strategia, stimolandole ad assumere un ruolo sempre più attivo e rafforzandone il senso di appartenenza all'azienda.

In particolare, a supporto del cambiamento organizzativo e culturale, è stato attivato un piano di comunicazione interna volto a diffondere in maniera chiara gli obiettivi e i valori a cui le persone dell'azienda si devono ispirare.

Il coinvolgimento delle persone

Obiettivo

Potenziamento della comunicazione sui temi di business, per garantire il **coinvolgimento delle persone su strategie e obiettivi**.

Progetti

Lancio di una nuova versione del portale interno MyEni, con l'obiettivo di migliorarne la fruibilità e l'efficienza.

Piano editoriale su MyEni dedicato alle iniziative di business, finalizzato a informare le persone attraverso news e testimonianze interne.

Progetto "HR Ambassador": comunicazione diffusa con specifiche persone dedicate nelle strutture aziendali che trasferiscono tempestivamente le informazioni chiave su nuovi progetti strategici.

Programma "Cascade": attività di presentazione degli obiettivi aziendali attraverso incontri dedicati tra il top management e il personale, con possibilità di seguire gli incontri in diretta streaming.

Obiettivo

Facilitazione dell'orientamento nel contesto Eni, in particolare in quello **normativo**, attraverso la semplificazione dei contenuti e messa a disposizione di strumenti per una lettura più immediata delle informazioni necessarie allo svolgimento delle attività lavorative quotidiane.

Progetti

Campagna "Ben Fatto": campagna sul portale interno che illustra i concetti principali del Codice Etico e delle policy attraverso messaggi concreti e applicabili nella realtà quotidiana.

Piano di Comunicazione sui temi di sostenibilità: teso a diffondere una conoscenza semplificata dei principali temi di sostenibilità e delle relative attività su cui Eni è impegnata.

Il 2014 si è distinto per due interventi di alto profilo destinati rispettivamente al management aziendale e al nuovo Consiglio di Amministrazione.

Il primo – il programma “Responsible Leadership”, sviluppato con il supporto di specialisti competenti sui temi della managerialità e dell’etica (SDA Bocconi, Politeia) – ha permesso

a Eni di proseguire il percorso di consolidamento e potenziamento della propria capacità decisionale e strategica aderente ai principi dell’etica di impresa, con attenzione rivolta in particolare al rafforzamento e diffusione dei valori di integrità e responsabilità, attraverso l’esempio personale e la costruzione di un clima di fiducia.

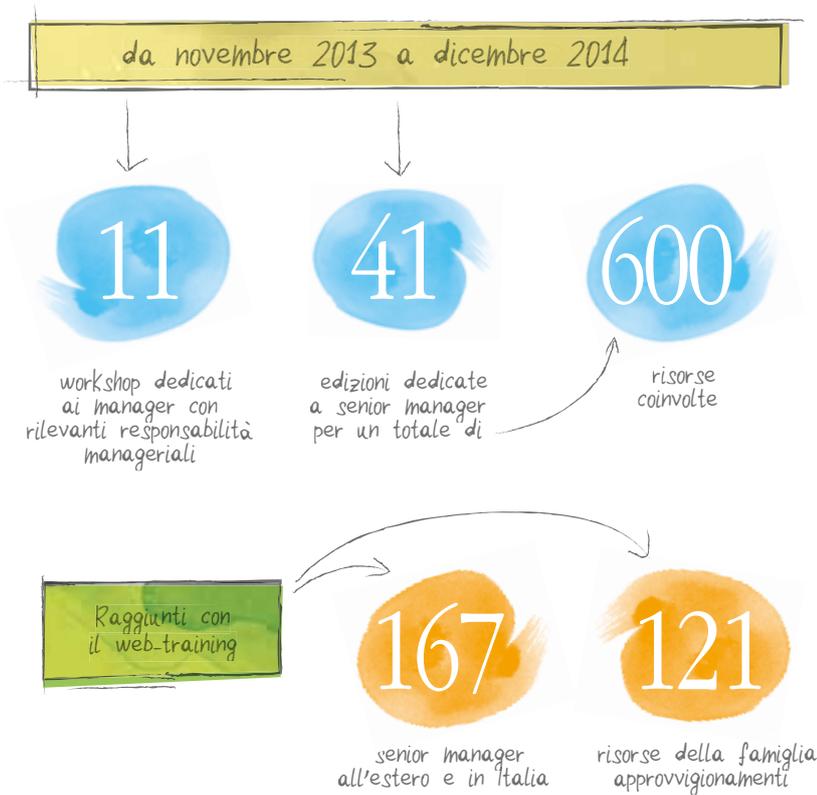
26.172

utenti con accesso al portale MyEni

44

Paesi coinvolti nel programma Cascade

Programma Responsible Leadership



La seconda iniziativa dedicata ai membri del Consiglio di Amministrazione – attraverso l’adesione al programma UN Global Compact LEAD Board Programme (si veda la sezione “Governance ed Etica d’Impresa”, pag. 30) – ha riguardato il tema della creazione di valore sostenibile, che per Eni si concretizza nell’adozione di una prospettiva di lungo termine e nella costante attenzione alle istanze dei propri stakeholder.



Dobbiamo spiegare alle persone gli elementi del cambiamento, perché stiamo cambiando e soprattutto che tutti i colleghi appartengono a questo cambiamento. Ognuno di noi sta partecipando a questa trasformazione e non vogliamo assolutamente lasciare indietro nessuno.

AD Claudio Descalzi

Valorizzazione delle professionalità

Eni è consapevole di quanto le proprie persone costituiscano una leva importante per la creazione di valore nel tempo e un motore di innovazione per le proprie attività che, per loro natura, sono caratterizzate da una grande intensità di conoscenza oltre che di capitale.

Le competenze professionali chiave del settore O&G richiedono tempi lunghi di maturazione e percorsi professionali caratterizzati da esperienze operative diversificate, nei settori e nelle aree strategiche più rilevanti. Eni considera la crescita interna un'importante leva di mantenimento e sviluppo del capitale intellettuale e, a tal fine, favorisce la circolazione delle professionalità tra le diverse aree di business, attraverso processi di balancing e mobilità supportati da piani di formazione che consentano, ove necessario,

la riqualificazione professionale.

Nel 2014 è stata rivista la struttura del sistema professionale, in coerenza con la mappa dei processi e delle normative aziendali, al fine di aggiornare le Aree Professionali e i relativi Ruoli, identificando i cosiddetti ruoli primari, cruciali per il conseguimento degli obiettivi strategici, sui quali focalizzare le azioni di valorizzazione e sviluppo.

Nel 2014 Eni ha investito complessivamente 60,9 milioni di euro per la formazione delle proprie persone, erogando 3,2 milioni di ore di formazione.

I contenuti della formazione spaziano da aspetti tecnici relativi alla perforazione e al project management o all'ingegneria dei giacimenti, fino alla negoziazione internazionale, alla leadership, ai temi di etica, compliance, sicurezza operativa.

Struttura del sistema professionale

35

modelli professionali

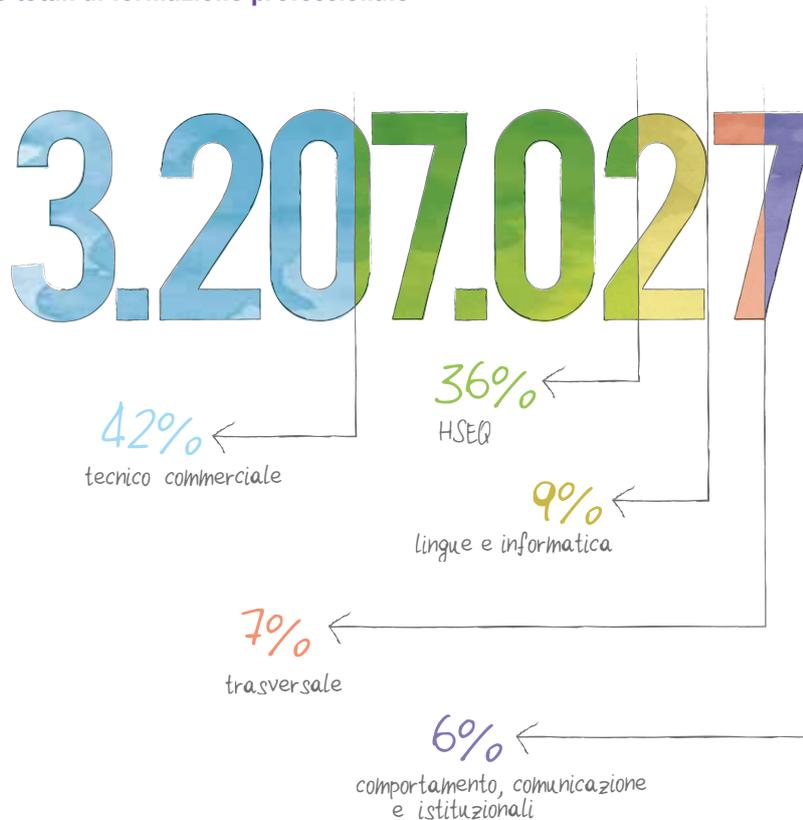
409

ruoli mappati

Spese in formazione
(milioni di euro)



Ore totali di formazione professionale



Nel corso del 2014 è stato avviato il progetto “Eni-campus”, che prevede la realizzazione di una piattaforma tecnologica il cui obiettivo è integrare e rafforzare la formazione erogata in presenza e a distanza, in modalità sia sincrona che asincrona. Tale piattaforma consentirà una forte interazione tra i partecipanti e darà la possibilità di attingere a molteplici fonti di apprendimento e di informazione sia interne (es. webinar) che esterne, quali ad esempio i Massive Open Online Courses (MOOC) resi disponibili da parte di molte università straniere per la fruizione aperta e gratuita. La natura dell’iniziativa rafforza la capacità di raggiungere e coinvolgere le nostre persone anche all’estero, consentendo al contempo un miglioramento nella flessibilità di accesso alla formazione.

Un’altra iniziativa di rilievo è il progetto Coaching Academy: nel primo semestre del 2014 sono stati formati e abilitati al ruolo di corporate coach 19 professionisti interni di Eni Corporate University in possesso di una consolidata esperienza nell’ambito della formazione o del recruitment aziendale. Sono attualmente in svolgimento 27 percorsi di coaching per quadri e dirigenti di diversi business e se ne prevede un significativo incremento.

Scuola Mattei

La Scuola Mattei, che è parte integrante di Eni Corporate University, venne costituita nel 1957 da Mattei stesso e oggi promuove l’erogazione di un Master in Management ed Economia dell’Energia e dell’Ambiente (MEDEA), di cui è in corso la cinquantottesima edizione. Esprime in maniera forte l’interesse di Eni verso una formazione di alto livello, interdisciplinare e di taglio internazionale: ad oggi sono più di 110 le nazionalità degli oltre 2.800 studenti, di cui il 57% stranieri, formati dalla Scuola.

In Eni, il sistema di knowledge management si fonda sullo sviluppo di Comunità di Pratica (CoP) che hanno l'obiettivo di capitalizzare le conoscenze e le esperienze fatte, permettendo di evitare errori già avvenuti, di individuare più velocemente possibili soluzioni e di migliorare pratiche già in uso. L'attuale evoluzione che si basa sempre più su modalità "social", favorisce la dinamica degli scambi e la partecipazione attiva delle persone in maniera sempre più allargata e tempestiva, a beneficio degli scambi di conoscenza. Nel 2014 le iniziative di knowledge management hanno confermato il trend crescente già registrato nel corso degli ultimi anni.

Al 31 dicembre 2014 il sistema di knowledge management di Eni è costituito complessivamente da 66 comunità attive, con una popolazione totale di 6.883 persone coinvolte, con un incremento del 21% rispetto allo scorso anno.

Knowledge management

66

comunità di pratica

6.883

persone coinvolte

L'acquisizione di nuove professionalità dal mercato è portata avanti attraverso modalità di reperimento strettamente integrate con il mondo universitario che prevedono la stipula di accordi di collaborazione finalizzati all'erogazione di master e corsi di laurea magistrale per lo sviluppo di competenze "core" del settore Oil & Gas. Queste iniziative, in cui Eni ha investito circa 3,5 milioni di euro, contribuiscono allo sviluppo di un bacino di potenziali candidati da inserire all'interno delle proprie strutture aziendali. Al tempo stesso, tali percorsi universitari forniscono un contributo al sistema formativo italiano: tali iniziative hanno coinvolto nel 2014 circa 140 studenti e borsisti e proseguiranno nel 2015.

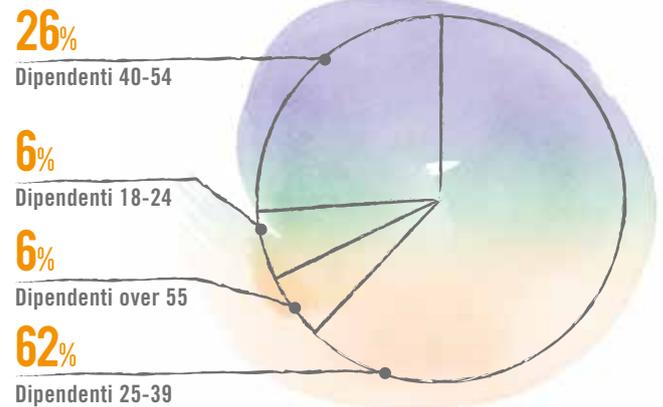
Nello specifico, si tratta delle seguenti iniziative: Master di II livello in Petroleum Engineering and Operations; Laurea Magistrale

Assunzioni a tempo indeterminato



in Petroleum Engineering (in collaborazione con il Politecnico di Torino); Master di II livello in Progettazione di Impianti Oil & Gas; Master di II livello in Sicurezza e Protezione Ambientale nell'Industria Oil & Gas (in collaborazione con l'Università degli Studi di Bologna); Laurea Magistrale in Petroleum Geology (in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia); Laurea Magistrale in Energy

Assunzioni nel 2014 per fascia d'età



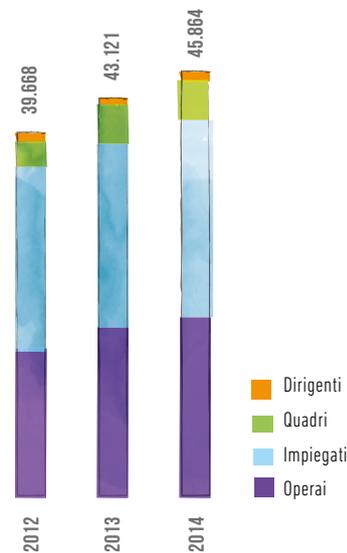
Engineering - Oil & Gas Track (in collaborazione con il Politecnico di Milano); Laurea Magistrale in Geofisica di Esplorazione e Applicata (in collaborazione con l'Università degli Studi di Pisa); vengono inoltre erogate borse di studio per Dottorati di Ricerca su tematiche di interesse aziendale, in collaborazione con i principali Atenei italiani (es. Politecnico di Milano, Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Pavia, ecc.).

Mobilità interna

In un contesto competitivo e dinamico come l'attuale, il balancing favorisce l'incontro efficace tra fabbisogni e disponibilità professionali interne per rispondere tempestivamente alle esigenze del business e pianificare piani di sviluppo delle competenze in un'ottica di medio e lungo termine. Nel 2014 sono state realizzate 413 mobilità interne, un dato fortemente in crescita rispetto agli anni precedenti. Questo risultato è stato raggiunto anche mediante il lancio, nel mese di marzo 2014, di un nuovo portale interno dedicato al Job Posting.

La mobilità interna, sia a livello nazionale che internazionale, porta come vantaggio anche quello di drenare competenze qualificate e persone esperte da settori in contrazione per metterle a disposizione di quelli in espansione, attraverso adeguati piani di riqualificazione professionale: questo è particolarmente vero per il settore upstream dove, nel 2014, sono stati inseriti oltre 200 lavoratori qualificati, provenienti da altre aree aziendali. È stato così possibile gestire importanti riasseti industriali – anche nei casi di chiusura o forte riorganizzazione dei siti produttivi o delle attività commerciali dell'azienda in Italia e all'estero –

Dipendenti locali
per categoria professionale



senza pregiudicare i posti di lavoro: molte persone sono state riorientate verso nuove attività o aree in cui le loro competenze potevano essere valorizzate.

Tra gli esempi di utilizzo strategico dello strumento della mobilità, spicca il Progetto RaGe finalizzato alla riconversione dell'attuale Raffineria di Gela in Green Refinery. Esso ha previsto un piano di riorganizzazione delle attività che, di conseguenza, ha coinvolto molte delle persone ad oggi impiegate sul territorio (si veda il capitolo "Sviluppo locale").

Tra il 2014 e il 2015, infatti, 350

Eni favorisce la mobilità interna per rispondere alle esigenze delle persone e alle necessità del business.

persone saranno trasferite nel settore upstream a rinforzo di nuove attività esplorative e produttive nel Mar Ionio, o in altri contesti nazionali e internazionali, e in Syndial per attività di bonifiche ambientali.

La strategia dell'azienda per la gestione del proprio business a livello internazionale si basa su percorsi di carriera internazionali strutturati, accanto all'acquisizione e valorizzazione del personale locale, finalizzata a sostenere la crescita interna delle professionalità.

Le principali iniziative sviluppate in

questo ambito nel 2014 riguardano:

- l'avvio del nuovo sistema HR Evolution;
- l'aggiornamento e il monitoraggio delle politiche di mobilità internazionale, con riferimento all'introduzione di un nuovo modello

di assegnazioni all'estero;

- il proseguimento delle attività di monitoraggio e supporto per la corretta applicazione delle disposizioni in materia di reperimento e selezione nelle consociate estere.

+166%

Il personale di Eni East Africa registra un incremento importante

Internazionalizzazione

Obiettivi

Diffusione e utilizzo degli strumenti di sviluppo e conoscenza delle risorse a livello di tutte le unità operative nel mondo

Sviluppo delle professionalità per ruoli internazionali

Ampliamento delle competenze e capacità professionali e sensibilizzazione su tematiche non specifiche della propria area d'appartenenza

Mappatura delle competenze e definizione dei piani di sviluppo dei talenti

Progetti

Progetto Local content development: nel corso del 2014 è stato effettuato un piano di visite di manager e specialisti della funzione del personale centrale nelle consociate estere, al fine di favorire l'utilizzo degli strumenti di sviluppo delle persone e la conoscenza delle persone locali, internazionali ed espatriate con elevato profilo internazionale.

Progetto Managing Director empowerment: volto a definire un piano di empowerment, dalla formazione ai percorsi di carriera, della figura del Managing Director.

Progetto Green 2014 Exploration e Development: teso a fornire a un campione selezionato di giovani talenti una visione più ampia di tutta la filiera delle attività Upstream.

Progetto Potenziamento High Potential Manager (HPM) e STAR: teso a definire specifici piani individuali di sviluppo professionale per le persone ad alto potenziale o d'eccellenza (in particolare giovani laureati e senior staff/managers).

Eccellenza operativa e innovazione alla base dei successi esplorativi.

Negli ultimi anni, grazie anche alla gestione sostenibile delle attività, Eni ha ottenuto nell'esplorazione risultati al vertice dell'industria petrolifera, dimostrando che questa attività è motore di crescita interna e fonte di creazione di valore nel tempo.

I risultati conseguiti sono frutto di una strategia perseguita attraverso l'applicazione del cosiddetto Dual Exploration Model. Questo modello da un lato persegue l'obiettivo primario di rimpiazzare le riserve prodotte, e quindi di sostenere con l'esplorazione la crescita produttiva organica futura, dall'altro permette di valorizzare immediatamente alcune scoperte e anticipare cash flow attraverso la cessione di quote di minoranza in alcuni asset. Grazie alle ingenti scoperte effettuate in questi anni, l'azienda è in grado di generare free cash flow senza compromettere gli

obiettivi di rimpiazzo organico delle riserve, riducendo allo stesso tempo l'esposizione sugli investimenti dei principali progetti.

La strategia esplorativa adottata si basa su:

- vision di medio-lungo termine
- focus sul time-to-market
- governance dei processi esplorativi
- competenze delle persone di Eni
- capacità di proteggere, diffondere e rinnovare il know-how
- costante attenzione alle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica
- rigoroso presidio degli aspetti HSE

2008 - 2014

nuove risorse scoperte

10,4

miliardi di barili di olio equivalente

10

volte il consumo annuale in Italia

2,5

volte i barili prodotti nello stesso arco di tempo

Vision di medio-lungo termine

La strategia dell'esplorazione, caratterizzata da bassa esposizione ai progetti non convenzionali, si basa su un portafoglio esplorativo costituito essenzialmente da titoli di tipo convenzionale.

Il successo esplorativo nelle attività convenzionali e i bassi costi unitari di scoperta consentono di avere un portfolio progetti di sviluppo meno esposti alla volatilità delle quotazioni del greggio.

In questi anni sono stati acquisiti titoli con elevate quote di partecipazione nei permessi esplorativi di maggiore potenziale che consentono, nel caso di successo, di adottare il Dual Exploration model.

Eni rinnova, amplia e diversifica

incessantemente il proprio portafoglio esplorativo. Nel corso del 2014 la compagnia è entrata in nuovi Paesi, come Sud Africa, Myanmar e Portogallo, e ha acquisito nuove aree esplorative in Cina e Vietnam.

Il rinnovo del portafoglio diversifica il rischio su varie tematiche esplorative e incrementa le possibilità complessive di scoperta.

Dopo le scoperte "supergiant" nel bacino del Rovuma nell'offshore del Mozambico, anche nel 2014 Eni ha ottenuto un buon risultato. Di rilievo le scoperte a olio e a gas e condensati nei temi geologici pre-sale del West Africa (Congo e Gabon), situate in acque convenzionali e vicine a infrastrutture esistenti e quindi con

possibilità di messa in produzione in tempi rapidi. Da segnalare anche le scoperte a olio in Angola, Egitto, Nigeria, Norvegia ed Ecuador.

Buoni risultati anche per il gas in Mozambico e in Indonesia. Negli anni sino al 2014 gli investimenti esplorativi di Eni sono ripartiti tra aree di frontiera (40%), aree tradizionali in cui la Società opera (40%) e progetti di esplorazione "incrementale" e "near field" (20%).

A partire dal 2015 si adotterà una strategia di medio termine più prudente, focalizzata sul valore e meno sui volumi, aumentando quindi l'esplorazione incrementale e "near field" in bacini provati e riducendo l'esposizione alla esplorazione deepwater e ultradeep water in aree di frontiera.

Focus sul time-to-market

Per massimizzare il valore delle proprie scoperte esplorative, negli ultimi anni Eni si è impegnata a minimizzare il time-to-market, il tempo che intercorre tra la dichiarazione della scoperta esplorativa e l'entrata in produzione del campo. Questo obiettivo viene perseguito già in fase di selezione degli asset esplorativi, privilegiando quelli che,

nel caso di successo, possono essere messi in produzione in tempi contenuti. L'esplorazione si è concentrata nella fase di delineazione delle scoperte (appraisal, valutazione), volta a quantificare le riserve commerciali che consentono lo sviluppo del progetto.

Tramite un'adeguata campagna di delineazione della scoperta, è assicurata

una quantità sufficiente di riserve per rendere il progetto commerciale. Lo sviluppo parte da un progetto "pilota" e procede poi per fasi successive fino al pieno sviluppo del campo. Questo consente di anticipare i flussi di cassa positivi e valutare lo sviluppo della scoperta passo dopo passo, dosando gli investimenti.

Governance dei processi di esplorazione

La selezione e la scelta delle proposte esplorative (Assets e Prospects), avanzate dalle società consociate di Eni che operano nei Paesi, è un processo di fondamentale importanza. Per avere un criterio unico di valutazione delle

proposte, Eni ha adottato una forte centralizzazione dei processi di selezione degli asset e di decisione sull'avvio delle operazioni di perforazione dei prospect.

Attraverso un rigoroso processo di validazione tecnica, effettuato da

un gruppo di Senior Advisor interni, si arriva a una classificazione (ranking) delle proposte fornite dalle consociate. Ogni anno, su circa 300 proposte, vengono selezionate 60-70 prospect sui quali condurre attività di perforazione.

Valorizzazione delle competenze e delle professionalità delle persone

L'attività esplorativa, oltre alla chiara formalizzazione dei processi di lavoro, necessita di figure professionali a elevata specializzazione tecnica, che nei ruoli manageriali siano in grado di sviluppare una "vision" strategica e di trasformarla in performance esplorative eccellenti. In aggiunta alla formazione istituzionale, la valorizzazione e lo sviluppo professionale in esplorazione è

garantito dal "Green Project".

Nel 2014, come ogni anno, circa 20 persone di alto profilo e potenziale sono state selezionate dalle unità esplorative e tecniche (a livello di sede e di consociate), per partecipare a un programma annuale di training on the job con esposizione lavorativa nelle aree professionali chiave del core business.

Gli obiettivi sono: fornire ai partecipanti

una visione ampia su tutti gli aspetti del business sin dall'inizio della prima fase esplorativa fino alla fase finale della produzione; sviluppare familiarità con i processi, sistemi e le tecnologie utilizzate; costruire il network di conoscenza aziendale. Tutto ciò per preparare la futura generazione di manager per l'Esplorazione e i Servizi Geologici e Geofisici.

Capacità di proteggere, diffondere e rinnovare il know-how

Nella valorizzazione delle competenze tecniche un ruolo importante è svolto dalle figure dei Knowledge Owner e dei Global Advisor nella diffusione

di know-how e lesson learned. Sin dalle prime fasi dei progetti essi sono coinvolti per garantire l'applicazione delle metodologie e delle tecnologie

più appropriate e adeguate alla strategia di business e supportano il processo di assurance review dei progetti esplorativi.

Attività delle comunità di pratica nell'esplorazione

5 comunità di pratica

5.000 interventi

50 webinar per persone delle sedi centrali, estere e consociate

Costante attenzione alle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica

La sostenibilità della strategia e del modello esplorativo di Eni è basata su elevate competenze geologiche e geofisiche e su solidi processi che sfruttano tecnologie proprietarie d'eccellenza. Tra queste, l'imaging sismico, la modellizzazione di sistemi petroliferi e tecnologie di perforazione all'avanguardia.

L'applicazione di queste tecnologie proprietarie rende possibile un'esplorazione più raffinata e di dettaglio per la ricerca mirata di nuovi temi geologici anche in bacini maturi e in "asset" già esplorati. In Congo ed Egitto l'applicazione delle competenze e della tecnologia hanno consentito i risultati di successo nell'esplorazione dei temi geologici del pre-sale.

Nel 2014 si è concluso il progetto Eni "enhanced subsurface imaging"

installando presso il Green Data Center un nuovo supercalcolatore capace di eseguire più di 3 milioni di miliardi di operazioni al secondo (3 PetaFlops) e dotato di una capacità di memorizzazione pari a 7,5 Petabytes. Il nuovo sistema è classificato 12° nella classifica TOP500 di dicembre 2014 che elenca i maggiori calcolatori del mondo. Inoltre, ha ricevuto il premio dalla rivista HPCwire 2014 per il più veloce super computer nell'industria Oil & Gas. La sua natura "ibrida" garantisce una straordinaria performance in termini di efficienza energetica che con 2,8 GigaFlops/Watt lo colloca al 9° posto della classifica Green500 dei calcolatori più efficienti. L'efficienza complessiva beneficia dell'innovativo sistema di raffreddamento dell'Eni Green Data

Center, riducendo le emissioni di CO₂. Grazie al nuovo supercalcolatore che in futuro supporterà la simulazione dinamica dei giacimenti, Eni ha la capacità di ricostruire immagini tridimensionali del sottosuolo estremamente accurate e in tempi sensibilmente ridotti (si è passati dall'ordine di mesi a quello di poche settimane), con la contrazione dei tempi dell'attività esplorativa.

23

**milioni di euro
di investimento complessivo**

9°

**posto nella classifica Green500
dei calcolatori più efficienti**

Rigoroso presidio della tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente

L'impegno a garantire la sicurezza durante le operazioni e a minimizzare l'impatto ambientale è il prerequisito fondamentale delle attività di esplorazione.

A fronte di un aumento del numero di ore lavorate (+33% 2014 vs 2013), gli indici infortunistici presentano un costante trend in calo.

Nel rispetto dell'ambiente e delle

legislazioni locali, seguendo le linee guida dei più importanti standard internazionali, sono stati effettuati studi di impatto ambientale, sociale e sanitario nei nuovi contesti esplorativi.

Risultati nell'esplorazione

-9%

**dell'indice infortunistico TRIR¹
rispetto al 2013**

1) TRIR - Total Recordable Injury Rate, inclusi i contrattisti.

2) ESHIA - Environmental, Social, Health Impact Assessment; HIA - Health Impact Assessment Other Environmental Studies.

7

**studi di biodiversità
(relativo a 7 Paesi)**

11

**assessment realizzati per la valutazione degli
impatti delle attività² (relativo a 9 Paesi)**

2.3 Ambiente

Eni considera la tutela dell'ambiente come una componente essenziale di sviluppo sostenibile nella realizzazione dei propri progetti industriali e si impegna a integrare tale obiettivo nelle attività, durante tutto il ciclo di vita dei propri impianti e in tutti i contesti in cui opera.

Sistema di Gestione Ambientale

La gestione degli aspetti ambientali è uno dei pilastri della strategia di sostenibilità.

Essa si basa sull'adozione, in tutte le realtà operative, di un unico modello di sistema di gestione, che include le seguenti attività:

- l'individuazione degli aspetti ambientali significativi;
- la gestione e mitigazione degli impatti ambientali;
- l'adozione delle migliori tecnologie;
- la prevenzione di eventi avversi di natura ambientale;
- l'adozione di valutazioni e piani d'azione per la tutela della biodiversità lungo tutto il ciclo operativo di progetto.

Il sistema di gestione è integrato con la gestione della salute e della sicurezza e attua i principi di eccellenza, sostenibilità e integrità definiti nelle rispettive policy (disponibili su eni.com). Il coordinamento

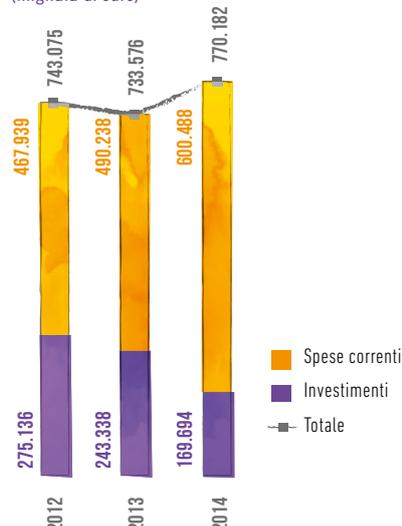
delle tematiche HSE di Eni è effettuato dal Comitato di Coordinamento HSE, presieduto dal Responsabile Sicurezza Salute e Ambiente di Eni ed è composto dai Responsabili della funzione HSE delle unità di business. Il comitato non solo attua gli obiettivi di sostenibilità riferiti alle tematiche HSE, ma analizza la performance e i risultati complessivi

degli audit proponendo azioni correttive e migliorative per le attività di Eni.

La gestione eccellente delle operazioni:

- è un elemento di riduzione dei costi, perché concorre all'efficienza;
- è strumento di innovazione di prodotto e di processo;
- concorre alla licenza di operare;
- riduce i rischi d'impresa.

Spese e investimenti ambientali
(migliaia di euro)



Nel 2014 Eni ha conseguito la certificazione ISO 14001 e OHSAS 18001 di oltre il 90% dei siti industriali a rischio significativo HSE; l'obiettivo è conseguire il 100% nel 2015.

Tutela della biodiversità e dell'acqua

Nell'ultimo decennio, il settore O&G globale è cresciuto notevolmente, non solo nella produzione ma anche nell'esplorazione e scoperta di nuovi giacimenti e nuovi business (come lo shale gas e la produzione di biocarburanti). Questa crescita è stata accompagnata dall'ingresso in aree scarsamente popolate e caratterizzate da un alto valore di biodiversità. Eni ha mappato i propri siti operativi utilizzando l'Integrated Biodiversity Assessment Tool (IBAT) messo a punto dalla Proteus partnership, promossa da UNEP-WCMC di cui Eni è membro. La mappatura ha valutato la vicinanza ad aree protette e a specie a rischio e identificato dei siti prioritari in cui Eni si è impegnata a definire dei Piani d'Azione per la protezione della biodiversità aumentando così del 20% entro il 2017 i siti già interessati da questo tipo di attività. Eni infatti ha già effettuato valutazioni di biodiversità ed implementato i relativi Piani d'Azione in Italia (dal 2003), in Norvegia (Artico, dal 2007), in Alaska (Nikaichuq, dal 2008), in Ecuador (Villano, dal 2006), in Kazakhstan e in Congo (dal 2011) mentre sono iniziate più di recente in Mozambico e Indonesia. Le valutazioni di biodiversità esaminano l'interazione dei siti operativi con l'ambiente naturale circostante in termini di utilizzo delle risorse naturali

e possibili impatti. Identificano quindi dei piani d'azione finalizzati da un lato a mitigarli il più possibile secondo una precisa gerarchia di azioni e dall'altro a massimizzare le opportunità di valorizzare in positivo la biodiversità locale.

Eni implementa queste attività in collaborazione con ONG scientifiche di riconosciuta fama internazionale e con università locali, applicando le migliori pratiche del settore sviluppate dall'IPIECA-IOGP Biodiversity Working Group. L'obiettivo finale è quello di dimostrare di operare senza perdita netta di biodiversità nei siti operativi, attraverso un approccio sistematico che evita, riduce, ripristina e, se necessario, compensa tutti gli impatti operativi.

In particolare nel 2014 si è conclusa la fase 2 del Progetto "Villano Biodiversity", sviluppato nel campo produttivo di Villano (Ecuador).

Il Progetto ha comportato un investimento complessivo di 2,1 milioni di euro, e il coinvolgimento di 16 stakeholder locali: organizzazioni indigene, enti governativi, associazioni di coloni e società di consulenza governativa. Gli obiettivi del Progetto sono stati:

- in una prima fase valutare lo stato della biodiversità di Villano, i potenziali impatti delle attività di

In linea con le proprie policy, la conservazione della biodiversità, degli ecosistemi e delle risorse naturali è uno dei principi dell'agire di Eni.

Progetto Villano Biodiversity:

2,1

milioni di euro di investimento

16

stakeholder locali coinvolti

- Agip Oil Ecuador (AOE), e disegnare un adeguato piano di azione per la biodiversità (BAP) contenente azioni di mitigazione degli impatti e ripristino degli habitat interessati;
- in una seconda fase applicare la BAP e monitorarne l'efficacia.

Il Progetto ha dimostrato che le attività di AOE, nonostante la sensibilità del contesto ecologico, non hanno alterato la stabilità degli ecosistemi, producendo solo impatti localizzati e reversibili, al contrario degli impatti provocati dalla colonizzazione umana, più estesi e persistenti. Il ripristino degli impatti primari di AOE, poi, si è rivelato fattibile, efficace, relativamente rapido e potenzialmente estendibile a realtà operative simili. Il Progetto si è rivelato utile per verificare la fattibilità e l'efficacia dell'applicazione delle migliori pratiche per la conservazione di biodiversità e servizi ecosistemici in un sito sensibile come l'Amazzonia Ecuadoriana.

Nel caso di nuove iniziative, Eni adotta sin dal 2010 la valutazione di impatto integrata (Environmental, Social & Health Impact Assessment) sovente preceduta da una valutazione preliminare (pre-ESHIA).

Nel 2014 sono state condotte 3 valutazioni preliminari in Congo e Mozambico (di cui 1 Baseline ESH), e 22 ESHIA in Algeria, Cipro, Ghana, Iraq, Italia, Kenya, Mozambico, Congo e Nigeria.

Una particolare attenzione è rivolta da Eni alla presenza di attività in aree a stress idrico. Eni mappa con cadenza annuale i siti produttivi rispetto alle aree che attualmente, o in futuro, anche in ragione dei cambiamenti climatici,

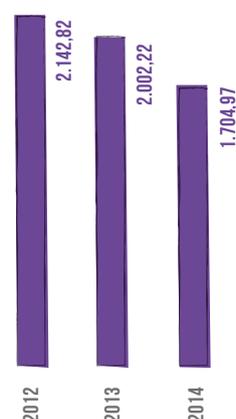
possono o potranno ricadere in zone con inadeguate risorse idriche. Nel 2014 meno del 20% degli impianti (sul totale dei 207 siti operativi dell'esplorazione e produzione) pari al 31,4% della produzione operata è situato in queste zone e in particolare nei seguenti Paesi: Libia, Algeria, Tunisia, Egitto e Pakistan. In questi siti sono in corso attività di ottimizzazione dei consumi idrici e in particolare nel 2014 sono proseguite le iniziative nei siti di BRN, MLE e Abu Rudeis.

Per quanto riguarda i prelievi idrici per le attività produttive, Eni già da circa 10 anni utilizza prevalentemente acqua di mare (più del 90%) in gran parte per attività di raffreddamento.

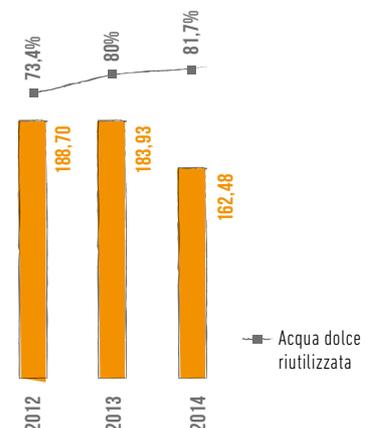
I prelievi di acqua dolce (circa 160 mln m³) sono sostanzialmente determinati dalla Petrochimica e sono in calo del 12% rispetto al

2013. Grazie alla realizzazione dei progetti per la riduzione dei prelievi delle acque per il sito Versalis di Mantova (completamento previsto nel 2016), l'implementazione di progetti di "water reuse" presso le raffinerie di Gela e Sannazzaro (risparmio di 5 Mm³ di prelievi idrici a partire dal 2017) e aumento della quota di acque di falda trattate da impianti TAF di Syndial e utilizzate nei cicli produttivi, si raggiungerà nei prossimi anni una riduzione ulteriore dell'utilizzo di acqua dolce di circa il 20% a fine 2016. Presso numerosi siti italiani (Gela, Priolo, Robassomero, Sannazzaro, Taranto) vengono già riutilizzate a fini industriali le acque di falda contaminate depurate da appositi impianti nell'ambito dei procedimenti di bonifica in corso. Questa attività di riutilizzo permette di risparmiare all'anno circa 4 mln m³ di acqua.

Prelievi di acqua di mare (Mm³)



Prelievi di acqua dolce (Mm³)



Un tema particolare per le attività di esplorazione e produzione è relativa alle acque fossili. La reiniezione di queste acque in giacimento, attraverso l'utilizzo di pompe e specifici pozzi iniettori è, spesso, la migliore soluzione di gestione. Eni ha l'obiettivo di giungere al 70% di acque prodotte reiniettate al 2018: nel 2014 è stata raggiunta la percentuale di reiniezione del 56%.

In Nigeria, è stata avviata a fine 2014 la fase di test per il progetto di Ebocha, cominciato nel 2011. Ebocha costituisce il primo dei tre hub di trattamento delle acque di produzione previsti nel Paese (Tebidaba e Brass gli altri due). Questo primo avviamento ha già permesso di raggiungere il picco di 915 m³ di acqua reiniettata al giorno con l'obiettivo di

raggiungere nel 2015 il completamento del progetto e l'allacciamento di tutte le facilities per una capacità totale di trattamento di oltre 9.500 m³ al giorno (3,5 Mm³ anno). L'investimento totale del progetto è di 106 milioni di dollari in quota Eni di cui l'83% già impiegato a fine 2014. Prosegue il progetto "Water & Energy" la cui attività di analisi è volta a individuare aree di miglioramento per ridurre i consumi energetici correlati alla gestione della risorsa idrica nei diversi siti operativi. Le aree finora individuate saranno oggetto di un approfondimento allo scopo di suggerire azioni di miglioramento su casi di studio specifici e che potranno in seguito costituire un esempio di ottimizzazione da esportare ad altre realtà operative.

Acqua di produzione reiniettata:

56%
nel 2014

70%
obiettivo al 2018

Tecnologie robotiche sottomarine

Per rispondere alla grande attenzione per la salute dei mari e la biodiversità marina, Eni ha recentemente sviluppato la tecnologia robotica sottomarina Clean Sea, vincitrice nel 2014 dell'Eni Award e del Premio Nazionale per l'Innovazione per il settore "Grandi gruppi industriali", che rende possibile l'esecuzione di campagne di monitoraggio ambientale e di ispezione di impianti Oil & Gas offshore. Tale tecnologia, utilizzata nel 2014 in due campagne di monitoraggio ambientale a Kashagan e nel canale di Sicilia, si basa sull'impiego di veicoli sottomarini

autonomi (AUV - Autonomous Underwater Vehicle), capaci di muoversi senza collegamento fisico con la superficie, con grande silenziosità e necessitando di minimo supporto logistico. Clean Sea ha la capacità di verificare le condizioni di installazioni offshore per la prevenzione di rotture e la rilevazione di possibili perdite, e può essere utilizzato per la caratterizzazione e mappatura dell'habitat presente sul fondale marino in tempo reale, consentendo di verificare che le attività estrattive non impattino sulle specie vegetali e animali presenti.

Gestione degli spill

In merito alla gestione degli spill, Eni prosegue sia le attività di prevenzione (progressiva sostituzione dei serbatoi e delle pipeline in esercizio da maggior tempo o in “hostile condition”: circa 30 milioni di euro nel 2014), sia le attività di gestione delle emergenze tramite la partecipazione a numerose iniziative di risposta congiunte a potenziali sversamenti, anche in ambienti estremi. Ad esempio il progetto COSPIP (“Coastal Oil Spill Preparedness Improvement Programme”) ha come obiettivo il miglioramento del piano di emergenza “oil spill” Eni e il suo adattamento al contesto difficile del Mare di Barents attraverso lo sviluppo/miglioramento di tecniche per la protezione e la

pulizia delle coste e per il rilevamento e il monitoraggio di olio sversato; l’adattamento delle attrezzature a condizioni ambientali estreme; lo studio del comportamento dell’olio sversato in vicinanza delle coste. I risultati ottenuti sono stati utilizzati per l’implementazione dell’“Oil Spill Preparedness Plan” del campo a olio di Goliat. Fra le iniziative si segnala anche il progetto “Oil Spill Response Joint Industry” di IPIECA su scala mondiale (a seguito dell’individuazione di 19 raccomandazioni per gli aspetti di contenimento e risposta agli oil spill in mare da parte del gruppo di lavoro GIRG - Global Industry Response Group) e il progetto europeo “Mediterranean Decision Support

System for Marine Safety” (MEDESS-4MS), dedicato al rafforzamento della sicurezza marittima tramite la mitigazione del rischio e degli impatti associati agli oil spill, cui Eni partecipa come partner esterno.

Upstream

83

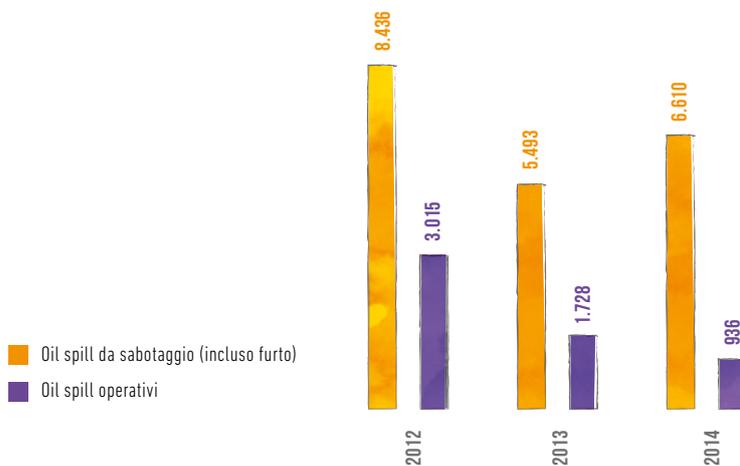
esercitazioni condotte su gestione oil spill

di cui:

10%

per eventi offshore

Volume di oil spill eventi > 1 barile (E&P) (bbl)



Nel 2014 sono state condotte 83 esercitazioni in ambito upstream di cui il 10% su potenziali eventi di spill offshore; tra queste ultime si segnala l’esercitazione di Liverpool Bay, con uno scenario di sversamento virtuale di 11.000 tonnellate di petrolio che ha visto anche il coinvolgimento delle Autorità inglesi e dei media. Inoltre è stata effettuata un’esercitazione all’Isola

Tecnologie vibroacustiche per il contrasto degli oil spill

(e-vpms ®)

Il Vibroacoustic Pipeline Monitoring System è una tecnologia basata su differenti sensori (idrofoni, geofoni e accelerometri) e su un codice proprietario che elabora in tempo reale e analizza in modo originale i segnali costituiti da onde vibro-acustiche che si propagano sia nel fluido sia sulla superficie della condotta con differenti velocità. Ciò consente di rilevare e localizzare da remoto in pochi minuti e con un margine di errore di soli 25 metri le fuoriuscite di fluidi, causate sia da guasti delle infrastrutture, sia da tentativi di sabotaggio o di furto. I punti di forza della tecnologia comprendono: la possibilità di installare i sensori a elevate distanze (in alcuni casi è sufficiente installarli ai

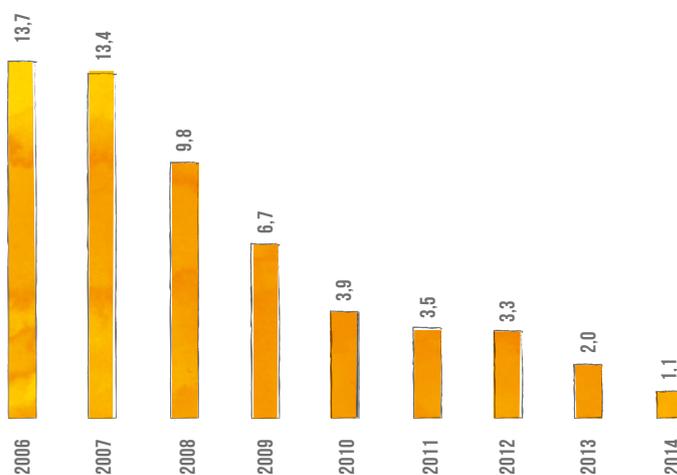
due capi della condotta); la capacità di rimuovere i rumori di fondo ottenendo un'elevata risoluzione nella localizzazione del punto di spill; un'elevata sensibilità sia in termini di falsi allarmi (di gran lunga inferiore rispetto alle tecnologie concorrenti ad es. quelle basate su fibre ottiche) sia in termini di entità delle perdite rilevate rispetto alla portata della condotta.

La tecnologia è stata sperimentata in campo con successo a partire dal 2011 ed è stata utilizzata industrialmente dalla fine del 2013 in Italia e Nigeria. Il suo utilizzo esteso consentirà interventi più tempestivi ed efficaci sugli oil spill, con significativi benefici ambientali ed economici.

d'Elba (Italia) che ha avuto per oggetto un incidente navale con sversamento di greggio e attivazione di risposta a livello internazionale

Nel 2014 Eni ha ulteriormente ridotto il volume di oil spill operativi del 38% rispetto al 2013, raggiungendo il valore di 1.179 barili sversati e scendendo per la prima volta al di sotto del migliaio di barili considerando la sola E&P.

Oil spill operativi / produzione di idrocarburi (E&P)
(bbl/Mbbbl)



In Nigeria proseguono i fenomeni di sabotaggio e furto che hanno causato negli ultimi 4 anni una media di circa 7 mila barili sversati all'anno (nel 2014 oltre 6 mila barili di petrolio) e un numero medio di eventi di poco superiore ai 300 (284 nel 2014). Come da standard internazionali tutti i valori sopra riportati sono riferiti ad eventi superiori a 1 barile. I sabotaggi includono gli spill dovuti a tentativi di furto di petrolio e vandalismo. Molti eventi di sabotaggio si sono verificati anche in Italia (fenomeno in aumento dal 2012). In particolare a fine

2014 è avvenuto a Maccarese (vicino l'aeroporto internazionale di Roma) un tentativo di furto che ha portato allo sversamento di circa 40 m³ di kerosene.

La pronta risposta di Eni (mezzi e risorse per un totale speso di circa 1 milione di euro) ha permesso di contenere i danni e recuperare gran parte del combustibile sversato. Insieme a ONG ed enti locali Eni ha in programma ulteriori attività per il pieno ripristino dell'area con particolare attenzione alla preservazione della biodiversità.

In collaborazione con associazioni ambientaliste e Università si studierà la possibilità di realizzare un piano di ripopolamento, per la reintroduzione di specie autoctone sia per la flora che per la fauna. Per contenere e prevenire questi fenomeni proseguono in upstream i progetti di ricerca e sviluppo di tecnologie per il monitoraggio e la sorveglianza real time delle pipeline onshore e di tecnologie di disturbo alle operazioni di illegal bunkering (si veda approfondimento "Tecnologie vibroacustiche per il contrasto degli oil spill" a pag. 59).



2.4 Sviluppo locale

Nel perseguire i propri obiettivi aziendali Eni si impegna a contribuire allo sviluppo dei territori in cui opera. Questo impegno si concretizza attraverso la stipula di accordi di lungo periodo con i Governi dei Paesi e gli stakeholder locali, la promozione del local content, i progetti a favore delle comunità locali e il dialogo e il coinvolgimento preventivo e inclusivo degli stakeholder.

Relazione con gli stakeholder locali

La fiducia con i Paesi partner si costruisce attraverso un modello fondato sulla collaborazione e responsabilità reciproca. Eni adotta nella relazione con i territori un approccio multistakeholder, che mette l'azienda a fianco non solo dei Governi ma di tutti gli attori locali, tra cui le parti sociali, le associazioni, le comunità. La creazione di obiettivi comuni e costruzione di relazioni stabili sono per Eni leve essenziali per la creazione di "valore condiviso" nei territori e per la garanzia di sviluppo nel lungo periodo.

Il modello di relazione con i territori in Italia

Eni è una presenza consolidata in molti territori italiani e da sempre instaura

relazioni di lungo periodo sulla base di accordi e convenzioni con i soggetti locali finalizzati anche allo sviluppo sostenibile. Anche partendo dalle esperienze maturate nel distretto di Ravenna e in Basilicata (si veda enibasilicata.it), nel 2014 è stato raggiunto un passo importante con la stipula di un protocollo d'intesa per un nuovo piano di sviluppo di Gela presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra Eni, le organizzazioni sindacali, le istituzioni e Confindustria. Eni si impegna a realizzare un programma di sviluppo che prevede investimenti pari a 2,2 miliardi di euro e che include, tra i diversi punti: la conversione della raffineria in bioraffineria secondo il modello "Green Refinery", lo sviluppo

Strategie e politiche di coinvolgimento delle comunità locali applicate al

100%

delle consociate operative nel mondo

22

Environmental, Social, Health Impact Assessment (ESHIA)

3

valutazioni ESHIA preliminari effettuate

delle attività upstream in Sicilia, e la realizzazione di un centro di competenza focalizzato sui temi della sicurezza che supporterà le unità produttive di Eni e le attività di risanamento ambientale. Il 12 gennaio 2015 è stato inaugurato a Gela il Safety Competence Center Eni (SCC), che opererà in collaborazione con Eni Corporate University per la realizzazione di corsi di formazione e alta specializzazione in materia di sicurezza. La revisione del modello industriale del sito gelese

rappresenta un'opportunità per il territorio, in grado di garantire crescita e solide prospettive economiche, salvaguardando l'occupazione e mettendo al centro del progetto industriale la sostenibilità ambientale.

Un'altra iniziativa di collaborazione ha interessato la città de L'Aquila dove Eni ha avviato un progetto di restauro della Basilica di Santa Maria di Collemaggio con l'obiettivo di restituire alla comunità il monumento nella sua interezza.

Il progetto affida alla Soprintendenza

ai Beni architettonici e paesaggistici dell'Abruzzo la progettazione, la direzione dei lavori e il coordinamento per la sicurezza; le attività tecnico scientifiche sono garantite da un gruppo di università (Politecnico di Milano, La Sapienza di Roma e l'Università de L'Aquila) integrato da geologi e ingegneri Eni. Nel 2014 è stata conclusa la progettazione esecutiva sviluppata dalla Soprintendenza de L'Aquila con il supporto del gruppo di progettazione ed è stata completata la qualifica dei fornitori.

 Gli accordi di oggi sono la conferma che le sinergie e lo spirito costruttivo fra tutti gli stakeholder possono determinare iniziative innovative e positive in grado di coniugare le esigenze dell'impresa e delle comunità che vivono nei territori.

AD Claudio Descalzi

Il coinvolgimento e l'ascolto degli stakeholder locali

Eni promuove un'informazione libera e preventiva nei confronti delle comunità locali e supporta il loro coinvolgimento attraverso l'organizzazione di incontri informativi, la partecipazione a riunioni di comunità, la realizzazione di canali di comunicazione e l'adozione di strumenti formali per la gestione

delle istanze, per la mappatura degli stakeholder e per la gestione partecipata dei progetti sociali.

Eni adotta sistemi di raccolta e gestione delle istanze locali – grievance mechanism – sensibili alle norme e alle usanze locali e coerenti con il Codice Etico Eni, al fine di facilitare l'individuazione tempestiva di rimedi e soluzioni e contribuire così alla gestione dei

rischi d'impresa. Nel 2014 si è conclusa la fase sperimentale del Gruppo di lavoro IPIECA che ha visto, per Eni, l'attuazione di un progetto pilota in Ghana. Alla luce di questa esperienza, Eni ha sviluppato una linea guida operativa aggiornata secondo le più recenti linee guida internazionali ed è in corso l'applicazione presso sei consociate pilota in Mozambico, Congo, Angola, Pakistan, Kazakhstan, Nigeria.

L'informazione e il coinvolgimento sono promossi fin dalle prime fasi di attività nei Paesi, come in Kenya, nell'ambito delle prospezioni sismiche 3D al largo del bacino di Lamu, dove Eni ha applicato un approccio integrato per il dialogo e la raccolta delle istanze locali. Attraverso un facilitatore locale, Environnementalistes Sans Frontieres (ESF), Eni ha coinvolto le autorità marittime e le comunità locali interessate dalle attività, ha distribuito Grievance Forms e depliant informativi, ha promosso una hotline dedicata per la trasmissione delle informazioni al manager responsabile dei rapporti con le comunità e la loro conseguente gestione. Inoltre, sono state organizzate visite presso i mezzi offshore al fine di far conoscere agli stakeholder istituzionali le operazioni di routine di prospezione sismica 3D e fornire una migliore conoscenza delle attività Eni sul territorio, ed è stato istituito un punto d'ascolto per facilitare il dialogo con le comunità locali costiere.

In Mozambico Eni, nell'ambito degli studi di valutazione di impatto ambientale, sociale e sanitario dei

progetti FLNG (Floating Liquefied Natural Gas) e della strada costiera Muepane - Mocimboa Da Praia, ha promosso una serie di attività di coinvolgimento e consultazione degli stakeholder, tra cui interviste con le Autorità governative e con rappresentanti delle comunità locali, focus group con le comunità locali, al fine di valutare la loro percezione su alcuni aspetti prioritari quali la salute e le condizioni socio economiche nell'area. Sono stati realizzati incontri con le autorità del Parco Nazionale Quirimbas al fine di condividere gli approfondimenti condotti in ambito biodiversità e servizi ecosistemici.

Dove la presenza è consolidata, come in Basilicata, Eni prosegue con la strategia di coinvolgimento degli stakeholder anche potenziando le attività di comunicazione e informazione. Nel 2014, è stato rinnovato il sito enibasilicata.it, la piattaforma online dedicata alle attività di Eni nella Regione, ed è stata pubblicata la seconda edizione del Report Locale, diffusa online e presentata ufficialmente agli stakeholder nel luglio scorso durante un workshop di consultazione.

Eni partecipa alla creazione di opportunità di crescita e alla valorizzazione delle capacità delle persone e delle imprese nei territori in cui opera, favorendo il trasferimento di conoscenze e lo sviluppo di professionalità locali.

Local content e creazione di valore

Il Local content per Eni è il valore aggiunto apportato al tessuto socioeconomico di un territorio ospitante, attraverso la partecipazione delle persone e delle imprese locali alle attività industriali e la promozione del loro sviluppo, il trasferimento di competenze e conoscenze e il potenziamento del patrimonio e delle capacità delle comunità. Può realizzarsi in vari modi a seconda del contesto locale e delle opportunità, tra cui: la creazione di posti di lavoro, il sostegno alla crescita della competitività delle imprese locali, la formazione e la crescita professionale delle persone, la supply chain, lo sviluppo dei sistemi socioeconomici e infrastrutturali, il

trasferimento di know-how specifico, il miglioramento delle tecnologie, i progetti sociali, le partnership. A livello internazionale, Eni partecipa a gruppi di lavoro impegnati nella definizione di policy e buone pratiche sul tema del local content e della misurazione degli impatti sociali, tra cui: l'iniziativa "Policy Dialogue on Natural Resource-based Development" promosso dall'OECD, la "Local Content Task Force" dell'IPIECA, per l'aggiornamento delle linee guida dedicate e il lavoro del WBCSD "Social Capital Measurement and Valuation in Decision Making". Eni ha sviluppato una linea guida operativa dedicata alla promozione del local content che fornisce indicazioni alle unità

geografiche sull'applicazione di un approccio integrato nella definizione di programmi in sinergia con le attività di coinvolgimento degli stakeholder, gestione degli impatti sociali e sviluppo delle comunità locali.

Sviluppo dei fornitori locali e sostenibilità nella supply chain

Nel 2014 hanno lavorato con Eni 31.555 fornitori nel mondo, per un totale di 42,8 miliardi di euro movimentati. La quota complessiva di procurato sui mercati locali ammonta al 58%, circa 25 miliardi di euro. La percentuale di procurato locale supera il 50% in diversi contesti tra cui Nigeria

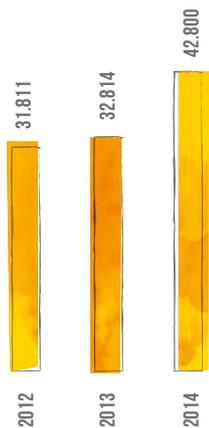


(93%), Repubblica del Congo (70%), Ghana (50%), Kazakhstan (62%), Indonesia (98%), Ecuador (96%), grazie alle strategie di local content messe in atto. Queste si basano su approfondite analisi di mercato che valutano anche la disponibilità e la capacità delle imprese locali di rispondere alle esigenze del settore, anche al fine di individuare e mettere in campo azioni per migliorare il livello di raggiungimento degli standard

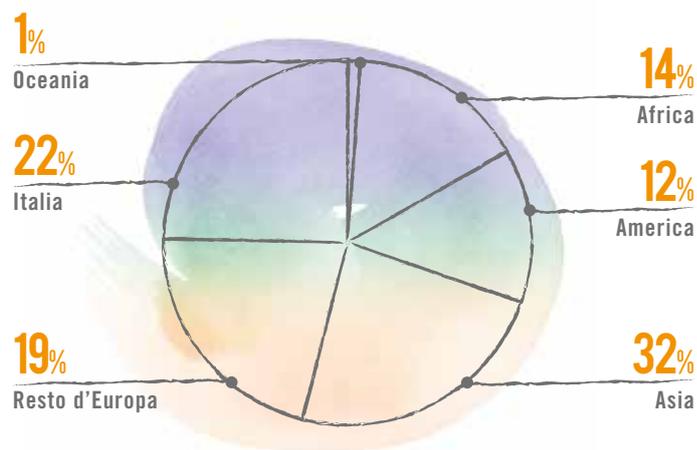
adeguati richiesti. Eni infatti utilizza un sistema di qualifica e controllo che prevede la valutazione di tutti i fornitori attraverso criteri ambientali e criteri definiti dallo standard di certificazione SA8000 riguardanti il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori e le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. Inoltre, nel 2014 si è concluso il processo di revisione e aggiornamento del questionario di

qualifica dei fornitori in linea con i 10 principi del Global Compact, frutto della collaborazione con il Global Compact Network Italiano. Nel 2014 sono stati condotti 20 Audit SA8000 (di cui 12 follow-up su audit svolti nel 2013) coinvolgendo 7 consociate in tutto il mondo, raggiungendo un totale di 107 Audit SA8000 eseguiti dal 2008 presso 9 realtà estere: Cina, Congo, Angola, Nigeria, Pakistan, Timor Est, Ecuador, Mozambico, Indonesia.

Procurato
(milioni di euro)



Procurato nel 2014 per area geografica



Queste attività integrano il più ampio sistema di gestione dei fornitori (Vendor Management System) che prevede la qualifica degli stessi attraverso la valutazione, verifica e monitoraggio delle rispettive capacità tecniche e gestionali e dell'affidabilità etica, economica e finanziaria. Nel 2014 è proseguito l'impegno di Eni nella diffusione del VMS presso le consociate. In particolare sono stati avviati e consolidati VMS (sistemi e formazione) in 4 realtà estere: concluse le formazioni presso le sedi di Eni in Ghana, Cina, Mozambico, UK (con una copertura del 45% delle consociate estere upstream dal 2011 al 2014). È proseguita la partecipazione di Eni al Carbon Disclosure Project Supply Chain con il coinvolgimento di oltre 50 fornitori, selezionati sulla base di criteri condivisi quali: gruppi merce significativi dal punto di vista delle emissioni di CO₂, fornitori tra i top 20, fornitori compresi nell'80% dello spending, fornitori significativi per il business Eni.

La quota di procurato locale ha raggiunto il 58% grazie alle strategie di local content messe in atto da Eni.

Eni si impegna a favorire il local content proponendo diverse soluzioni, a seconda dei requisiti e delle caratteristiche del contesto ospitante, con l'obiettivo finale di massimizzare gli effetti positivi sull'economia e sullo sviluppo locale. Ad esempio, in Nigeria, uno dei Paesi che presenta una legislazione tra le più moderne e sviluppate, Eni mette in campo iniziative efficaci per stimolare le potenzialità locali e aumentare le capacità dei fornitori di beni e servizi nel raggiungimento degli alti standard

richiesti nel settore Oil & Gas.

Le soluzioni includono programmi di formazione e gap closure, campagne di consapevolezza sui temi della tutela dell'ambiente e della sicurezza, domiciliazione del lavoro all'interno del Paese, sostegno ai prodotti nigeriani, sviluppo delle capacità industriali del Paese, trasferimento di tecnologie, messa in opera di progetti di sviluppo delle potenzialità delle aziende locali e per una loro maggior capacità produttiva, anche attraverso la fornitura di energia. Come

riconoscimento di quest'impegno, Eni ha ricevuto il premio 2014 come Local Content Operator dell'anno presentato dall'associazione delle imprese locali PETAN - Petroleum Engineering and Technology Association of Nigeria (si veda anche www.naocsustainability.com). Le soluzioni per lo sviluppo del local content includono l'applicazione di metodi innovativi per promuovere la partecipazione delle imprese locali sin dall'inizio delle attività industriali, come nel caso del Ghana e del Mozambico.



In Ghana lo sviluppo del local content è promosso attraverso la formazione on the job e, per quanto riguarda la catena di fornitura, attraverso l'accompagnamento in fase di qualifica e nella emissione di feedback continuativi durante la fase di esecuzione del contratto finalizzati a un processo di continuo miglioramento. Le vendor list per le offerte su beni e servizi disponibili sul mercato ghanese sono composte da società locali, mentre per quanto riguarda i contratti

che prevedono un alto livello di complessità e specializzazione, in assenza di disponibilità sul mercato locale, Eni applica nei processi di approvvigionamento metodi di valutazione che tengono conto dell'impegno nella massimizzazione del local content. Negli ultimi tre anni la quota di procurato locale è passata dal 29% nel 2012 al 50% nel 2014. In Mozambico le attività hanno riguardato la conduzione di analisi di mercato per verificare la potenzialità locale di partecipare allo sviluppo

delle attività industriali; sono stati pubblicati 19 bandi di gara sui giornali locali, è stato predisposto e aggiornato il portale web per fornire assistenza e risposte in maniera tracciabile e controllata, che ha consentito di valutare più di 200 fornitori. Tutti i partecipanti alle gare devono fornire un piano di contenuto locale dettagliato che viene utilizzato per la valutazione commerciale. La quota di procurato nel Paese è aumentata dal 13% nel 2012 al 18% nel 2014.

La formazione professionale di settore

L'educazione e la formazione professionale sono leve fondamentali per lo sviluppo in quanto fattori di inclusione e di partecipazione di tutti alla vita sociale. In Vietnam e in Turkmenistan è stato sviluppato un impegnativo programma di training ideato e gestito da Eni. Sono 14 le persone di Petrovietnam che stanno frequentando in Italia un corso intensivo di deep water della durata di due mesi. Un secondo corso tecnico della medesima durata in tema di production è stato programmato per l'inizio del 2015. In Turkmenistan è stato messo in atto un piano di formazione in area Well Operations che vede coinvolte in Italia per circa un anno 12 persone locali. Di rilevanza strategica è l'avvio del progetto di costruzione di

un training center ad Ashgabat che è stato presentato alle autorità locali e che prevede dalla ideazione della struttura all'avvio e messa a regime dei programmi specifici per talenti locali. Nel 2014 in Angola è stato attivato un programma di selezione di ingegneri e geologi per l'individuazione di 28 giovani da formare e inserire in alcune aree di attività quali il drilling, la produzione, i grandi progetti, le riserve e l'HSE. In Iraq è stato avviato un progetto finalizzato allo sviluppo delle competenze delle persone locali nell'ambito del ZFOD, il Consorzio controllato da Eni Iraq BV e alla promozione delle conoscenze in ambito Oil & Gas per le persone della SOC (South Oil Company, compagnia di stato irachena).

Programmi di formazione professionale

28

giovani ingegneri e geologi coinvolti in Angola

Programmi di training intensivi

14

persone locali in Vietnam

12

persone locali in Turkmenistan

Le partnership con le università

In Mozambico, il programma “200 training program”, che consiste nella selezione e formazione di 200 studenti mozambicani in materie inerenti all’industria dell’Oil & Gas, ha coinvolto ad oggi 133 studenti di cui 20 già inseriti nella struttura della consociata. Le attività di selezione sono realizzate con il supporto di Eni Corporate University. Sempre in Mozambico, Eni ha avviato il progetto Eni Professors@ UEM in collaborazione con l’Università Eduardo di Mondlane di Maputo, con l’obiettivo di formare 10 professori junior mozambicani nel campo

dell’ingegneria Oil & Gas. I programmi di training verranno svolti in Mozambico e all’estero, presso università partner altamente specializzate quali l’Università di Perugia, il Politecnico di Torino, la China University of Petroleum-Beijing, e con il supporto di esperti dell’Università del Texas. Eni sta valutando, in collaborazione con Eni Corporate University, l’offerta di borse di studio a studenti di master in Petroleum engineering e Geosciences. Le università selezionate sono l’Istituto Francese del Petrolio (Francia), l’Imperial College (UK) e l’Università Montan di Leoben (Austria). Nell’ambito del Progetto Eni Students, in

collaborazione con l’University College of London, sono state organizzate due iniziative in Mozambico (UEM, Maputo ed UniLurio, Pemba) coinvolgendo oltre 200 studenti delle scuole superiori del Paese. In particolare, sono state organizzate delle giornate di studio nelle quali gli studenti selezionati hanno trascorso due giornate presso le università per apprendere le conoscenze di base dell’energia e dell’ambiente, con un particolare focus sulla geologia. L’idea alla base del progetto (già condotto in India e Ghana) è quella di favorire la scelta, da parte degli studenti diplomandi, degli studi universitari nell’area upstream.

La spesa per il territorio e per le comunità locali

La spesa complessiva a favore del territorio ammonta nel 2014 a 95,9 milioni di euro e comprende, oltre agli investimenti per le comunità, le liberalità connesse a iniziative a favore del territorio, le quote di adesione a organismi associativi, le sponsorizzazioni, i contributi alla Fondazione Eni Enrico Mattei. La riduzione rispetto al 2013 è dovuta principalmente alla mancata richiesta per l’anno 2014 da parte di Eni Foundation di reintegro del proprio fondo di dotazione

che, periodicamente, in base al programma di attività previsto e approvato dai propri organi statuari, viene rifinanziato dal CdA del Fondatore Eni. Circa il 70% del totale della spesa, 67,4 milioni di euro, sono stati investiti in progetti in favore delle comunità (community investment) stabiliti nell’ambito di accordi o convenzioni con gli stakeholder locali, per favorire e promuovere lo sviluppo delle comunità e dei Paesi di cui Eni è ospite. Il 2014 ha visto un aumentato impegno nei settori di

+17%

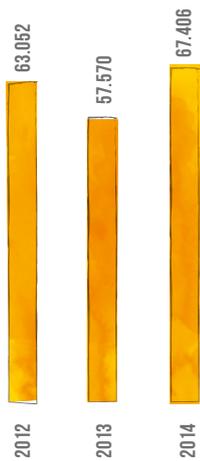
incremento degli investimenti a favore delle comunità vs 2013

tutela del territorio, dell'ambiente e di sviluppo infrastrutturale e dell'accesso all'energia. L'investimento nel continente africano si mantiene

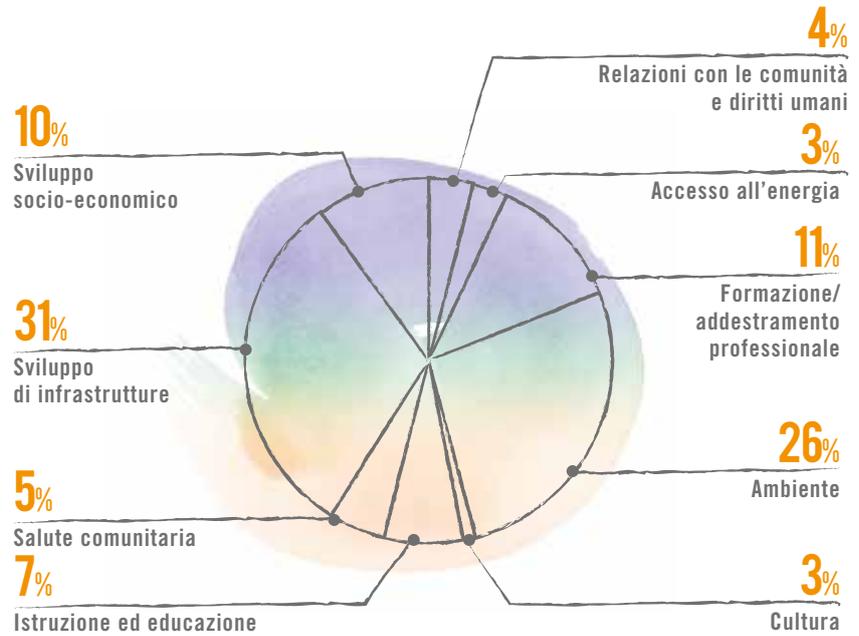
alto con un totale di 24,2 milioni di euro, di cui il 90% in Africa Sub-Sahariana (22,7 milioni di euro). Si registra un impegno

significativo in Italia, Kazakhstan, Nigeria, Ecuador, Repubblica del Congo, Mozambico (si veda anche eni.com).

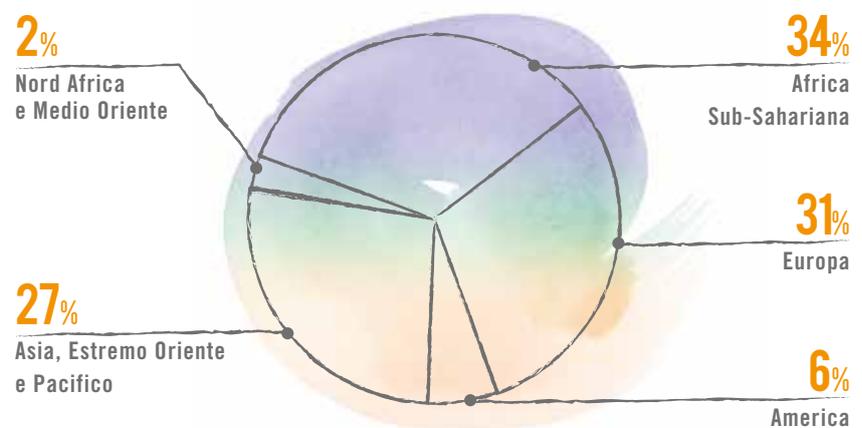
Community investment
(migliaia di euro)



Community investment nel 2014 per settore di intervento



Community investment nel 2014 per area geografica



Principali progetti per lo sviluppo delle comunità nel mondo

Eni nel mondo promuove e realizza progetti per favorire lo sviluppo, tesi a rispondere ai bisogni e alle aspettative delle comunità locali

e a produrre un impatto positivo di lungo periodo. I progetti si svolgono in collaborazione con gli stakeholder e sono pianificati e gestiti attraverso

un processo trasparente e partecipativo, prevedendo sistemi di monitoraggio e valutazione dei risultati e dell'efficacia.

Miglioramento delle condizioni di vita in Congo

Partner: Ministeri locali. **Collaborazioni:** IPHD, Caritas, Medecin d'Afrique, The Earth Institute (Columbia University), AVSI.

Area di intervento: Zona industriale intorno al campo onshore di M'Boundi, Distretto di Hinda. **Settori di intervento:** Salute, educazione, accesso all'acqua, agricoltura, accesso all'energia, gender empowerment, capacity building e partecipazione sociale.

Il Progetto Integrato Hinda (Projet Intégré Hinda - PIH) è teso a migliorare le condizioni di vita delle comunità nell'area intorno al campo onshore di M'Boundi, Distretto di Hinda (circa 25.000 persone) riducendo la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà, attraverso interventi in settori chiave per lo sviluppo, quali la salute, l'agricoltura, l'accesso all'acqua e all'energia, l'educazione affiancati da attività di formazione, capacity building e animazione sociale. Le attività sono realizzate attraverso un approccio integrato ma orientato alla valorizzazione e al potenziamento delle capacità delle persone e delle comunità che vivono nella zona. Durante l'intera durata delle attività si svolgono consultazioni continue con gli stakeholder locali tra cui le

autorità locali e nazionali, le ONG e le associazioni, le comunità coinvolte.

Nel 2014 grazie alla realizzazione delle infrastrutture nei settori di intervento primario (scuole, centri di salute, pozzi d'acqua) si registra oggi un aumento dell'accesso ai servizi sanitari, alla copertura vaccinale per i bambini e all'assistenza prenatale, alla scolarizzazione primaria e alla disponibilità di acqua pulita. Al fine di realizzare un sistema integrato di monitoraggio e valutazione dell'efficacia del progetto, è proseguita la collaborazione strategica con The Earth Institute of Columbia University. Nel 2014 sono state realizzate survey in campo per la rilevazione dei dati ed è stata avviata la raccolta mensile delle performance fondamentale per la valutazione continua dei risultati al fine di migliorare la qualità degli interventi.

Principali risultati del progetto Hinda

Siglato l'accordo nel 2011

80% stato di avanzamento di progetto

Realizzati 3 Centri di salute

Persone vaccinate nel 2014: 17.871 di cui 4.275 donne incinte e 13.596 bambini da 0 a 11 mesi

Realizzate 9 scuole di cui 4 nel 2014 e avviate le attività didattiche

Realizzati 21 pozzi di cui 9 nel 2014 e installati i relativi sistemi di approvvigionamento energetico; istituiti i comitati di gestione

Educazione, salute, acqua in Mozambico

Partner: Ministeri locali, SDPI, AIAS, DPCE, Consiglio Comunitario di Paquitequete. **Collaborazioni:** AVSI, Eni Foundation.

Area di intervento: Distretti di Palma e Pemba, Provincia di Cabo Delgado.

In Mozambico, nelle aree di Pemba e di Palma interessate dai progetti di sviluppo industriale, sulla base delle analisi di baseline condotte, sono in corso diversi progetti nei settori primari della salute pubblica, dell'educazione e dell'accesso all'acqua. A Pemba, l'ospedale di riferimento è oggetto di un'iniziativa volta al potenziamento dei servizi di emergenza e pronto soccorso attraverso la formazione di 20 medici con corsi certificati in cardiologia e traumatologia, la fornitura di equipaggiamenti per la sala di rianimazione e di cura intensiva, la ristrutturazione dell'impiantistica di gas medicali.

Inoltre, nel distretto di Palma è in corso un intervento di Eni Foundation per il miglioramento dei servizi di riferimento per la medicina materno-infantile (si veda box a pag. 75). Con riferimento all'educazione primaria, Eni ha in essere un accordo con il Dipartimento Provinciale per l'Educazione e la Cultura, la Municipalità di Pemba e il Consiglio Comunitario di Paquitequete per migliorare l'accesso all'educazione primaria nel quartiere di Paquitequete (Pemba), attraverso la costruzione di una scuola primaria, la fornitura di materiale scolastico e lo svolgimento

di attività di sensibilizzazione e promozione su tematiche sociali e ambientali. I beneficiari diretti sono 600 bambini e 30 insegnanti, mentre i beneficiari indiretti sono 13.000, includendo le famiglie dei bambini e la popolazione nel suo insieme. Nel 2014 è stata inaugurata la scuola ed è stato avviato lo studio per l'implementazione della seconda fase del progetto.

L'approccio partecipativo è promosso anche grazie al diretto coinvolgimento dei comitati dei genitori e degli allievi. Il "Water Programme", condotto in collaborazione con il Serviço Distrital de Planeamento e Infraestruturas (SDPI) e l'Administração de Infra-Estruturas de Água e Saneamento (AIAS), mira a migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione dell'area di Palma attraverso un accesso sostenibile e duraturo all'acqua potabile, con un target di circa 4.000 persone. Nel 2014 è stato definito il piano d'azione che include la mappatura idrogeologica del territorio, la progettazione dei pozzi e del sistema di elettrificazione degli stessi, la selezione dell'area di installazione e la pianificazione delle attività di capacity building e di sensibilizzazione della comunità.

Principali risultati in Mozambico

600 bambini beneficiari diretti del progetto educazione e 13.000 beneficiari indiretti tra familiari e popolazione

20 medici coinvolti nel programma di formazione sanitaria

Inaugurazione Scuola di Paquitequete (Pemba)

Infrastrutture, servizi di base e sicurezza alimentare in Nigeria

Area di intervento: Regioni di Bayelsa, Rivers, Imu e Delta del Niger.

In Nigeria gli interventi sono finalizzati a migliorare le condizioni di vita delle comunità locali con particolare riferimento alla dotazione di infrastrutture e servizi di base per l'accesso all'acqua, l'educazione scolastica, l'accesso all'energia (per quest'ultimo, si veda paragrafo dedicato) e la sicurezza alimentare. L'educazione è promossa attraverso diversi progetti per la formazione di insegnanti e studenti, la costruzione di infrastrutture didattiche, librerie e centri formativi, l'approvvigionamento di materiale scolastico. I progetti per l'accesso all'acqua sono finalizzati all'installazione di una rete di distribuzione di acqua potabile per le comunità locali.

Prosegue il Green River Project (GRP), progetto pluriennale che ha come obiettivo il sostegno allo sviluppo agricolo nei quattro Stati in cui la consociata NAOC ha attività, ovvero Imo, Delta, Rivers and Bayelsa. Durante i 27 anni di attività, il progetto ha coinvolto oltre 500.000 beneficiari. Il progetto è strutturato in tre aree principali di intervento, quali la distribuzione di input agricoli e produttivi e servizi e la relativa

formazione, la formazione per la valorizzazione delle competenze e il sostegno all'imprenditoria locale attraverso incentivi per la creazione di cooperative e l'accesso al microcredito. Nel 2014 le principali attività hanno riguardato la distribuzione di sementi e materiale produttivo nei settori della pesca e del bestiame (14.672 sementi migliorate di patata dolce, 3.863 talee di manioca e 16.856 plantule migliorate di banano e plantain, 87.560 avannotti), con un relativo incremento delle opportunità di impiego e reddito presso le comunità locali. Sono state realizzate regolarmente azioni di formazione sui moderni metodi di produzione agricola presso 13 centri preposti, coinvolgendo oltre 630 cooperative e offrendo un servizio di accompagnamento professionale. 550 giovani sono stati coinvolti in un programma di acquisizione di competenze ed equipaggiamento professionale nei settori della falegnameria, saldatura, idraulica, informatica, gestione di eventi, moda. 57 cooperative hanno beneficiato del microcredito. Attraverso l'accesso al credito e l'acquisizione di input e macchinari, si è facilitata la costituzione di nuove cooperative e il rafforzamento di quelle esistenti.

Principali risultati in Nigeria

Educazione: 33 progetti avviati, di cui 11 completati

Sviluppo infrastrutturale: 52 progetti avviati, di cui 17 completati

Accesso all'acqua: 14 progetti avviati, di cui 4 completati

Salute Comunitaria: 13 progetti in corso

1.256 agricoltori coinvolti dal Green River Project



Salute ed educazione in Ecuador

Partner: Ministry of Public Health of Ecuador, Ministry of Education of Ecuador. **Area di intervento:** Villano (28 villaggi).

In Ecuador Eni opera in un'area della foresta amazzonica dove vivono circa 3.200 persone. Nell'ambito di accordi pluriennali, Eni ha avviato un intenso programma volto a migliorare le condizioni di salute in 28 villaggi situati nell'area di Villano. Attraverso la realizzazione e l'ottimizzazione della rete di servizi sanitari, Eni punta a supportare il Paese nella riduzione del tasso di mortalità e morbidità causata da malattie o patologie endemiche nella popolazione beneficiaria. Il programma punta su tre leve di crescita: la formazione del personale medico e paramedico, la sensibilizzazione su tematiche di prevenzione dalle malattie presso le comunità e la successiva implementazione dei servizi medici

istituiti. Nel 2014 si contano 4 presidi sanitari e 15 ambulatori dotati di personale medico qualificato grazie ai quali nel corso dell'anno sono stati somministrati 20.000 trattamenti terapeutici. Nell'ambito dell'educazione, Eni ha avviato un piano che mira ad avere risultati su tutti i livelli di educazione, a partire da quella primaria fino alla formazione universitaria e professionale. Gli obiettivi di lungo periodo sono: arrivare a un tasso di frequenza scolastica elementare del 100%; aumentare il tasso di studenti che si iscrivono e frequentano la scuola superiore; ridurre il tasso di abbandono sull'intero ciclo di studi; aumentare le opportunità di accesso alla formazione professionale e universitaria.

Principali risultati in Ecuador

20.000 trattamenti terapeutici somministrati nelle strutture sanitarie

1.000 bambini iscritti alla scuola primaria nell'area

6 nuove scuole operative, 29 insegnanti formati e 343 studenti iscritti

45 studenti iscritti all'università

5 studenti supportati nella carriera universitaria



L'empowerment delle comunità attraverso l'educazione e la formazione

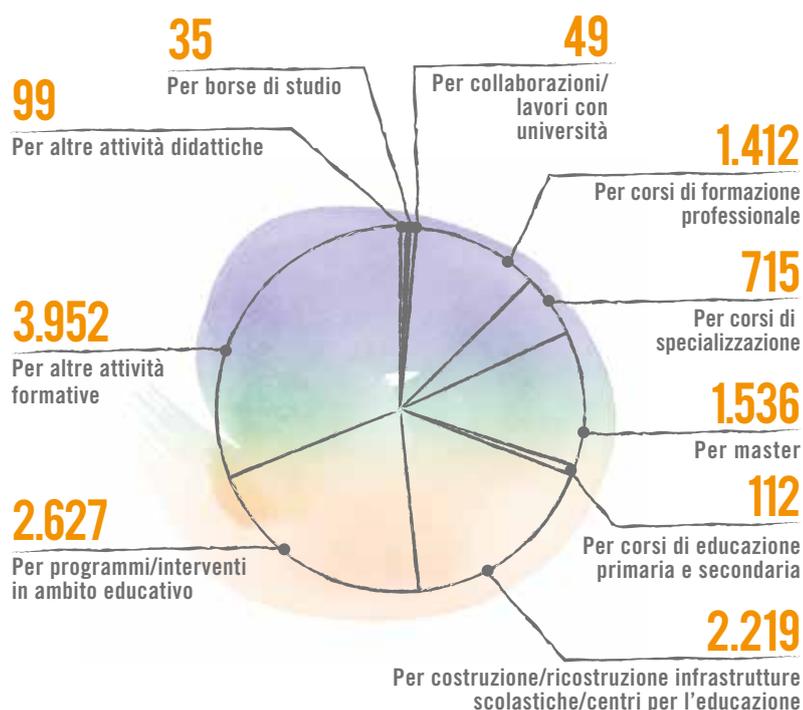
L'educazione e la formazione giocano un ruolo fondamentale per la creazione di opportunità per le popolazioni locali. Eni, attraverso gli accordi con i Paesi in cui opera, si impegna a sostenere l'educazione dei giovani nell'intero percorso di apprendimento, dalla scuola primaria all'università. Eni è presente in Pakistan dal 2000 e ha sempre sostenuto azioni a favore del diritto all'educazione e i servizi di base nella regione del Sindh, tra le più povere del Paese. Gli interventi hanno permesso di massimizzare l'accesso all'educazione soprattutto

delle bambine e delle donne, anche attraverso la creazione di comitati di gestione composti da donne, l'erogazione di ore di formazione professionale per le docenti e la creazione di centri dedicati all'educazione femminile.

In Mozambico, oltre al programma 200, che mira alla selezione di 200 laureati mozambicani da inserire in programmi di formazione multidisciplinare o professionale nel settore Oil & Gas, si aggiungono altre importanti iniziative nell'ambito sia dell'educazione primaria che dell'addestramento professionale. Il progetto di supporto al centro di formazione professionale di Pemba, nella regione di Cabo Delgado, è un

esempio di eccellenza. Eni, in accordo con il ministero del lavoro mozambicano, ha avviato un ambizioso progetto volto al rafforzamento delle competenze professionali della popolazione locale e all'aumento dell'occupazione nella suddetta regione attraverso la fornitura di materiale didattico adeguato all'insegnamento di differenti discipline e la formazione dei futuri formatori del centro. Già nel 2014, primo anno di attività, si contano 3 insegnanti formati e 161 tra studenti e studentesse. In Kazakhstan, KPO porta avanti progetti di formazione scolastica e professionale che puntano sull'insegnamento della lingua inglese quale driver per migliorare l'accesso al mercato del lavoro. Gli insegnanti coinvolti nei programmi per l'educazione primaria e secondaria sono tutti locali; i bambini, 250 nel 2014, provengono da Aksai e dal distretto Burlinskiy, comprendendo le zone rurali circostanti, per un totale di 11 scuole. La formazione per adulti è stata sviluppata da esperti del British Council; nel 2014 sono stati formati 20 insegnanti del distretto di Burlin.

Investimenti nel 2014 nei settori dell'educazione e della formazione a favore delle comunità locali, per settore di intervento (migliaia di euro)



Nel 2014 la spesa in progetti a favore dell'educazione, formazione e training professionale rivolti alle comunità ammonta a 12,76 milioni di euro.

Eni Foundation

Costituita alla fine del 2006 con l'obiettivo di accrescere e migliorare la capacità di Eni di dare risposte coerenti ed efficaci alle aspettative della società civile, Eni Foundation ha la missione di promuovere la tutela dei diritti dell'infanzia attraverso la realizzazione di iniziative che favoriscano il pieno benessere e sviluppo dei più vulnerabili. Eni Foundation svolge un ruolo distintivo in questo campo per contribuire a migliorare i sistemi di prevenzione, diagnosi e cura delle principali patologie endemiche aumentando l'accesso a Servizi Sanitari di base (primary health care) con particolare riguardo alla medicina materno-infantile, i programmi di immunizzazione, la formazione in ambito medico e l'educazione sanitaria delle popolazioni. Attualmente Eni Foundation è impegnata in due Paesi: Mozambico e Ghana. In Mozambico, il progetto per il rafforzamento dei servizi di emergenza ostetrica e neonatale nel distretto di Palma affianca le Autorità Sanitarie locali nella riduzione della mortalità neonatale, infantile e

materna attraverso l'incremento della qualità e dell'accesso al sistema dei servizi di medicina materno-infantile. Nel 2014 sono stati organizzati 11 corsi di formazione continua per un totale di 174 operatori sanitari formati con lo scopo di estendere l'azione di rafforzamento dai Centri di Salute periferici a tutto il distretto. I beneficiari diretti dell'iniziativa sono le donne in età fertile e i neonati del distretto di Palma (circa 3.000) mentre i beneficiari indiretti, oltre al personale sanitario coinvolto per le attività di formazione, sono gli abitanti del distretto di Palma (60.000 persone). Anche in Ghana l'intervento, in linea con le strategie del Ministero della Salute locale, mira a ridurre la mortalità materno-infantile. Nel 2014, oltre a seminari a livello regionale per la programmazione delle attività di formazione continua e di prevenzione di rischi occupazionali del personale sanitario, le attività si sono concentrate nelle aree meno servite dove sono stati costruiti e attrezzati 2 ambulatori per le comunità e altrettanti sono stati avviati. www.eni.com/enifoundation

Accesso all'energia

L'accesso ai servizi energetici moderni è uno strumento fondamentale per promuovere diritti, per l'inclusione sociale, garanzia di una vita dignitosa e di una crescita sostenibile. L'energia, affidabile, sostenibile e moderna è uno strumento di promozione sociale per garantire un livello di qualità di vita adeguato e l'accesso a servizi di base come educazione, salute,

trasporti, comunicazione. L'energia può diventare una leva per lo sviluppo sostenibile amplificando le possibilità di empowerment femminile, di lavoro dignitoso per tutti, di sviluppo sostenibile di sistemi di produzione e di consumo, di creazione di contesti urbani sicuri e resilienti e della salvaguardia degli ecosistemi e delle biodiversità. Il contributo alla crescita dei sistemi

energetici locali è parte della strategia di Eni di sostegno allo sviluppo. Tale strategia prevede iniziative, coerenti con le attività del core business, che sono tipicamente inquadrate all'interno di accordi che formalizzano gli intenti tra le Parti (MoU).

L'attenzione è rivolta principalmente al continente africano dove maggiormente è concentrata la povertà energetica.

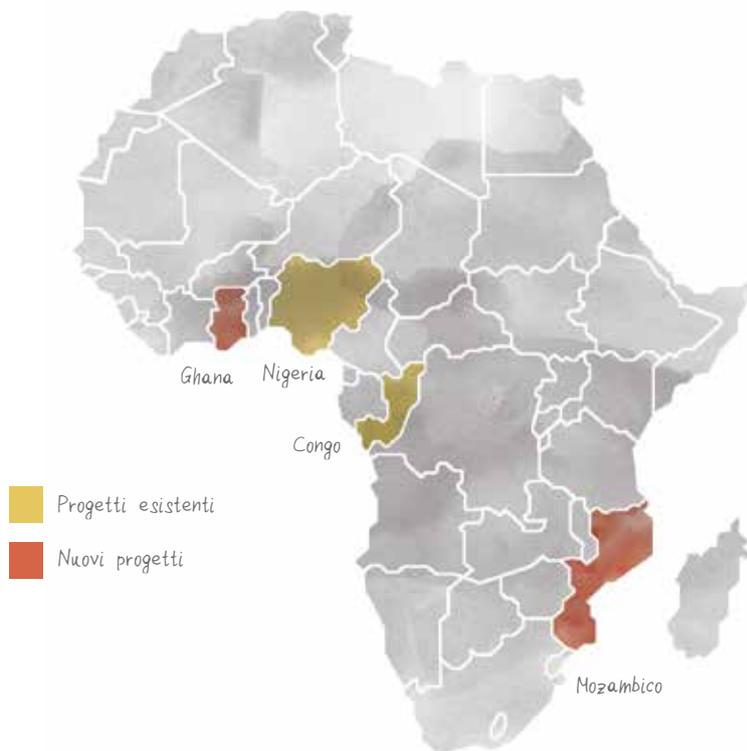
Eni promuove un programma di investimenti per lo sviluppo locale in Africa Sub-Sahariana orientato a favorire l'accesso all'energia per le comunità locali. La strategia di intervento si basa sulla ricerca e

sullo sviluppo di soluzioni adatte ai fabbisogni locali, in particolare:

- sviluppo di soluzioni di fornitura di energia dalla rete elettrica (on-grid), che comprende la costruzione di infrastrutture per la produzione

e la distribuzione di elettricità, ottimizzando i processi produttivi attraverso la riduzione del gas flaring;

- sviluppo di soluzioni di fornitura di energia sconnesse dalla rete elettrica principale (off-grid), quali generatori e impianti a pannelli solari;
- attività di ricerca e sviluppo su tecnologie avanzate in ambito dell'energia rinnovabile e per il miglioramento degli stili di vita (es. per la cottura dei cibi).





L'Africa rappresenta il 15% della popolazione mondiale ma solo il 2% della domanda energetica, questo riassume il potenziale che può avere lo sviluppo locale di questa area geografica anche in termini di business.

AD Claudio Descalzi

Le Centrali e le grandi infrastrutture energetiche (soluzioni on-grid)

La centrale di Okpai in Nigeria, realizzata nel 2005, è il primo intervento realizzato da Eni, nell'ambito del Gas Master Plan in accordo con il Governo federale. La centrale ha una potenza installata di 480 MW. Nel 2014, con un consumo di gas di 629,55 MMScm, ha generato energia pari a 3,34 milioni di megawattora di cui 3,26 forniti alla Power Holding Company of Nigeria (PHCN). A questo è seguita l'attivazione di un contratto di fornitura gas alla centrale elettrica da 150 MW del River State Government. Nel 2014 sono stati forniti 65,75 milioni di metri cubi standard di gas a tale centrale. Nella Repubblica del Congo, grazie al progetto integrato per il miglioramento della capacità produttiva, delle infrastrutture energetiche e delle reti di distribuzione locali, e in particolare alle due centrali

Centrale Electricque de Djeno e Centrale Electricque du Congo alimentate dal gas proveniente dal campo di M'Boundi, è stata potenziata la capacità installata nel Paese (350 MW totali, circa il 60% della capacità installata in Congo). Proseguendo la strada dei progetti realizzati in Congo e Nigeria, Eni ha in corso programmi che prevedono l'estensione di questo approccio in altri Paesi di operatività in Africa Sub-Sahariana. In Mozambico, è stato sottoscritto un impegno nell'ambito di accordi con le Autorità del Paese

per la costruzione di una centrale elettrica da 75 MW nella provincia di Cabo Delgado, nel nord del Paese. In Ghana, nel gennaio 2015 Eni, insieme con Vitol e Ghana National Petroleum Corporation (GNPC), ha firmato con le autorità nazionali un accordo per procedere con lo sviluppo di un progetto integrato a olio e gas che garantirà l'energia necessaria ad accelerare la crescita economica del Ghana. I campi gas di OCTP potranno rifornire con continuità il sistema di generazione termoelettrica del Ghana.

Accesso all'energia in Nigeria

Centrale di Okpai in Nigeria, 480 MW capacità installata.

629,55 milioni di metri cubi standard di gas consumato nel 2014, 3,34 milioni di megawattora di energia generata, 3,26 milioni di megawattora forniti alla PHCN.

65,75 milioni di metri cubi standard di gas forniti alla Centrale del River State Government.

11 comunità coinvolte in progetti di allaccio alla rete nazionale nel 2014.

Fornitura di energia a 36 comunità attraverso la realizzazione di reti collegate con gli impianti industriali.

Allacciate 36 comunità a sistemi di elettrificazione indipendenti (off-grid) per un totale di 9,2 MW di capacità installata.

L'energia integrata per lo sviluppo delle comunità (soluzioni off-grid)

In Nigeria, attraverso sistemi di elettrificazione indipendenti (off-grid), a fine 2014, sono servite 36 comunità, per un totale di 9,2 MW di capacità installata.

Inoltre, Eni favorisce l'accesso all'elettricità in Nigeria attraverso la realizzazione di reti collegate con i centri olio, con cui al 2014 risultano

allacciati 36 villaggi (per un totale cumulato di 36 MW installati), e interventi di connessione alla rete nazionale esistente attraverso la realizzazione di opere elettriche, quali ad esempio l'installazione di trasformatori e l'estensione di linee elettriche a bassa tensione (11 comunità coinvolte al 2014). In Congo, promuovere l'accesso all'energia è un prerequisito chiave per garantire ulteriore efficacia degli

interventi del progetto Hinda (PIH), volto a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni della zona di M'Boundi. Sono stati inclusi interventi di elettrificazione trasversali a tutti i settori. Al 2014 il Progetto Integrato Hinda ha permesso di dare accesso all'energia elettrica a 29 strutture comunitarie (7 centri di salute e 22 pozzi d'acqua) di cui 4 cliniche e 17 pozzi alimentati con sistemi di elettrificazione a pannelli solari.

Studi per la ricerca e l'applicazione di soluzioni innovative

Eni promuove studi per identificare le migliori soluzioni per migliorare l'accesso all'energia nei contesti dove siano stati concordati interventi nel settore. Nella Repubblica del Congo, nell'ambito del progetto Hinda, sono in corso studi per sistemi innovativi per la cottura del cibo. In Mozambico nel 2014 si sono conclusi gli studi svolti in collaborazione con SelfEnergy Mozambique e The Earth Institute of Columbia University per la definizione e la progettazione di sistemi intelligenti off-grid alimentati anche da rinnovabili quale soluzione ottimale da applicare in aree rurali della provincia

di Cabo Delgado nel nord del Paese e finalizzati ad alimentare le infrastrutture e i servizi primari (fornitura d'acqua, scuole, centri sanitari, ecc.). È stato

avviato uno studio per l'elaborazione di soluzioni per promuovere l'accesso all'energia e la gestione dell'acqua potabile in Angola.

Accesso all'energia in Congo

Centrale Elettrica di Djeno (CED, 2009): realizzato l'intervento per il raddoppio a 50 MW.

Centrale Elettrica del Congo (CEC, 2010): costruita la centrale per una capacità installata di 300 MW (60% della capacità installata in Congo).

Costruiti e ristrutturati 550 km di rete ad alta tensione tra Pointe Noire e Brazzaville.

Elettrificazione di Pointe Noire: 350.000 beneficiari, pari al 40% degli abitanti, installati oltre 6.500 punti luce con conseguente miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana.

Progetto Kouakouala: alimentazione di pompe dei pozzi d'acqua, scuole, centri sanitari e illuminazione pubblica.

Progetto integrato Hinda: accesso all'energia elettrica per 29 strutture comunitarie.

Studi su soluzioni per il clean cooking.

Innovazione per la riconversione industriale e la creazione di nuove opportunità.

Il contesto di riferimento

L'ultimo decennio è stato un periodo molto critico per le attività della petrolchimica di base e della raffinazione in Europa. La crescita della produzione chimica e della raffinazione a basso costo in Asia unita al crollo dei margini di raffinazione in Europa, ha messo a dura prova le attività petrolchimiche e di raffinazione e ha portato alla chiusura di numerosi stabilimenti nel Vecchio continente. Nel solo periodo 2008-2014 i consumi di carburante si sono ridotti del 20%, dal 2009

sono state chiuse 11 raffinerie in Europa per una capacità complessiva di 1,4 Mboeg.

Parallelamente le normative legate alla tutela dell'ambiente e al contrasto al cambiamento climatico producono impatti significativi su tutti i settori downstream (divieto al commercio dei sacchetti in polietilene, riduzione delle emissioni di gas serra legate ai carburanti, obiettivo di additivazione del 10% di potere calorifico bio nei carburanti entro il 2020 ecc.).

La prima riconversione al mondo di una raffineria convenzionale (brevetto Eni) consente un risparmio di investimento dell'80% rispetto alla costruzione ex novo di una "bioraffineria" e l'ingresso di Eni in un nuovo business.

La posizione di Eni

Eni mantiene viva la relazione storica con i territori di presenza esercitando con responsabilità il ruolo di azienda sostenibile, motore di sviluppo, innovazione e coesione sociale.

Per affrontare le sfide poste dalla crisi strutturale della raffinazione e della chimica, Eni ha valorizzato i risultati dei propri investimenti in ricerca e ha scommesso sulla riconversione dei siti industriali meno recenti.

Il risultato è stato la costruzione della prima bioraffineria al mondo ottenuta dalla conversione di una raffineria tradizionale, utilizzando un brevetto depositato Eni.

Il biodiesel prodotto sarà utilizzato da Eni per rispettare le prescrizioni della normativa europea sul contenuto minimo di biofuel nei carburanti (10% al 2020). Tale biocarburante sostituirà quello che altrimenti Eni avrebbe dovuto acquistare sul mercato, prodotto da altri operatori: in altri termini, a fronte del vincolo normativo, Eni ha optato per l'opzione industriale ("make") invece che quella commerciale ("buy"). Pertanto l'investimento non va a incrementare la domanda globale di oli vegetali, che anzi verrà ridotta date le caratteristiche della tecnologia proprietaria che Eni utilizza. Infatti la normativa prevede che le

soglie di additivazione di quote bio siano basate sul potere calorifico del biodiesel e quello prodotto da Eni a Porto Marghera (Green Diesel) ha un potere calorifico maggiore rispetto al biodiesel comunemente reperibile sul mercato: ciò permette quindi di ridurre i quantitativi di prodotto "bio" da additivare ai carburanti convenzionali.

In particolare attualmente l'olio di palma è la biomassa più utilizzata sul mercato per la produzione di biodiesel, data la grande disponibilità di tale prodotto sul mercato e la scarsa disponibilità di cariche di seconda e terza generazione.

Per quanto detto sopra la tecnologia Eni consente di ridurre la domanda di olio di palma di circa il 15%. Questo primo impianto, realizzato a Porto Marghera in Italia (90.000 tonnellate di biodiesel prodotto già nel 2014) ha comportato costi di investimento dell'80% più contenuti rispetto alla costruzione ex-novo di una bioraffineria, consentendo la riqualificazione di un sito industriale esistente. Il sito è integrato con la realtà locale e la sua riconversione ha il pieno supporto degli attori economici locali poiché ha consentito il mantenimento dei livelli occupazionali pre-crisi.

Il processo utilizzato e il prodotto finale sono resi possibili dall'applicazione di soluzioni tecnologiche innovative frutto di investimenti in ricerca e sviluppo e dalla collaborazione con partner autorevoli.

L'impianto utilizza la tecnologia proprietaria Ecofining™ sviluppata a partire dal 2005 grazie alla partnership con l'azienda americana Honeywell-UOP. Questa tecnologia – basata sulla idrogenazione completa degli oli vegetali – consente ampia flessibilità rispetto alle cariche biologiche da utilizzare come materia prima, che possono essere costituite da biomasse oleose di vario tipo: oli vegetali, ma anche cariche di seconda generazione (grassi animali, oli esausti di cottura) e "advanced" (ad esempio oli da alghe e rifiuti, materiale lignocellulosico, ecc.).

Il principale prodotto finito ottenuto è un diesel di elevata qualità, con caratteristiche decisamente migliori rispetto ai prodotti disponibili sul mercato e che permette una maggiore efficienza di utilizzo grazie alla creazione di minori residui nelle camere di combustione.

Gradualmente Eni intende utilizzare cariche di seconda e terza generazione. Nel primo semestre

2015 è già stato avviato il primo test industriale di cariche di seconda generazione (oli vegetali esausti da filiera nazionale).

Sono inoltre in fase avanzata di definizione alcune iniziative di collaborazione con operatori pubblici di raccolta rifiuti, operanti nell'hinterland di Venezia per incrementare la raccolta degli oli esausti prodotti dalle utenze domestiche e utilizzare tali oli come carica della bioraffineria.

Il Green Diesel così ottenuto potrà essere utilizzato per formulare un combustibile con alto contenuto bio da restituire alle municipalizzate per l'utilizzo nei loro mezzi di raccolta.

Si verrà in tal modo a creare una filiera corta e integrata a quasi "km zero" che massimizza l'utilizzo energetico degli oli di scarto prodotti localmente, ottenendo un indubbio beneficio ambientale.

Si stanno anche considerando possibili integrazioni con impianti di raffinazione delle biomasse oleose al fine di riutilizzare prodotti di scarto di tale lavorazione, come gli acidi grassi distillati e la glicerina (cariche di terza generazione). Nel frattempo Eni ha messo in campo le necessarie specifiche e controlli per garantire la sostenibilità dell'olio di palma approvvigionato. L'approvvigionamento

è condotto dalla società controllata Eni Trading & Shipping che procura sul mercato solo olio certificato secondo la norma International Sustainability & Carbon Certification - ISCC (una delle norme riconosciute dall'Unione Europea) che garantisce che:

- le piantagioni di palma non siano localizzate su terreni che presentano elevato valore di biodiversità e/o elevato stock di carbonio;
- la riduzione delle emissioni di Greenhouse Gases (di seguito GHG) di almeno il 35% rispetto alle emissioni derivanti dall'utilizzo di carburanti di origine petrolifera.

L'impianto a regime prevede inoltre una riduzione delle emissioni di NO_x e SO₂ in peso rispettivamente del 45% e 65% e la riduzione del particolato del 32% in confronto al sostituto fossile.

Nel 2014 sono state approvvigionate presso la Bioraffineria di Venezia circa 144.000 tonnellate di Olio di Palma raffinato (RBDPO). Durante la fase 1 ovvero fino a metà 2017, la Bioraffineria approvvigionerà circa 360.000 tonnellate di oli vegetali all'anno. Nella fase 2 grazie a un ulteriore upgrading

dell'impianto (nel 2017) la capacità di approvvigionamento della Bioraffineria salirà a circa 560.000 tonnellate di oli vegetali all'anno per una produzione complessiva di biodiesel di circa 420.000 tonnellate all'anno.

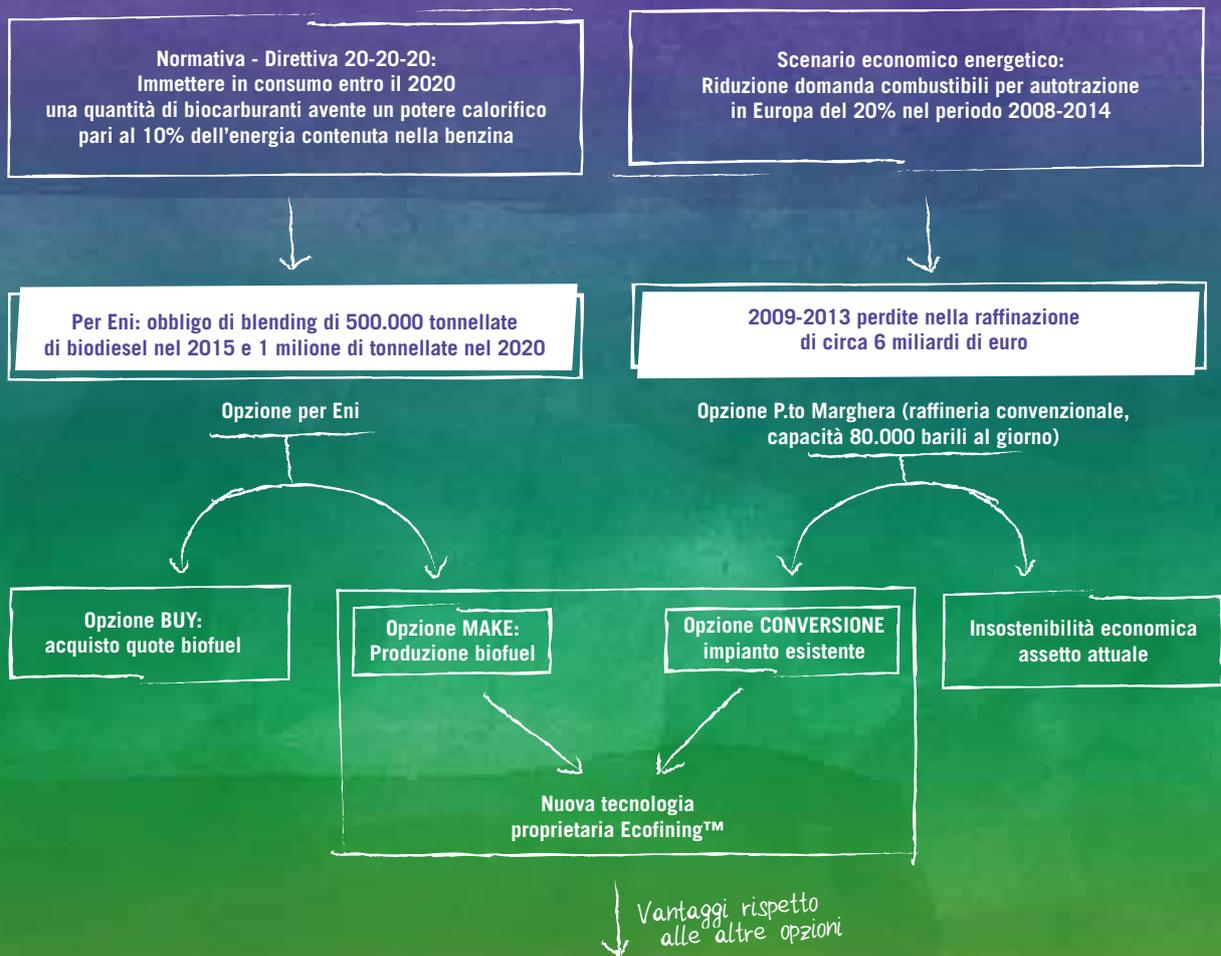
Nel 2014 Eni, nell'ambito del protocollo d'intesa siglato il 6 novembre al Ministero dello Sviluppo Economico con le organizzazioni sindacali, le istituzioni e Confindustria, ha anche annunciato la realizzazione a Gela di una seconda bioraffineria che si stima avrà una capacità di lavorazione di circa 710.000 tonnellate di oli vegetali all'anno e una produzione di 530.000 tonnellate all'anno di biodiesel.

Sempre nel 2014, Eni ha firmato al Ministero dello Sviluppo Economico un importante protocollo d'intesa per il rilancio del petrolchimico di Porto Marghera, che diverrà un polo integrato di chimica verde. L'avvio delle nuove produzioni è stimato in circa tre anni ed è il risultato della partnership siglata con la società americana Elevance Renewable Sciences che fornirà parte della tecnologia. L'investimento complessivo, con il riassetto delle attività operative, ammonta a circa 200 milioni di euro.

Prosegue quindi l'importante filone di sviluppo della chimica verde cominciato da Versalis a Porto Torres (attraverso Matrìca, joint venture con l'italiana Novamont) per la produzione di bioprodotti

da materia prima vegetale che trovano applicazione nelle bioplastiche, nei biolubrificanti (oli idraulici e oli motore), negli additivi per gomme e polimeri (oli estensori e plastificanti), oltre

che nell'agricoltura e nel personal care: sono già in marcia 3 impianti produttivi, un centro di ricerca dotato di laboratori e 7 impianti pilota (investimento complessivo ad oggi di 180 milioni euro).



Capitale finanziario: Obiettivo della sostenibilità economica del sito entro il 2017. Costruzione Green Refinery: sinergie con impianti pre-esistenti riducono i costi di costruzione di circa il 75% (risparmio di circa 400 milioni di euro).

Capitale naturale: date le caratteristiche del Green Diesel prodotto, la quantità di olio vegetale richiesta è inferiore del 15% rispetto agli altri processi utilizzati. Possibilità utilizzo quota percentuale di cariche di seconda e terza generazione. Riduzione delle emissioni di NO_x e SO₂ in peso rispettivamente del 45% e 65% e la riduzione del particolato del 32%.

Capitale umano: mantenimento occupazionale (personale Bioraffineria consiste di circa 200 unità altamente qualificate).

Capitale sociale e relazionale: oltre agli effetti occupazionali diretti e indiretti, perseguimento di filiere di approvvigionamento locali con cariche di seconda generazione (es. oli esausti). Tenuti diversi incontri con le istituzioni locali per la presentazione e condivisione del progetto (es. Regione, Provincia, Comune, sindacati, Confindustria).

Capitale intellettuale: sviluppo nuove competenze sul processo di bioraffinazione e sull'utilizzo di cariche di seconda e terza generazione. Depositati circa 10 brevetti.

Capitale manifatturiero: valorizzazione di impianto esistente.

Lo schema evidenzia una serie di opzioni che l'azienda ha considerato al mutare dello scenario di mercato determinato sia dalla crisi economica sia dai nuovi parametri di sostenibilità introdotti dalla Normativa Europea sui combustibili per autotrazione. Come si evince dallo schema, la scelta di produrre in proprio biocombustibili è stata possibile in primis grazie all'investimento in ricerca e innovazione (antecedente alla crisi) che ha permesso all'azienda di dotarsi di una tecnologia

proprietaria di riconversione delle raffinerie esistenti divenuta altamente competitiva proprio grazie al nuovo scenario. Questa scelta di business ha effetto positivo su tutti i capitali, non solo quello finanziario ma anche sul capitale naturale, umano, manifatturiero, sociale e relazionale. Infatti, oltre all'utilizzo minore di biomasse coltivate in modo sostenibile, la conversione alla produzione di biofuel in uno stabilimento esistente permette il mantenimento dell'occupazione,

le relazioni con l'economia locale, la riduzione degli impatti ambientali dell'assetto precedente. In futuro inoltre il riutilizzo di rifiuti (cariche di terza generazione) come gli oli esausti permetterà di valorizzare ulteriori risorse oggi sprecate, riducendo gli impatti sull'ambiente. La scelta di produrre biofuel inoltre permette di avere un miglior controllo sulla sostenibilità del feedstock e quindi di applicare e garantire principi di sostenibilità lungo tutta la catena del valore.



2.5 Energia e clima

Da tempo Eni ha sviluppato una Climate Strategy finalizzata a mitigare il proprio impatto sui cambiamenti climatici, in particolare attraverso la riduzione del flaring, l'efficienza energetica, la riduzione delle emissioni fuggitive. Inoltre Eni investe nella ricerca sulle energie del futuro.

Eni ha una strategia di Carbon Management per la mitigazione dei cambiamenti climatici che unisce gli interventi operativi e gestionali allo sviluppo di linee di ricerca nell'innovazione tecnologica. La strategia si realizza attraverso piani d'azione focalizzati su specifiche aree di intervento: la valorizzazione del gas naturale come fonte energetica di transizione verso le rinnovabili, la riduzione delle emissioni attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, la riduzione delle emissioni da gas flaring e fuggitive e gli investimenti in ricerca per lo sviluppo di soluzioni energetiche rinnovabili ed efficienti come i biocarburanti di seconda generazione, la chimica verde e le fonti energetiche solari. I progetti e le iniziative sono sviluppati sulla base di valutazioni di rischio che integrano gli aspetti legati al cambiamento climatico nella gestione delle attività dell'azienda.

Eni riconosce le evidenze scientifiche sui cambiamenti climatici del quinto rapporto di valutazione dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) ed è consapevole dei rischi connessi al cambiamento climatico per la società, l'ambiente e il proprio business. Nell'ambito dei negoziati internazionali sui cambiamenti climatici, nel 2015 si terrà la Conferenza sui cambiamenti climatici di Parigi, con lo scopo di raggiungere un accordo globale sul clima per il periodo post 2020, capace di dare seguito al percorso avviato dal Protocollo di Kyoto e di contenere l'innalzamento della temperatura media globale entro i 2 °C rispetto all'era pre-industriale. Il contributo di Eni al conseguimento di questo obiettivo si basa su una strategia consolidata di contrasto ai cambiamenti climatici e su una serie di partnership e iniziative di livello internazionale.

La climate strategy di Eni si articola nei seguenti punti:

- riduzione delle emissioni attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, l'azzeramento del flaring e delle emissioni fuggitive;
- valorizzazione del gas naturale per la sua minore intensità di carbonio fra i combustibili fossili e come fonte di transizione verso le rinnovabili (si veda caso aziendale a pag. 94);
- investimenti crescenti in fonti e feedstock rinnovabili:
 - R&S sulle fonti rinnovabili innovative;
 - investimenti in Green Refinery e in Green Chemistry (si veda caso aziendale a pag. 79);
- valutazione del rischio climate change nell'ambito del processo di Risk Management Integrato;
- partnership internazionali e dialogo trasparente sul tema con gli stakeholder.

Riduzione delle emissioni climalteranti (GHG)

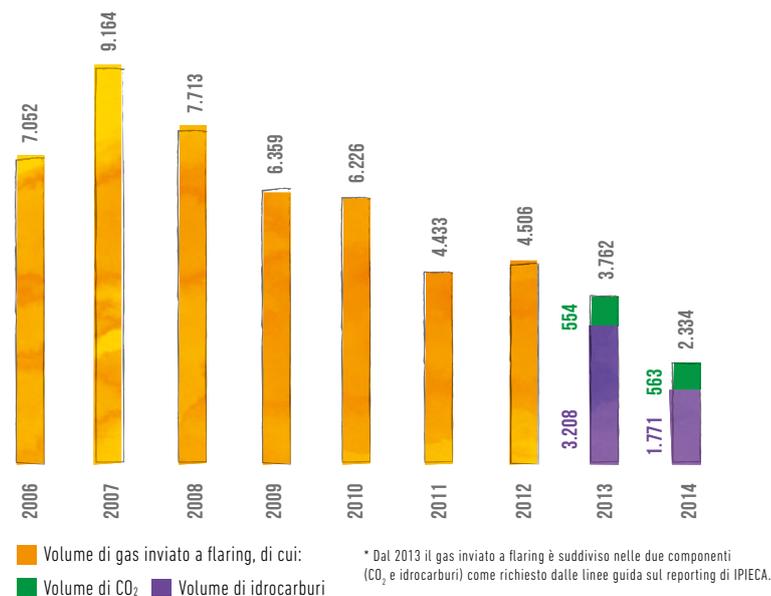
La riduzione delle emissioni nei processi produttivi si declina in diverse attività tra loro collegate quali i programmi volti ad aumentare l'efficienza energetica, i progetti specifici per la riduzione del flaring e i progetti per la riduzione delle emissioni fuggitive di metano.

Il gas flaring è la combustione del gas associato al petrolio che non può essere valorizzato per assenza di infrastrutture

di trasporto o utilizzo.

Eni partecipa fin dal 2003 all'iniziativa Global Gas Flaring Reduction (GGFR), coordinata dalla World Bank, e ha aderito all'obiettivo di azzerare entro il 2030 il gas flaring di routine, che rappresenta la quota di flaring al netto delle combustioni effettuate per ragioni di sicurezza e per ragioni strettamente operative (production test, drilling, ecc.).

Volumi di gas inviato a flaring*
(MSm³)



In questo percorso, nel 2014 sono stati raggiunti obiettivi molto rilevanti: rispetto al 2013 il volume di idrocarburi inviato a flaring è stato ridotto di oltre il 45% grazie anche all'entrata a regime dei progetti di flaring down di Akri e Ogbainbiri (Nigeria) e il completamento del progetto di M'Boundi (Congo onshore). L'investimento complessivo

dei progetti di flaring down in Nigeria e Congo è di circa 1,7 miliardi di dollari. Rispetto al 2007 Eni ha ridotto il volume di gas inviato a flaring del 75%. Ulteriori progetti sono in corso anche in Libia, Algeria ed Egitto. L'ammontare complessivo degli investimenti per il flaring down a partire dal 2007 supera i 2 miliardi di dollari.

Progetto M'Boundi

A marzo 2014 si è concluso il progetto flaring down presso il campo onshore di M'Boundi, in Congo, che ha permesso la valorizzazione del gas associato prodotto altrimenti inviato in torcia. Il progetto ha previsto l'installazione di due treni di compressione al fine di inviare la maggior parte del gas alla centrale elettrica CEC (Centrale Electrique du

Congo). Il gas in eccesso viene invece reiniettato in giacimento. In questo modo, ad oggi, il 100% del gas che prima veniva inviato in torcia viene ora valorizzato, in compliance con la legislazione locale e l'impegno di Eni per l'eliminazione della pratica del routine flaring. Il costo totale del progetto è stato di circa 300 milioni di dollari.

Tale risultato conferma gli impegni presi da Eni e il suo percorso verso l'azzeramento del flaring di routine, nonostante la situazione socio politica

complessa di alcuni Paesi abbia in alcuni casi rallentato l'esecuzione degli investimenti.



Eni è impegnata anche nella mitigazione dell'impatto ambientale lungo l'intera catena del valore di fornitori, prodotti, consumatori, ecc. In tale ottica, Eni dal 2010 rendiconta le emissioni indirette (Scope 3) associate alle proprie attività, seguendo i criteri dei principali standard internazionali, in particolare il documento Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard (WRI, WBCSD). Le emissioni Scope 3 per una compagnia O&G sono numericamente rilevanti (in media 5 volte superiori alle emissioni dirette). Eni, pur non esercitando un controllo diretto su

questa categoria di emissioni, ha implementato un reporting dettagliato allo scopo di poter sviluppare iniziative e progetti mirati alla riduzione dell'impatto ambientale.

Le emissioni indirette di Eni sono soggette a certificazione indipendente in conformità con la norma ISO 14064-3 e sono calcolate da Eni sulla base dei principali indicatori di attività e in accordo con le metodologie standard del World Resources Institute (WRI). La maggior parte di queste emissioni ricade nella categoria "Uso di prodotti venduti" e sono dovute

all'utilizzo dei principali prodotti commercializzati da Eni (combustione di gas naturale e prodotti petroliferi quali benzine, gasolio, kerosene, ecc). Eni è impegnata da anni nello sviluppo di carburanti caratterizzati da migliori prestazioni e da un ridotto impatto ambientale; la linea eni blu+ consente di ridurre i consumi di carburante a parità di distanza percorsa, riducendo di conseguenza anche le emissioni indirette di CO₂. In particolare, l'82% delle stazioni di servizio Eni commercializzano il prodotto eni bludiesel+, e il 46% il prodotto eni blusuper+.

Flaring down in Nigeria

In Nigeria sono proseguiti gli impegni per la valorizzazione del gas associato con l'obiettivo di raggiungere entro la fine del 2017 il totale riutilizzo del gas. I progetti in corso consistono principalmente nell'upgrade degli impianti per trattare il gas di bassa pressione e inviarlo al terminale LNG di Bonny o al terminale di Brass per essere utilizzato come fuel gas. Nel 2014 si è già raggiunta una riduzione di circa l'85% del gas inviato in torcia rispetto a quello del 2007,

grazie a investimenti per un totale di oltre 900 milioni di dollari e, ad oggi, circa il 95% del gas prodotto viene valorizzato attraverso la produzione di elettricità, l'approvvigionamento dell'impianto petrolchimico di Eleme o del terminale LNG di Bonny oppure attraverso la reiniezione in giacimento. Si prevede nel prossimo triennio (2015-2017) di investire altri 400 milioni di dollari in nuovi progetti di flaring down (per un totale di 1,3 miliardi di dollari di investimento complessivo).

Categoria	2012	2013	2014
	ton CO ₂ eq	ton CO ₂ eq	ton CO ₂ eq
Uso di prodotti venduti	288.797.567	281.689.906	272.902.694
- Gas naturale	187.089.559	182.869.641	174.572.782
- Prodotti petroliferi	101.708.008	98.820.265	98.329.912
Trasporto e distribuzione prodotti	1.059.987	1.020.959	1.049.925
- Trasporto marittimo	947.465	906.454	961.687
- Trasporto su strada	112.523	114.506	88.238
Viaggi di lavoro	111.973	106.247	99.952
Beni e servizi acquistati*	235.728	104.816	205.052
Totale	290.205.254	282.921.928	274.257.623

(*) Attività di drilling appaltate a terzi esterni al Gruppo Eni (area E&P).

Nonostante le altre categorie di emissioni indirette Scope 3 abbiano un impatto numerico limitato, Eni è impegnata nella promozione di una cultura di riduzione delle emissioni climalteranti, sia verso le proprie persone sia verso i propri fornitori. A tal fine sta implementando le seguenti iniziative per le proprie persone:

- utilizzo di sistemi di videoconferenza per le riunioni di lavoro in alternativa alle trasferte;
- utilizzo di mezzi di trasporto meno impattanti come il treno;
- ricorso a navette aziendali alimentate a metano;
- agevolazioni ai dipendenti per

facilitare il ricorso al trasporto pubblico per gli spostamenti casa-lavoro.

Le iniziative rivolte ai fornitori sono:

- ottimizzazione delle rotte nel settore della logistica, in particolare nel settore marittimo attraverso l'ottimizzazione delle rotte e dei carichi delle navi, iniziativa che ha permesso di ottenere, nell'ultimo triennio, un risparmio complessivo pari a circa 30 kton CO₂eq.;
- adozione di criteri di green procurement anche nelle fasi di approvvigionamento di beni e servizi (es. favorendo l'acquisto di beni a minor consumo energetico).

Anche nei confronti dei consumatori,

Eni è impegnata nel favorire lo sviluppo di una cultura mirata all'utilizzo sostenibile dell'energia, sia mediante campagne pubblicitarie (es. "Rethink Energy") sia mediante attività di consulenza ed erogazione di servizi tecnici per il consumatore (gli energy store hanno proprio l'obiettivo di fornire consulenza e supporto al cliente per perseguire l'efficienza energetica nelle abitazioni). Prosegue nel 2014 l'iniziativa Enjoy, lanciata da Eni nel 2013, un servizio di car sharing proprietario già ampiamente diffuso a Roma, Milano e Firenze. Il servizio rappresenta un'alternativa sostenibile, economica ed efficiente all'utilizzo dell'auto privata.

Efficienza energetica

L'efficienza energetica è uno strumento fondamentale per la riduzione delle emissioni e, per la sua valenza economica, anche per aumentare la competitività di tutti i settori industriali di Eni. Il risparmio energetico consente non solo la riduzione delle emissioni climalteranti, ma anche il contenimento delle emissioni di ossidi di azoto e zolfo. Nel 2014 Eni ha realizzato interventi in grado di ottenere risparmi pari a circa 60 ktep/anno in condizioni di regime, sia nel downstream che nell'upstream. Gli interventi realizzati a partire dal 2008 complessivamente consentono risparmi

a regime per oltre 380 mila ktep/anno, pari a oltre un milione di tonnellate di CO₂/anno. Fino al 2013 questi risultati sono stati conseguiti principalmente dal settore downstream attraverso interventi a investimento e gestionali. Nel 2014 è stato avviato un progetto per l'individuazione di iniziative di efficienza del settore upstream per ridurre il consumo di energia, che ha già iniziato a dare importanti risultati grazie a ottimizzazioni nel campo della logistica. Per quanto riguarda i sistemi di gestione dell'energia, nel 2014 EniPower ha ottenuto la certificazione ISO 50001 per

la società SEF Srl, mentre Versalis ha ottenuto la certificazione dell'impianto petrolchimico di Mantova. Tali certificazioni si aggiungono a quelle ottenute negli anni passati relative ai sistemi di gestione dell'energia di quattro raffinerie, di due impianti petrolchimici esteri e di cinque sedi direzionali.

L'impegno di Eni per l'efficienza energetica si è tradotto anche nella costante attenzione rivolta agli indici di intensità energetica, tra i quali l'EII (Energy Intensity Index) della raffinazione.



Rinnovabili

Le normative ambientali europee impongono nel lungo termine (2030-2050) una forte decarbonizzazione dell'economia, con conseguenze sull'industria energetica, che dovrà rinnovare il proprio business per conservare la sua competitività. In questo contesto, Eni ha rilanciato un percorso di studio e di valutazione delle potenzialità delle energie rinnovabili, con l'obiettivo di individuare le fonti sulle quali investire nel lungo termine.

L'attuale portafoglio progetti R&S su rinnovabili e ambiente rappresenta il punto di partenza per la selezione delle tecnologie aventi maggiore potenziale di sviluppo, e la presenza diversificata in Italia e all'estero offre numerose opportunità per realizzare iniziative pilota a supporto delle attività tradizionali dell'Oil & Gas e di sviluppo sostenibile locale. Le linee guida di Eni nel campo delle fonti rinnovabili e la tutela ambientale sono:

- focalizzare l'impegno su processi di produzione e utilizzo di biocarburanti e sulla chimica verde;
- sviluppare tecnologie per l'impiego dell'energia solare con elevate potenzialità soprattutto se combinate ad attività Oil & Gas, o applicate in agricoltura o nell'edilizia eco-sostenibile;



Anche il focus sulle rinnovabili è testimonianza dell'importanza che Eni dà allo sviluppo di un'energia sostenibile. Investire nella ricerca sulle energie del futuro è essenziale per diminuire gli effetti sull'ambiente e assicurarne l'adozione su vasta scala.

AD Claudio Descalzi

- integrazione delle fonti rinnovabili nei monitoraggi ambientali e nei processi di bonifica con tecnologie innovative.

Le attività di R&S sono dedicate all'individuazione, allo sviluppo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche in tema di energia solare e di stoccaggio dell'energia.

A tale scopo proseguono i progetti di ricerca in collaborazione con centri di eccellenza a livello internazionale anche attraverso il network scientifico legato a Eni Award (tra cui Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, CNR, MIT e Stanford University). Tra i risultati più significativi conseguiti da Eni nel campo dell'energia solare si registrano ottime prestazioni di laboratorio per le celle polimeriche flessibili (>9% di efficienza) e si è registrato un record assoluto in

laboratorio per le prestazioni dei concentratori solari luminescenti (LSC) integrati nell'edilizia (efficienza del 7,4%). Nel campo del solare a concentrazione, è stata completata l'ingegneria di base di un prototipo di collettore parabolico innovativo sviluppato insieme a MIT e Politecnico di Milano ed è in fase di selezione un sito per la sua realizzazione. Le prime valutazioni tecnico-economiche evidenziano un costo di investimento inferiore del 20% rispetto allo stato dell'arte.

Anche nel campo dei biofeedstock per la produzione di carburanti, che dovranno integrare quelli di origine fossile in accordo con la normativa europea, si mira a utilizzare prodotti bio derivanti da scarti non in competizione con il ciclo alimentare. Il portafoglio R&S Eni

ha quindi l'obiettivo di individuare e di sviluppare filiere sempre più sostenibili e che presentino un vantaggio competitivo rispetto a quanto acquisibile sul mercato. I progetti in corso mirano allo sviluppo di tecnologie di seconda generazione per la produzione di oli attraverso l'utilizzo di lieviti che metabolizzano zuccheri dalla lignina e dalla cellulosa, sostanze contenute nelle parti non commestibili delle piante, come il fusto e i rami, e il trattamento e l'impiego di rifiuti solidi urbani o di altri materiali organici di scarto. Entrambe le tecnologie sono giunte alla fase di sperimentazione a livello pilota e sono in corso le valutazioni

necessarie per una verifica su scala industriale. L'olio prodotto con fermentazione di zuccheri da scarti lignocellulosici ha caratteristiche di elevata qualità, in grado di sostituire l'olio di palma nei processi di produzione di Green Diesel. Il bio-olio da liquefazione di scarti organici o fanghi può essere invece utilizzato per generare elettricità in un motore stazionario e può costituire una soluzione allo smaltimento dei rifiuti. È inoltre attualmente in corso un progetto di ricerca mirato alla valorizzazione della glicerina, sottoprodotto della produzione del biodiesel convenzionale (FAME), quale componente per la sintesi di molecole

che possono essere utilizzate come biocomponenti di elevata qualità per diesel. Nel corso dell'attività sono stati individuati due prodotti caratterizzati da un elevato numero di cetano* e che presentano diversi aspetti migliorativi rispetto all'impiego del FAME. Lo sviluppo della tecnologia di produzione di tali composti è giunto alla fase pilota ed è in corso l'attività mirata alle valutazioni e all'acquisizione di dati per lo scale-up a livello industriale. Altre attività, condotte in collaborazione con Syndial, mirano all'integrazione delle fonti rinnovabili in progetti di monitoraggio ambientale e bonifiche con tecnologie innovative.

Ricerca e sviluppo sulle rinnovabili

	2013	2014
Investimenti su rinnovabili (milioni di euro)	30	20,5
Investimenti su rinnovabili sul totale degli investimenti in R&S (%)	15	11
Brevetti su rinnovabili (numero)	28	29
Istituti di ricerca con cui Eni collabora sulle rinnovabili (numero)	32	32
- di cui in Italia	27	27
Investimenti delle collaborazioni (milioni di euro)	6,0	4,9

Collaborazioni con centri di ricerca

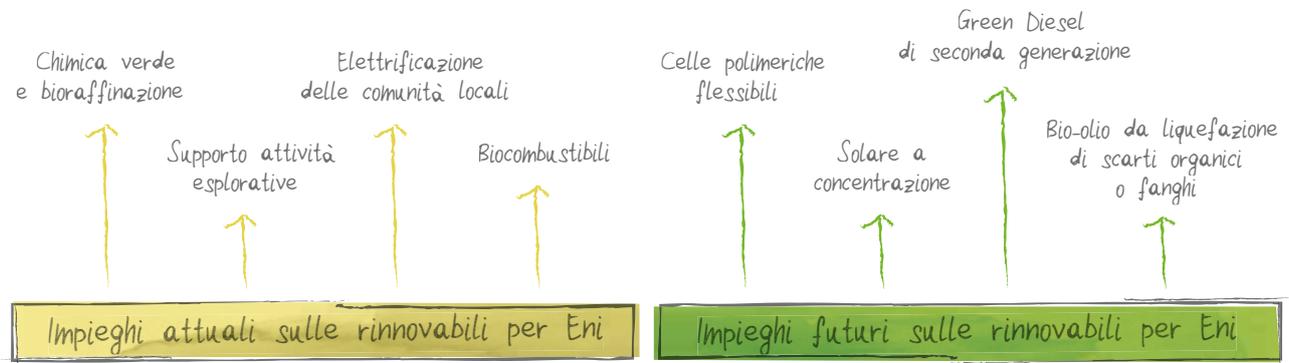
90
Istituti di ricerca in Italia

200
nel mondo

150
milioni di euro
Investimento complessivo
su 3 anni

* Nei motori diesel il numero di cetano è un indicatore che esprime la prontezza del combustibile all'accensione; maggiore è il numero di cetano maggiore sarà tale prontezza.

La ricerca sulle rinnovabili



Rischio climatico nelle valutazioni di business

Eni effettua una valutazione integrata dei rischi fisici e normativi legati al cambiamento climatico, considerando sia aspetti quantitativi (operativo-produttivo, economico-finanziario) che qualitativi (reputazione, aspetti sociali e ambiente) al fine di sviluppare idonee strategie operative. Questo tema è all'attenzione del Board e oggetto di continuo miglioramento.

Carbon stranded asset

È in corso il dibattito sull'eventuale rischio finanziario associato alla valutazione delle società Oil & Gas e carbone nello scenario low carbon IEA 450. Alcuni ricercatori e studiosi ipotizzano che le risorse a maggior costo marginale potrebbero non essere messe in produzione in uno scenario di crescente decarbonizzazione.

Eni ritiene che gli idrocarburi continueranno ad avere un ruolo

fondamentale nel sostenere la crescita economica internazionale per i prossimi decenni e in particolare che il gas naturale continuerà a giocare un ruolo chiave verso un mix energetico a minor contenuto di carbonio.

Inoltre le riserve di idrocarburi di Eni sono per la maggior parte costituite da gas naturale e petrolio convenzionale con una posizione di costo che rende i progetti di Eni resilienti alle condizioni

rappresentate anche da scenari low carbon come quello IEA 450.

In generale la strategia di crescita di Eni si focalizza sullo sviluppo di asset convenzionali, che costituiscono quasi l'intera produzione equity, e la strategia di esplorazione si basa quindi sull'individuazione di bacini con un basso o medio prezzo di break even. Tale posizione è stata anche presentata pubblicamente durante la recente Conferenza sul Clima di Lima (COP20).

I rischi e le opportunità legati all'evoluzione della politica climatica internazionale sono gestiti attraverso il monitoraggio e la partecipazione al dibattito europeo e internazionale sul cambiamento climatico. La domanda e l'offerta di energia, nonché gli scenari di prezzo sono aggiornati in accordo all'evoluzione del quadro

politico e normativo. Le valutazioni di investimento Eni tengono sempre in considerazione il contesto legislativo di riferimento come la presenza di politiche climatiche locali quali i sistemi di emission trading, la carbon tax o restrizioni sulle emissioni di gas serra. Le previsioni di Eni sui prezzi della CO₂ sono utilizzati nell'ambito dell'attività

di pianificazione degli investimenti.

Riguardo alla gestione dei rischi legati agli impatti fisici dei cambiamenti climatici, questi sono oggetto di analisi specifiche relative alla valutazione degli scenari climatici futuri e all'identificazione delle misure di adattamento più idonee.

Partnership internazionali

Eni partecipa attivamente al dibattito internazionale sul cambiamento climatico. Nel settembre 2014 Eni ha partecipato a New York al Climate Summit e allo UN Private Sector Forum, due eventi di particolare rilevanza per il coinvolgimento di governi e imprese verso il nuovo accordo globale sul clima (COP21, Parigi 2015). In quest'ambito Eni ha annunciato la propria adesione a due importanti iniziative: la "Oil & Gas Climate Initiative" e la "CCAC Oil & Gas Methane Partnership". La prima, che al momento del lancio vedeva la partecipazione anche di BG, Total, Pemex, Saudi Aramco e Sinopec cui continuano ad aggiungersi altre compagnie, rappresenta una possibilità per il settore di contribuire alla soluzione del problema climatico e di illustrare le azioni concrete superando alcuni pregiudizi presenti nell'opinione pubblica rispetto ai produttori di fonti fossili. La

seconda si propone di massimizzare gli sforzi per il monitoraggio e la riduzione delle emissioni di metano nelle attività upstream.

Inoltre, sempre nel 2014, Eni ha aderito all'iniziativa promossa dalla World Bank "zero routine gas flaring" per l'azzeramento entro il 2030 delle attività di flaring di routine attraverso lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione del gas associato, ricercando allo stesso tempo soluzioni per l'eliminazione del gas flaring nei campi già in produzione, laddove operatori.

Eni inoltre è da anni attiva nel gruppo di lavoro sui cambiamenti climatici di IPIECA, nell'International Emissions Trading Association, nell'iniziativa "Caring 4 Climate" del Global Compact (ove ha sottoscritto iniziative per la comunicazione trasparente delle performance e delle attività di

contrasto al cambiamento climatico), nel gruppo di lavoro Climate & Energy del World Business Council for Sustainable Development (per individuare soluzioni comuni di contrasto al cambiamento climatico) ed è da 7 anni fra le migliori aziende del settore energia per la disclosure e la performance sul Cambiamento climatico secondo il Carbon Disclosure Project. Infine, nel 2015 Eni sponsorizza uno studio del think-tank CEPS finalizzato a valutare gli effetti ambientali, economici e sociali delle politiche che saranno incluse nel futuro Accordo internazionale sui cambiamenti climatici.

Le emissioni di gas serra sono monitorate attraverso l'utilizzo di un unico protocollo di rendicontazione, sono valutate internamente e certificate esternamente da un apposito team che risponde al vertice della compagnia.

Gas naturale: ruolo chiave nel mix energetico futuro.

Il contesto di riferimento

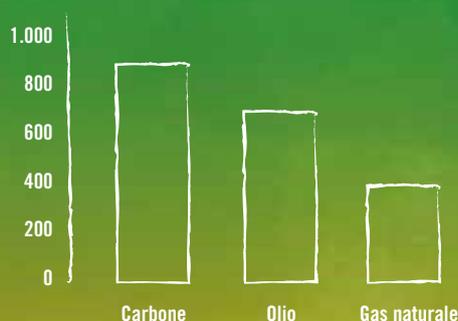
Il gas naturale può giocare un ruolo chiave nella transizione verso un mix energetico a basso contenuto di carbonio, come miglior partner delle rinnovabili. Il gas, infatti, è il combustibile fossile a minor contenuto di carbonio, presenta flessibilità nell'utilizzo (dall'energia elettrica ai trasporti), può essere usato in maniera molto efficiente ed è abbondante: per tali ragioni, è una fonte di energia fondamentale per la sicurezza dell'intero sistema energetico.

Rispetto al carbone l'impiego del gas naturale consente non solo una riduzione delle emissioni di CO₂ ma anche di altri numerosi inquinanti consentendo un miglioramento generale della qualità dell'aria. Secondo il New Policy Scenario del World Energy Outlook 2014 dell'International Energy Agency

(IEA) la quota globale di gas naturale è destinata a crescere dal 21% del mix energetico globale nel 2012, al 24% nel 2040, mostrando il tasso di incremento più sostenuto tra le fonti fossili; in tale contesto l'aumento del commercio su scala globale di gas

naturale liquefatto (GNL) consentirà di ridurre il rischio di interruzioni delle forniture in quanto diversifica le fonti di approvvigionamento. Il gas naturale è destinato a superare il carbone nella produzione di energia elettrica per i Paesi OCSE intorno al 2025.

Coefficienti emissivi Generazione Elettrica (mondo)
(gCO₂/kWh)



Fonte IEA

In Europa le misure di politica energetica e ambientale sono oggetto di discussione e revisione verso una progressiva riduzione delle emissioni

climalteranti; il recente accordo quadro su energia e clima al 2030, definito nell'ottobre 2014, fissa obiettivi più ambiziosi rispetto alla precedente

strategia europea 20-20-20.

Soprattutto in Europa, quindi, al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione

delle emissioni climalteranti e per minimizzare gli impatti ambientali, è necessario puntare su un mix

energetico improntato sulla partnership fra fonti rinnovabili e gas naturale.

La posizione di Eni

Eni è presente in tutte le fasi della catena del valore del gas: produzione, approvvigionamento, trasformazione, trasporto e vendita di gas naturale e GNL, nonché nelle attività di generazione e vendita di energia elettrica. Il fabbisogno di gas di Eni è soddisfatto con forniture provenienti da diciotto Paesi non solo sulla base di contratti di approvvigionamento di lungo termine o da mercati spot ma è anche agevolato dall'integrazione con le attività upstream che consente a Eni di cogliere le opportunità di crescita nel mercato gas e di valorizzare le riserve di gas equity. Nel portafoglio Eni la produzione di gas naturale ha rappresentato nel 2014 circa il 50% della produzione totale di idrocarburi. Importanti scoperte come quelle effettuate da Eni in Mozambico confermano anche per il futuro Eni come un importante player a livello mondiale nella produzione di gas naturale.

L'Amministratore Delegato di Eni Claudio Descalzi, in occasione della presentazione del World Energy Outlook 2014 dell'IEA presso la sede di Eni (10 dicembre 2014), ha sottolineato come una partnership

in campo energetico tra Europa e Africa porterebbe opportunità uniche per entrambi i soggetti in termini di sicurezza degli approvvigionamenti in Europa, accesso all'energia e sviluppo locale in Africa e minimizzazione degli impatti ambientali e climatici. L'attivazione di questo circolo virtuoso tra i due continenti richiede investimenti e lo sviluppo di infrastrutture energetiche e dei mercati locali. Una sfida che si gioca sul gas naturale, ma anche sulle rinnovabili il cui potenziale nel continente africano è elevato.

Un approccio, quello descritto, che è in linea con la presenza di Eni in Africa. Eni, grazie alla valorizzazione del gas associato precedentemente bruciato in torcia, è stata la prima compagnia energetica internazionale a investire nella produzione di energia elettrica in Africa riducendo gli effetti negativi sull'ambiente. La Società ha realizzato importanti progetti di accesso all'energia tramite la valorizzazione del gas in Nigeria e in Congo e ha stretto accordi in materia in Ghana e in Mozambico. Inoltre per Eni, il gas naturale è al centro di politiche di accompagnamento dello sviluppo locale

anche in Italia (si veda la sezione dello Sviluppo Locale, Accesso all'energia). Con riferimento ai settori di utilizzazione, oltre ai tradizionali settori di impiego, il gas naturale può contribuire anche alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica del settore dei trasporti come carburante sia per la mobilità urbana sostenibile (tecnologia CNG) sia per il trasporto pesante su gomma e marittimo sotto forma di gas naturale liquefatto (GNL). Questo in coerenza sia con le iniziative europee (es. Direttiva per lo sviluppo dei carburanti alternativi) che con iniziative italiane (es. con il piano strategico italiano per la diffusione del GNL nel settore dei trasporti lanciato dal Ministero dello Sviluppo Economico). In questo contesto, il 29 aprile 2014, Eni ha inaugurato a Piacenza la prima stazione di servizio in Italia per l'erogazione di metano allo stato liquido (LNG) per il rifornimento di mezzi pesanti nell'ambito del progetto europeo denominato "Blue Corridors" che mira a favorire la diffusione del metano liquido nel trasporto su gomma, rendendo il trasporto più economico e sostenibile. Eni si impegna a realizzare altre stazioni di questo tipo entro il 2017.

“Il nostro compito, oltre che fare le cose bene, rispettare i percorsi che ci siamo dati, è anche seguire che le cose vengano fatte. Noi abbiamo il compito non solo di far partire le cose ma anche di verificare quello che abbiamo deciso.”

AD Claudio Descalzi



Performance > 98

Principi e criteri di reporting > 122

Relazione della Società di revisione > 126

3.1 Performance

Governance ed Etica d'Impresa

Consiglio di Amministrazione

		2012	2013	2014
Membri del CdA ^(a)	(numero)	9	9	9
- esecutivi		1	1	1
- non esecutivi		8	8	8
- indipendenti ^(b)		7	7	7
- non indipendenti		2	2	2
- membri di minoranze		3	3	3
Riunioni annue del CdA		16	13	14
Partecipazione media alle riunioni del CdA	(%)	97	97	100
Sessioni annue di board induction	(numero)	3	3	3

(a) Si riferisce al precedente Consiglio, fino all'8 maggio 2014 e dall'8 maggio 2014 all'attuale Consiglio.

(b) Ci si riferisce all'indipendenza ai sensi di legge, cui lo Statuto di Eni rinvia; ai sensi del Codice di Autodisciplina sono indipendenti 6 dei 9 Amministratori in carica.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale di Eni, così come i rispettivi Presidenti, sono nominati dall'Assemblea degli azionisti attraverso il meccanismo del voto di lista.

Tre consiglieri e due sindaci, fra cui il Presidente del Collegio, sono nominati da azionisti diversi da quello di controllo, garantendo così alle minoranze un numero di rappresentanti superiore rispetto a quello previsto dalla legge. Anche il numero di Amministratori indipendenti previsto nello Statuto di Eni è superiore rispetto alle disposizioni di legge.

Nel maggio 2014, la scadenza degli organi ha portato a un grande rinnovo del Consiglio e del Collegio. In particolare, per la composizione del Consiglio, l'Assemblea degli azionisti ha potuto tener conto degli orientamenti espressi tempestivamente al mercato dal precedente organo in termini di diversity, professionalità, esperienza manageriale e internazionalità. Ne è risultato, quindi, un Consiglio bilanciato e ben diversificato, che migliora inoltre le richieste di legge in termini di gender diversity.

Anche a seguito del rinnovo il numero di Amministratori indipendenti presenti in Consiglio (7¹ dei 9 Amministratori in carica, di cui 8 non esecutivi) è superiore alle previsioni

statutarie e di autodisciplina così come al numero medio presente nelle società quotate italiane.

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno quattro comitati, con funzioni consultive e propositive: il Comitato Controllo e Rischi, il Compensation Committee, il Comitato per le nomine e, dal 9 maggio 2014, il Comitato Sostenibilità e Scenari i quali riferiscono a ciascuna riunione del Consiglio sui temi più rilevanti trattati. In particolare, con l'istituzione del Comitato Sostenibilità e Scenari il Consiglio di Amministrazione ha inteso assicurare un ulteriore presidio alle tematiche di sostenibilità.

Il Consiglio ha, inoltre, attribuito alla Presidente un ruolo rilevante nei controlli interni, in particolare con riferimento alla funzione Internal Audit, del cui Direttore propone nomina, remunerazione e risorse, gestendone direttamente il rapporto per conto del Consiglio (fatta salva la dipendenza funzionale dal Comitato Controllo e Rischi e dall'Amministratore Delegato, quale amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi).

Il Consiglio, infine, su proposta della Presidente, ha nominato un Segretario, cui ha attribuito altresì il ruolo di Corporate

1) Si veda la nota (b) alla tabella.

Governance Counsel, con compiti di assistenza e consulenza nei confronti del Consiglio e dei consiglieri, che riferisce annualmente al Consiglio stesso sul funzionamento della governance di Eni. In ragione di questo ruolo, il Segretario deve essere in possesso di adeguati requisiti anche di indipendenza e dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio stesso e, per esso, dalla Presidente.

Annualmente il Consiglio, supportato da un consulente esterno e con la supervisione del Comitato per le Nomine, effettua la propria autovalutazione (“Board Review”), di cui costituisce elemento essenziale il confronto con le best practice nazionali e internazionali. A seguito della Board Review il Consiglio, se necessario, condivide un action plan per migliorare il funzionamento dell’organo e dei suoi comitati. A supporto del Consiglio e del Collegio Sindacale, Eni

predispone da diversi anni un programma di Induction², basato sulle presentazioni delle attività e dell’organizzazione di Eni da parte dal top management; il Consiglio ha poi deciso di dedicare un approfondimento ad alcuni temi strategici relativi alla gestione dei rischi e delle crisi, considerando il contesto internazionale in cui opera la Società. Il Consiglio ha deciso inoltre di partecipare alla fase pilota del “UN Global Compact LEAD Board Programme”³, dedicato alla formazione degli Amministratori sulle tematiche di sostenibilità, avendo contribuito attivamente allo sviluppo del programma. Con il supporto di un facilitatore internazionale esperto in materia di sostenibilità, reporting integrato e management, il Consiglio ha dedicato una prima sessione a “The materiality of Sustainability”, con l’obiettivo di rafforzare la consapevolezza circa l’importanza della sostenibilità per la strategia e il business dell’impresa⁴.

Diversity negli organi di amministrazione e controllo del Gruppo Eni⁵

	2012	2013	2014
Presenza donne negli organi di amministrazione delle società del Gruppo Eni	8,1%	14,0%	22,0%
Presenza donne negli organi di controllo delle società del Gruppo Eni	15,0%	27,6%	36,0%

La normativa interna in materia di “Corporate Governance delle società di Eni”, fermi gli obblighi di legge, prevede che nella scelta dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate anche estere di Eni sia tenuta presente, ove possibile, l’esigenza della

diversificazione anche di genere.

In coerenza con tale normativa, l’impegno di Eni è continuo nel rafforzare la presenza femminile negli organi di amministrazione e controllo delle società di Eni, come si evince dalle percentuali indicate in tabella.

Sistema di controllo interno e gestione dei rischi

		2012	2013	2014
Interventi di audit integrato	(numero)	83	65	67
- audit a programma		59	49	55
- audit a spot		8	5	2
- follow-up		16	11	10
Numero di raccomandazioni (azioni correttive)		1.150	907	907
Numero di interventi di Risk Assessment		98	35	18
Media dei tempi di completamento delle azioni correttive	(giorni)	83	78	78

Un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del sistema di controllo interno e gestione dei rischi (SCIGR) nel suo complesso è affidato all’Internal Audit di Eni SpA che svolge gli interventi di audit (audit operational, financial e

compliance con focus sugli aspetti ex D.Lgs. n. 231/01 e compliance Anti-Corruzione) in esecuzione del Piano annuale di attività elaborato con un approccio “top-down risk based” e approvato, unitamente al budget delle risorse, dal

2) In continuità con le precedenti iniziative, è proseguita nel 2014 la formazione degli organi di amministrazione delle società controllate, rivolta alle società con sede in Regno Unito, Francia e Paesi Bassi.

3) Eni è componente del Lead Group Global Compact UN.

4) I temi chiave della sessione formativa sono stati: What sustainability is; The business imperatives for sustainability; Strategic focus on sustainability initiatives; Sustainability in strategy and business model.

5) Numero di cariche ricoperte da donne rispetto al numero complessivo di cariche.

Consiglio di Amministrazione e, per gli aspetti rilevanti ai fini del D.Lgs. n. 231/01, dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA. Con riferimento alle principali attività svolte dall'Internal Audit, si evidenzia che:

- il numero degli interventi di audit integrato emessi nel 2014 è in linea con la media degli interventi emessi nel triennio. In linea con l'anno precedente, la durata media degli interventi di audit risente dell'integrazione, nell'ambito degli stessi, delle verifiche Anti-Corruzione e del monitoraggio indipendente svolto ai fini Sarbanes Oxley;
- il numero medio delle azioni correttive per intervento è stabile tra i vari settori e si rileva ad oggi un sostanziale rispetto dei tempi di attuazione delle azioni programmate, a conferma dell'attenzione delle strutture auditate al rispetto delle tempistiche dichiarate;
- le attività di risk assessment si sono ridotte ulteriormente rispetto all'anno precedente a seguito dell'ampliamento dell'ambito del processo di risk management integrato, i cui risultati sono utilizzati dall'Internal Audit ai fini della pianificazione delle attività di audit, integrandoli, ove ritenuto necessario, con interventi di risk assessment;
- sono continuate anche nel 2014 le iniziative di formazione sul SCIGR, rivolte al Management di Eni SpA e delle principali società controllate in Italia e all'estero, volte a fornire una visione organica e integrata del SCIGR e a sviluppare consapevolezza del ruolo del Management nell'implementazione e funzionamento di un efficace ed efficiente SCIGR. In particolare nel 2014 sono stati svolti workshop "on site" in circa 15 Paesi oltre all'Italia ed è continuata l'erogazione del relativo corso e-learning.

Gestione delle segnalazioni⁶

(numero)	2012	2013	2014
Fascicoli di segnalazioni aperti nell'anno di cui:	136	172	119
- Fascicoli di segnalazioni sistema di controllo interno suddivisi per processo oggetto della segnalazione	72	88	69
- approvvigionamenti	23	30	16
- risorse umane	5	8	12
- commerciale	11	7	11
- logistica	6	1	7
- HSE	5	6	4
- altro (security, amministrazione e bilancio, manutenzione, ...)	22	36	19
- Fascicoli di segnalazioni altre materie su presunte violazioni del Codice Etico	64	84	50
Fascicoli di segnalazioni chiusi nell'anno suddivisi per esito dell'istruttoria di cui:	131	159	134
- fondati almeno in parte con adozione di azioni correttive	27	34	20
- altre materie	10	11	6
- sistema di controllo interno	17	23	14
- non fondati con adozione di azioni correttive/miglioramento	31	45	39
- altre materie	11	21	11
- sistema di controllo interno ^(a)	20	24	28
- non fondati	73	80	75
- altre materie	40	46	25
- sistema di controllo interno	33	34	50

(a) Si evidenzia che i n. 14 fascicoli Sistema di Controllo Interno archiviati nel 2014 come "fondati almeno in parte con adozione di azioni correttive" hanno originato n. 59 azioni correttive di cui: n. 18 disciplinari nei confronti di dipendenti, n. 12 nei confronti di fornitori e terzi, n. 19 sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi, le restanti n. 10 hanno riguardato altre azioni (legali, interventi tecnici, ecc.).

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014 sono pervenute 230 segnalazioni e sono stati aperti 119 fascicoli, di cui 69 (58%) afferenti a tematiche relative al "Sistema di controllo interno" e 50 riguardanti le "Altre materie" (42%). Nello stesso periodo sono stati archiviati complessivamente 134

fascicoli, di cui 92 afferenti al "Sistema di controllo interno" (69%) e 42 concernenti le "Altre materie" (31%).

Le verifiche effettuate con riferimento ai 134 fascicoli che sono stati archiviati nel 2014 hanno avuto i seguenti esiti:

- per 114 fascicoli le verifiche non hanno evidenziato

6) I dati relativi alle segnalazioni contenuti nel presente paragrafo sono riferiti alle segnalazioni riguardanti Eni SpA e le sue controllate con esclusione della società controllata quotata italiana, dotata di autonoma struttura di gestione delle segnalazioni.

elementi a conferma della fondatezza dei fatti segnalati, tuttavia per 39 fascicoli (29%) sono state comunque assunte azioni di miglioramento;

- per 20 fascicoli (15%) le verifiche hanno confermato almeno in parte il contenuto delle segnalazioni e sono state assunte le opportune azioni correttive.

In conclusione, si sono adottate azioni correttive nel 44% dei casi.

Al 31 dicembre 2014 risultano ancora aperti, rispettivamente, n. 31 fascicoli relativi al “Sistema di Controllo Interno” e n. 41 fascicoli concernenti le “Altre Materie”.

In relazione alla gestione delle segnalazioni con riferimento alla tematica dei diritti umani, si rimanda al paragrafo successivo.

Diritti umani

		2012	2013	2014
Ore di formazione sui diritti umani	(numero)	576	667	700
Fornitori sottoposti a procedure di qualifica incluso screening sui diritti umani		12.471	14.833	19.823
% procurato verso fornitori sottoposti a procedure di qualifica incluso screening sui diritti umani	(%)	88	87	91
Audit SA8000 effettuati	(numero)	16	23	20 ^(a)
- di cui follow-up		8	9	12
Contratti di security contenenti clausole sui diritti umani	(%)	65	84	90
Personale security formato sui diritti umani	(numero)	1.008	235	143
Siti critici coperti da assessment/survey		11	21	23
Siti verificati tramite check list		121	194	138
Paesi con vigilanza armata a presidio dei siti		10	11	11
Ore di formazione di carattere specifico ai security officer/security manager		1.476	4.700	6.226

(a) Di cui 8 fornitori/subfornitori in Mozambico, Indonesia, Pakistan e Angola e 12 follow-up su audit SA8000 svolti nel 2013 in Congo, Pakistan, Timor Est.

Nel 2014 sono stati effettuati, in aggiunta alle ordinarie verifiche svolte durante le fasi di qualifica, Audit SA8000 su 8 fornitori/sub-fornitori in Mozambico, Indonesia, Pakistan e Angola e 12 follow-up su audit SA8000 svolti nel 2013 in Congo, Pakistan, Timor Est e Pakistan. A supporto di tale attività, nel 2014 sono state formate come Auditor SA8000 altre 5 persone in area approvvigionamenti, provenienti da Congo, Angola, Indonesia e Mozambico. Il totale di persone formate raggiunge così le 32 unità, tra cui due Lead Auditor.

Si riportano di seguito i dati relativi all'attività “Gestione delle segnalazioni” per ciò che concerne, tra gli altri, anche gli aspetti connessi al rispetto dei diritti umani⁷.

In particolare, si evidenzia che nel 2014 sono stati archiviati n. 37 fascicoli di cui:

- per n. 31 fascicoli le verifiche non hanno evidenziato elementi a conferma della fondatezza dei fatti segnalati, tuttavia per n. 10 fascicoli (27%) sono state comunque assunte azioni di miglioramento;
- per n. 6 rimanenti fascicoli le verifiche hanno confermato almeno in parte il contenuto delle segnalazioni e sono state assunte le opportune azioni correttive.

Al 31/12/2014 risultano ancora aperti n. 19 fascicoli connessi con il rispetto dei diritti umani e riguardanti prevalentemente molestie o mobbing sul luogo di lavoro, rapporti con istituzioni, associazioni, comunità locali.

⁷ I dati relativi alle segnalazioni contenuti nel presente paragrafo sono riferiti alle segnalazioni riguardanti Eni SpA e le sue controllate con esclusione della società controllata quotata italiana, dotata di autonoma struttura di gestione delle segnalazioni.

(numero)	2012	2013	2014
Fascicoli di segnalazioni afferenti al rispetto dei diritti umani (chiusi nell'anno e suddivisi per esito dell'istruttoria e per tipologia) di cui:	31	39	37
- fondati almeno in parte con adozione di azioni correttive	4	3	6
- rapporti con istituzioni, associazioni, comunità locali	0	0	0
- molestie o mobbing sul luogo di lavoro	3	3	4
- altro (es. sicurezza sul lavoro)	1	0	2
- non fondati con adozione di azioni correttive/miglioramento	7	13	10
- rapporti con istituzioni, associazioni, comunità locali	0	0	0
- molestie o mobbing sul luogo di lavoro	4	10	8
- altro (es. sicurezza sul lavoro)	3	3	2
- non fondati	20	23	21
- rapporti con istituzioni, associazioni, comunità locali	1	1	2
- molestie o mobbing sul luogo di lavoro	12	14	16
- altro (es. sicurezza sul lavoro)	7	8	3

Formazione Anti-Corruzione

Si veda il paragrafo "Contrasto alla corruzione" a pag. 36.

La trasparenza dei pagamenti

Si veda il paragrafo "Integrità e trasparenza" a pag. 33.

Valore aggiunto

(milioni di euro)	2012	2013	2014
Valore aggiunto globale netto distribuito	22.489	20.442	13.957
- di cui alle risorse umane	4.877	5.555	5.693
- di cui agli azionisti	4.139	4.230	4.090
- di cui agli Stati e alle Pubbliche Amministrazioni	11.679	9.005	6.492
- di cui ai finanziatori	896	923	922
- di cui al sistema impresa	808	729	-3.240

Il valore aggiunto netto distribuito nel 2014 è pari a 13.957 milioni di euro, in riduzione rispetto al periodo precedente. Il principale driver è stato il netto calo del prezzo del petrolio che ha inciso sui risultati della E&P e sull'adeguamento delle scorte di greggio ai valori correnti. Nel confronto con il periodo precedente incidono inoltre le rilevanti plusvalenze conseguite nel 2013 (cessione 20% Mozambico e rivalutazione al prezzo di vendita dell'interest in Artic Russia). Il valore aggiunto nel 2014 è stato così ripartito:

- 47% allo Stato e Pubbliche Amministrazioni attraverso le imposte sul reddito sia di imprese

italiane che di imprese estere;

- 41% alle risorse umane remunerate attraverso salari, stipendi e oneri sociali;
- 29% agli azionisti remunerati attraverso la distribuzione dei dividendi;
- 7% ai finanziatori remunerati attraverso gli oneri finanziari;
- -23% al sistema impresa remunerato attraverso la quota di utile netto reinvestito in azienda (risultato di esercizio al netto dei dividendi e della quota destinata al reintegro delle immobilizzazioni tecniche e immateriali utilizzate nel processo produttivo).

Persone

Occupazione

(numero)	2012	2013	2014
Dipendenti al 31 dicembre	77.636	82.093	83.599
- uomini	64.789	68.505	69.949
- donne	12.847	13.588	13.650
- Italia	26.602	26.586	25.791
- estero	51.034	55.507	57.808
Dipendenti all'estero per tipologia	51.034	55.507	57.808
- locali	39.668	43.121	45.864
- espatriati italiani	3.867	3.955	3.889
- espatriati internazionali (inclusi TCN)	7.499	8.431	8.055
Dipendenti per tipologia di contratto	77.636	82.093	83.599
- determinato	35.885	38.803	29.519
- indeterminato	41.751	43.290	54.080
- part time	1.130	1.058	1.039
- full time	76.506	81.035	82.560
Dipendenti dirigenti	1.468	1.471	1.468
Dipendenti quadri	13.174	13.613	13.870
Dipendenti impiegati	38.396	39.844	40.337
Dipendenti operai	24.598	27.165	27.924
Dipendenti fascia d'età 18-24	4.201	4.635	3.753
Dipendenti fascia d'età 25-39	35.121	36.870	38.844
Dipendenti fascia d'età 40-54	29.872	31.076	31.220
Dipendenti fascia d'età over 55	8.442	9.512	9.782
Dipendenti per titolo di studio	77.636	82.093	83.599
- inferiore al diploma	15.477	10.353	10.645
- diploma	35.031	39.904	39.889
- laurea	23.544	26.894	27.832
- formazione post-laurea	3.584	4.942	5.233
Numero di assunzioni a tempo indeterminato	6.372	6.663	6.160
Numero di risoluzioni da contratto a tempo indeterminato	5.228	5.847	6.514

Nel 2014 si è registrato un incremento a livello mondo di 1.506 lavoratori rispetto al 2013, pari all'1,8%. Questo numero è determinato dalla diminuzione di 795 occupati in Italia (ad oggi 25.791 persone, 30,9% dell'occupazione complessiva) e dall'incremento di 2.301 occupati all'estero (ad oggi 57.808, pari al 69,1% dell'occupazione complessiva).

In Italia, sono state effettuate 1.167 assunzioni di cui 624 assunzioni a tempo indeterminato e 543 con contratto a tempo determinato.

Le assunzioni a tempo indeterminato (di cui una parte effettuata con contratto di apprendistato) hanno riguardato 360 laureati, pari a ca. il 58%.

Sempre per quanto riguarda l'Italia, sono stati risolti 1.954 rapporti di lavoro, di cui 1.322 a tempo indeterminato e 632 a tempo determinato.

Queste riduzioni sono collegate in via prioritaria alle azioni di ristrutturazione unitamente al piano mobilità Eni 2013-2014. L'età media delle persone che operano in Italia è di 43,9 anni, all'estero di 38,8 anni.

La maggior parte dei nuovi inserimenti di persone all'estero effettuati nel 2014, ha riguardato in via prioritaria il settore I&C (totale assunzioni tempo indeterminato 4.501) con un saldo finale positivo tra ingressi e uscite e conseguente incremento dell'occupazione, in questo settore, pari a +2.470

unità. Tale incremento è da attribuire in via prioritaria ai progetti in corso che prevedono la tipologia di costruzione diretta e relativa revisione della programmazione delle risorse (Messico, Canada). Si rileva anche una crescita in ambito Drilling Onshore (Arabia Saudita) per il completamento dell'armamento dei nuovi rig.

Delle restanti assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2014 all'estero (1.035), circa il 48% hanno riguardato l'area di business upstream che, a fronte di un saldo negativo tra ingressi e uscite, ha chiuso l'anno 2014 con un decremento del personale pari a -72 unità. Tale riduzione è riconducibile

in via prioritaria alla chiusura e ridimensionamento di alcuni progetti, in particolare in: Togo, Repubblica Democratica del Congo, Polonia, Iraq e Cina. È comunque previsto lo sviluppo di progetti in Ghana, Mozambico, Indonesia, Angola, Algeria, Congo, Norvegia, oltre al potenziamento delle strutture di Ingegneria a Basingstoke e l'uscita di risorse locali della Branch Kazaka di Tecnomare.

Operano complessivamente all'estero 3.889 espatriati italiani nelle società consolidate con metodo integrale.

I dipendenti all'estero locali registrano un incremento di +2.743 unità rispetto al 2013 pari al + 6,4%.

Sicurezza

		2012	2013	2014
Indice di frequenza infortuni	(infortuni/ore lavorate) x 1.000.000	0,49	0,35	0,31
- dipendenti		0,57	0,40	0,38
- contrattisti		0,45	0,32	0,26
Indice di gravità infortuni	(giorni di assenza/ore lavorate) x 1.000	0,021	0,014	0,014
- dipendenti		0,026	0,018	0,019
- contrattisti		0,017	0,012	0,011
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR)	(infortuni totali registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	1,17	1,04	0,89
- dipendenti		1,45	1,35	1,13
- contrattisti		1,01	0,86	0,73
Fatality index	(infortuni mortali/ore lavorate) x 100.000.000	1,10	0,98	0,72
- dipendenti		0,87	1,74	0,00
- contrattisti		1,23	0,53	1,22
Near miss	(numero)	2.862	2.911	3.130
Ore di formazione sulla sicurezza	(ore)	1.259.228	2.112.319	1.025.362
- di cui ai dirigenti		5.046	7.290	4.145
- di cui ai quadri		69.890	73.067	73.202
- di cui agli impiegati		312.817	996.364	355.891
- di cui agli operai		871.475	1.035.598	592.124
Investimenti e spese in sicurezza	(migliaia di euro)	363.805	400.650	361.229
- di cui spese correnti		253.275	245.168	222.980
- di cui investimenti		110.530	155.482	138.249

Nel 2014 è continuato il trend di miglioramento nel campo della sicurezza, con gli indici infortunistici più bassi degli ultimi dieci anni e un numero di infortuni in calo di oltre il 20% rispetto al 2013 e di oltre il 75% rispetto al 2006, passando dagli oltre 750 eventi ai 170 del 2014.

Rispetto al 2013 il miglioramento per i dipendenti è stato del 7% e per i contrattisti del 19%. L'indice di frequenza infortuni della forza lavoro totale (pari a 0,31) è in calo del 12,6%

rispetto al 2013. Nonostante questi risultati positivi, nel 2014 si sono registrati 4 infortuni mortali a contrattisti.

Entro il 2015 è prevista la certificazione OHSAS 18001 di tutte le società controllate che presentano un profilo di rischio HSE significativo. Nel 2014 oltre l'80% di tali società risulta già certificato.

Le spese in sicurezza nel 2014 hanno riguardato: studi specifici di sicurezza, procedure, valutazioni dei rischi

(49,8 milioni di euro), i dispositivi di protezione individuali (33,7 milioni di euro), la manutenzione (29,8 milioni di euro), la realizzazione di torce di emergenza (23,1 milioni di euro),

la realizzazione e la modifica di impianti e attrezzature antincendio (25,4 milioni di euro), le attrezzature di salvataggio e i mezzi di evacuazione (6,1 milioni di euro).

Salute

(numero)	2012	2013	2014
Health Impact Assessment realizzati	28	18	32
Certificazioni OHSAS 18001	101	109	122
Dipendenti inseriti in programmi di sorveglianza sanitaria	64.518	70.458	76.971
Esami diagnostici	341.995	355.762	381.321
- di cui esami strumentali	241.098	259.994	285.230
- di cui protocolli di laboratorio	100.897	95.768	96.091
Prestazioni erogate da strutture sanitarie aziendali	536.958	548.386	571.399
- di cui a dipendenti	442.177	449.690	482.442
- di cui a soggetti terzi	94.781	98.696	88.957
Vaccinazioni erogate dalle strutture aziendali	23.700	22.795	20.043
- di cui a dipendenti	18.635	17.700	16.096
- di cui a soggetti terzi	5.065	5.095	3.947
Rimpatri per motivi sanitari	200	179	201
- di cui dipendenti	175	162	180
- di cui contrattisti	25	17	20
- di cui familiari	-	-	1

Nel 2014 è proseguito in tutte le società Eni il programma di implementazione del sistema di gestione salute con l'obiettivo del raggiungimento della completa compliance normativa e l'ottenimento della certificazione OHSAS 18001 per tutte le società controllate che presentano un profilo di rischio HSE significativo.

Le aree di business hanno completato i programmi di sorveglianza sanitaria consuntivando un risultato in linea con quanto pianificato dai medici competenti.

Il settore upstream, al fine di valutare i potenziali impatti dei progetti sulla salute delle comunità coinvolte, ha concluso nel 2014 32 studi comprensivi sia studi di HIA sia studi integrati ESHIA (Environmental and Social Health Impact Assessment).

Le valutazioni di impatto sulla salute sono state eseguite presso i seguenti Paesi: 7 in Nigeria, 6 in Mozambico, 5 in Iraq, 3 in Algeria, 3 in Congo, 2 in Ucraina, 1 a Cipro,

1 in Ghana, 1 nel Distretto Meridionale in Italia, 1 in Kenya, 1 in Libia e 1 in Russia.

Nel corso del 2014 sono stati gestiti 201 rimpatri per motivi sanitari di cui 157 sono stati causati da malattia e 44 sono stati conseguenza di infortunio. Saipem ha gestito 178 rimpatri (161 a dipendenti e 17 a contrattisti) e l'upstream 23 (19 a dipendenti, 1 a un familiare e 3 a contrattisti).

I rimpatri sanitari notificati dall'upstream sono prevalentemente imputabili alle realtà con rischio sanitario complesso come Iraq (6), Kazakhstan (5) e Congo (5).

La riduzione del numero di vaccinazioni totali Eni riflette la riduzione registrata nel settore upstream, che riguarda sia le vaccinazioni eseguite a soggetti terzi sia le vaccinazioni di dipendenti; la riduzione si giustifica con l'andamento stagionale e con la durata pluriennale dei cicli di vaccinazione. Il maggiore numero di vaccinazioni si registra in Congo, Nigeria, Egitto.

Coinvolgimento delle persone

		2012	2013	2014
Utenti con accesso al portale MyEni	(numero)	23.578	25.088	26.172
Paesi coinvolti nel programma Cascade		44	44	44
- Soddisfazione dei partecipanti (feedback positivi sull'iniziativa)	(%)	88	87	88

Nel 2014 il portale MyEni si è riconfermato il principale strumento di ingresso nel mondo Eni, di comunicazione e di supporto all'attività quotidiana.

Visibile nella versione italiana a 26.172 persone, la versione internazionale (MyEni International) è oggi raggiungibile da ogni consociata collegata alla rete telematica Eni ed è pagina predefinita in 43 consociate.

Il programma Cascade, rivolto a tutte le persone di Eni con l'obiettivo di trasmettere le strategie della Società per area

di business, è giunto nel 2014 alla sua ottava edizione.

Quest'anno è stata confermata la formula del 2013 che aveva l'obiettivo di rendere il programma più interattivo e tempestivo. È stata utilizzata l'intranet per diffondere i primi incontri di business e sono stati privilegiati gli staff meeting di unità per tutti gli incontri successivi.

L'apprezzamento generale dell'iniziativa è stato elevato e in linea con quello degli anni passati. Il Cascade, oltre l'Italia, ha coinvolto altri 43 Paesi.

Relazioni industriali

(numero)	2012	2013	2014
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva (Italia)	30.480	30.590	29.825
Consultazioni, negoziazioni con i sindacati su cambiamenti organizzativi (Italia) ^(a)	359	278	236

(a) Il periodo minimo di preavviso per modifiche operative è in linea con quanto previsto dalle leggi vigenti e dagli accordi sindacali sottoscritti nei singoli Paesi in cui Eni opera.

Valorizzazione delle persone

(%)	2012	2013	2014
Dipendenti coperti da management review (dirigenti) ^(a)	100	100	100
Dipendenti coperti da strumenti di valutazione delle performance (dirigenti, quadri e giovani laureati)	55	60	59
Dipendenti coperti da rilevazione del potenziale (giovani laureati ed esperti) ^(b)	33	23	19

(a) La percentuale è riferita ai dirigenti sui quali il processo è applicabile.

(b) La flessione percentuale osservata è dovuta all'estensione, a partire dal 2013, del perimetro di analisi della popolazione dei giovani laureati fino a 7 anni di anzianità.

Nel corso del 2014 è stato realizzato, come ogni anno, il processo di annual review delle persone Eni.

In particolare è stata effettuata una mappatura completa del senior management attraverso lo strumento della management review. Per specifiche figure manageriali, è proseguita la valutazione di capacità e competenze, al fine di alimentare il processo di succession planning finalizzato a garantire un adeguato livello di copertura delle posizioni di responsabilità manageriale maggiormente rilevanti.

Nel 2014 sono state mappate, attraverso lo strumento della

segmentazione, circa la metà delle persone Eni, in particolare il 91% del middle management e il 34% dei giovani laureati.

Nel 2014 è stato confermato l'impegno di Eni nella valutazione delle performance, con una copertura complessiva, in Italia e all'estero, pari al 97% dei dirigenti e al 56% di quadri e giovani laureati, per un totale complessivo del 59% (si veda tabella).

La copertura all'estero (66% del middle management e 79% della popolazione "young graduates") è significativamente più alta di quella in Italia, segno di un elevato ingaggio nell'applicazione del processo; il dato Italia rispetto al 2013

è stabile, con un dato in crescita per la copertura dei giovani laureati (+17%). Complessivamente il 2014 è stato un anno di passaggio verso un nuovo sistema di valutazione Performance e Feedback (di cui è stata pubblicata la procedura a maggio 2014) che vede integrati i due processi in ottica di semplificazione. Inoltre nel 2014 è stato completato il disegno e l'avvio del nuovo sistema informativo HR evolution a supporto dei processi HR, con l'obiettivo di facilitare un'applicazione e una gestione del processo performance più capillare da parte della Linea. Per quanto riguarda la valutazione del potenziale, dalla lettura dei dati in termini assoluti, il numero totale delle rilevazioni

conferma l'impegno di Eni nel conoscere le proprie persone in Italia e all'estero: nel 2014 sono state effettuate 721 valutazioni con metodologia di Development Center e Assessment Center. In termini percentuali, l'indicatore risente ancora dell'aumento del bacino di riferimento (ampliamento dai 5 ai 7 anni di esperienza aziendale del bacino di riferimento) e del fine tuning sui volumi di attività effettuati anche in ottica di ottimizzazione dei costi connessi a queste attività. Oltre a questo indice, è degna di nota l'attività di valutazione individuale che ha coinvolto nel corso del 2014 la popolazione dei quadri e dei dirigenti per un ammontare di 210 valutazioni, con metodologia di Individual Assessment e Management Appraisal.

Pari opportunità

		2012	2013	2014
Dipendenti donne in servizio	(%)	16,52	16,53	16,33
Donne assunte		14,91	14,42	10,16
Donne in posizioni manageriali (dirigenti e quadri)		18,91	19,37	19,67
Donne dirigenti		10,79	10,85	11,24
Tasso di sostituzione per genere		1,22	1,14	0,95
- uomini		1,19	1,09	0,97
- donne		1,37	1,58	0,77
Dipendenti che hanno usufruito di congedo parentale	(numero)	522	641	547
- di cui donne		409	500	434
Dipendenti in rientro da congedo parentale		477	586	508
- di cui donne		352	452	400
Pay gap senior manager (donne vs uomini)	(%)	97	96	99
Pay gap middle manager e senior staff (donne vs uomini)		96	98	96
Pay gap impiegati (donne vs uomini)		97	94	94
Pay gap operai (donne vs uomini)		104	102	101
Pay gap totale (donne vs uomini)		100	98	97

A fine 2014 lavorano in Eni 13.650 donne (il 16,3% dell'occupazione complessiva) di cui 6.127 in Italia (23,8% dei dipendenti che operano in Italia) e 7.523 all'estero (13,0% dei dipendenti che operano all'estero).

In Italia, delle 624 assunzioni effettuate nel corso del 2014, il 20,0% ha riguardato personale femminile.

Da rilevare che nel 2014 il tasso di sostituzione delle donne (rapporto tra assunzioni/risoluzioni a tempo indeterminato) è diminuito rispetto al 2013 sia in Italia sia a livello mondiale, passando da 1,37 nel 2012 a 1,58 nel 2013 e a 0,77 nel 2014. Il trend in calo è riconducibile alle uscite di dipendenti donne realizzate con il programma mobilità 2013-2014.

Nell'ambito di tali uscite – tutte effettuate con il consenso delle lavoratrici e dell'azienda – si segnala quanto segue:

- 1,6% riguarda personale con responsabilità manageriale ed età media superiore a 60 anni;
- l'età media complessiva è invece 57 anni, di cui il 24% maggiore o uguale a 60 anni.

Occorre inoltre considerare che il programma di mobilità ha favorito l'adesione del personale femminile per effetto di requisiti pensionistici più favorevoli, in particolare per quanto riguarda l'Italia, di cui fa parte la maggior parte delle donne interessate. Infatti, la riforma pensionistica Italiana del 2011, nell'introdurre nuovi e più elevati requisiti anagrafici per l'accesso ai trattamenti pensionistici di vecchiaia per la generalità dei lavoratori, ha previsto un innalzamento progressivo più gravoso per le donne (sino ad oggi avvantaggiate), al fine di adeguare i requisiti dei lavoratori di entrambi i sessi e uniformarsi alle disposizioni

della Comunità Europea. Tuttavia, la legge summenzionata ha mantenuto per le donne la facoltà di accedere entro il 2015 al trattamento anticipato della pensione a 57 anni di età e 35 anni di contributi. Tale norma di transizione costituisce pertanto un'occasione di usufruire di requisiti minimi per l'uscita vantaggiosi rispetto a quelli che saranno vigenti a partire dai prossimi anni.

Aumenta la percentuale di donne che ricopre posizioni manageriali (Dirigenti e Quadri). Questa passa dal 18,49% del 2011 al 18,92% del 2012, al 19,38% del 2013 e al 19,67% del 2014.

Nel 2014 è stata aggiornata la rilevazione del pay gap di genere, secondo la metodologia utilizzata fin dal 2011 che neutralizza, nella comparazione retributiva, gli eventuali effetti derivanti da differenze di livello di ruolo e anzianità. Tale rilevazione è stata condotta a livello worldwide con una copertura della popolazione Eni pari al 90% (circa 76.000 persone in più di 60 Paesi). I risultati dell'analisi a livello globale confermano un sostanziale allineamento tra le retribuzioni della popolazione femminile e quella maschile a parità di livello di ruolo e anzianità, con scostamenti rispetto agli anni precedenti statisticamente non rilevanti.

Contenzioso del lavoro

		2012	2013	2014
Contenziosi dipendenti	(numero)	1.383	1.607	1.355
Rapporto prevenzione/controversie		864/1.383	577/1.607	658/1.355
Rapporto controversie/dipendenti	(%)	1,80	1,95	1,62

Nel 2014 è continuato l'impegno di Eni nella prevenzione e nella gestione delle controversie giuslavoristiche operando nella fase di precontenzioso con strumenti efficaci per la riduzione delle vertenze e dei costi conseguenti.

Grazie alla continua assistenza legale fornita, il tasso di conflittualità si mantiene su valori bassi in considerazione delle dimensioni aziendali e dell'articolata legislazione lavoristica, in particolare di quella italiana. La maggior parte delle vertenze (25% del totale) riguardano la malattia professionale che, attualmente, rappresenta un fenomeno tipico delle vertenze lavoristiche italiane conseguente alle presunte esposizioni ad agenti potenzialmente dannosi spesso avvenute in siti

industriali solo successivamente acquisiti da Eni.

Le rivendicazioni che hanno per oggetto richieste direttamente connesse con il rapporto di lavoro quali ad esempio il superiore inquadramento contrattuale, il riconoscimento di differenze retributive e il presunto demansionamento, continuano a mantenersi su un livello estremamente basso, che se rapportato al numero dei dipendenti equivale allo 0,31% di quelli in servizio a fine dicembre 2014. Ciò a conferma di un modello di organizzazione del lavoro che consente alle persone Eni di esprimersi al meglio delle proprie competenze e potenzialità anche attraverso un sistema condiviso classificatorio del personale.

La formazione

		2012	2013	2014
Ore di formazione per tipologia	(ore)	3.132.350	4.349.352 ^(a)	3.207.027 ^(b)
- HSE e qualità		1.547.274	2.213.450	1.151.931
- Lingua e informatica		311.142	339.058	290.914
- Comportamento/Comunicazione/Istituzionali		213.779	233.949	189.672
- Professionale-trasversale		251.668	334.018	215.455
- Professionale tecnico-commerciale		808.487	1.228.877	1.359.055
Spese in formazione	(milioni di euro)	55,67	75,91	60,93

(a) Il consuntivo include le attività svolte nel corso del 2013 nell'ambito del progetto Iraq per la controllata Zubair Field Operation Division.

(b) Il consuntivo NON include le attività svolte nel corso del 2014 nell'ambito del progetto Iraq per la controllata Zubair Field Operation Division pari a ore 61.764.

Le ore di formazione diminuiscono del 26% rispetto al 2013 a causa dalla riduzione di budget operata, a più riprese, nel

corso del 2014 e che ha richiesto una continua e ulteriore focalizzazione della formazione sulle attività core.

Knowledge management

(numero)	2012	2013	2014
Comunità/network di conoscenze per settore di applicazione	63	65	66
- business	53	55	56
- trasversale	10	10	10
Partecipanti a comunità/network di conoscenza per settore di applicazione	4.732	5.676	6.883
- business	4.098	4.909	6.037
- trasversale	634	767	846

Si veda il paragrafo "Valorizzazione delle professionalità" a pag. 45.

Ambiente

Sistema di Gestione Ambientale

		2012	2013	2014
Certificazioni ISO 14001	(numero)	109	113	116
Certificazioni ISO 50001		6	8	11
Registrazioni EMAS		10	10	10
Spese e investimenti ambientali	(migliaia di euro)	743.075	733.577	770.182
- di cui spese correnti		467.939	490.238	600.488
- di cui investimenti		275.136	243.338	169.694

La maggior parte dei sistemi di gestione delle unità operative rilevanti è registrata secondo la Norma Internazionale ISO 14001 e in Europa le principali unità produttive hanno intrapreso il percorso di Registrazione EMAS. Entro il 2015 è prevista la certificazione ISO 14001 di tutte

le società controllate che presentano un profilo di rischio HSE significativo. Nel 2014 oltre l'80% di tali società risulta già certificato.

Le spese e gli investimenti ambientali hanno riguardato principalmente la bonifica di suolo e falde (messa in sicurezza

operativa, di emergenza o permanente e decommissioning, per un totale di 277,8 milioni di euro), la gestione dei rifiuti (deposito, trattamento, recupero, trasporto e smaltimento, per un totale di 106,7 milioni di euro), la protezione dell'aria (modifiche impiantistiche volte all'abbattimento degli inquinanti, monitoraggi e analisi, per un totale di 59,9 milioni di euro), le risorse e gli scarichi idrici

(realizzazione e modifica di impianti per raffreddamento, dissalazione e raccolta, monitoraggio e trattamento delle acque, sistemi per la riduzione dei consumi, per un totale di 43,7 milioni di euro), la prevenzione di spill (34,7 milioni di euro), l'efficienza energetica e il cambiamento climatico (energy saving, flaring down e contenimento di venting e fuggitive, per un totale di 21,2 milioni di euro).

Tutela delle risorse idriche e della biodiversità

		2012	2013	2014
Prelievi idrici totali	(Mm ³)	2.356,12	2.204,59	1.877,81
- di cui acqua di mare		2.142,82	2.002,22	1.704,97
- di cui acqua dolce		188,70	183,93	162,48
- di cui acqua salmastra proveniente da sottosuolo o superficie		24,59	18,44	10,36
Prelievi idrici/kWheq prodotti (EniPower)	(m ³ /kWheq)	0,012	0,017	0,017
Prelievi idrici/lavorazioni di greggio e semilavorati (R&M)	(m ³ /ton)	25,43	19,98	22,42
Totale acqua di produzione estratta (E&P)	(Mm ³)	61,17	61,32	62,71
- di cui iniettata in pozzi profondi a scopo disposal		9,44	13,40	10,83
- di cui re-iniettata		20,82	20,02	24,29
- di cui scaricata in corpo idrico superficiale e di mare		26,94	24,60	25,26
- di cui inviata a bacini di evaporazione		3,97	3,30	2,32
Acque di produzione re-iniettate comprese quelle iniettate in pozzi profondi a scopo disposal / Acque di produzione totali	(%)	49	55	56
Percentuale di riutilizzo dell'acqua dolce	(%)	73,4	80,0	81,7
Acqua dolce scaricata	(Mm ³)	130,62	136,52	132,52
Acqua di mare scaricata		1.931,74	1.823,73	1.590,61
Spese e investimenti Risorse e scarichi idrici ^(a)	(migliaia di euro)	83.415	51.336	43.725
- di cui spese correnti		39.808	37.158	27.134
- di cui investimenti		43.607	14.178	16.591
Spese Protezione paesaggio e tutela ecosistemi e biodiversità ^(a)	(migliaia di euro)	5.863	5.925	4.668

(a) Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Sistema di Gestione Ambientale".

Nel 2014 si è registrata una riduzione dei prelievi idrici totali rispetto al 2013 del 14,8% (pari a circa -327 Mm³) dovuta soprattutto al calo dei prelievi di acqua di mare che ha interessato tutti i settori specialmente quello E&P dove l'acqua di mare prelevata cala di oltre 100 Mm³ a seguito della riduzione delle attività produttive in Libia. L'acqua dolce prelevata, che rappresenta l'8% circa del totale delle risorse idriche utilizzate, si è ridotta rispetto al 2013 (-11,7%), principalmente in virtù dei cali registrati dal settore petrolchimico (-13,5%, pari a oltre 15 Mm³, di cui 13 presso lo stabilimento di Mantova in seguito all'ottimizzazione sia della sezione di sollevamento sia delle pressioni sulla rete di distribuzione). In EniPower i prelievi

idrici totali sono diminuiti in termini assoluti (-6%), mentre sono rimasti stabili rispetto ai kWheq prodotti in relazione al maggiore utilizzo di acqua di mare nei processi di raffreddamento presso la centrale di Brindisi. La percentuale di riutilizzo dell'acqua dolce Eni è complessivamente aumentata rispetto al 2013, superando l'80%. In ulteriore miglioramento la performance relativa all'acqua di produzione del settore E&P, con una percentuale di re-iniezione che sale al 56%, raggiungendo il livello record di 96.200 m³ giorno (91.500 nel 2013). Al risultato hanno contribuito lo start-up a fine gennaio 2014 della re-iniezione a Zatchi (Congo) e quello presso Ebocha (Nigeria) avvenuto a novembre 2014.

Gestione degli spill

		2012	2013	2014
Oil spill operativi				
Numero totale di oil spill (> 1 barile)	(numero)	107	99	82
- di cui E&P		95	90	74
Volume oil spill (> 1 barile)	(barili)	3.759	1.901	1.179
- di cui E&P		3.015	1.728	936
Oil spill da sabotaggio (inclusi i furti)				
Numero di oil spill (> 1 barile)	(numero)	222	287	286
- di cui E&P		221	282	284
- di cui R&M		1	5	2
Volume totale di oil spill (> 1 barile)	(barili)	8.669	6.002	14.401
- di cui E&P (Nigeria)		8.436	5.493	6.610
- di cui R&M (Italia)		223	509	7.791
Spese e investimenti prevenzione spill ^(a)				
	(migliaia di euro)	63.771	51.141	34.673
- di cui spese correnti		8.354	10.054	5.213
- di cui investimenti		55.417	41.087	29.460

(a) Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Sistema di Gestione Ambientale".

Il numero e il volume sversato a seguito di oil spill operativi sono in decrescita negli ultimi tre anni. In particolare nel settore E&P, a cui sono imputabili la gran parte degli oil spill vista la natura delle attività, si è raggiunto il record minimo di volume sversato inferiore a 1.000 barili (e pari complessivamente a un cubo di poco più di 5 metri di lato): nel 2014 E&P ha registrato le riduzioni del 47% dei volumi sversati, del 20% del numero degli eventi e del 47% del valore dell'indice relativo ai volumi sversati per milioni di boe prodotte.

Il volume sversato a seguito di eventi di sabotaggio nel 2014 risulta in crescita rispetto al 2013.

Gli eventi di sabotaggio sono relativi essenzialmente a due Paesi:

- l'Italia (settore R&M) cui si deve oltre il 50% del volume complessivo sversato a seguito di due eventi di tentato furto di kerosene occorsi presso l'oleodotto Civitavecchia-Pantano, rispettivamente in località Palidoro (RM) e Maccarese (RM); presso entrambi i siti interessati, completate le operazioni di gestione dell'emergenza e le attività di contenimento, è stato immediatamente avviato il ripristino ambientale, attraverso l'assorbimento del carburante e la sua concentrazione, la pulizia degli argini con rimozione della vegetazione contaminata e del primo strato di terreno intaccato, il monitoraggio sui campioni di acqua e dei terreni mediante il supporto di un laboratorio chimico mobile (i valori di contenuto idrocarburico sono

risultati tutti al di sotto delle concentrazioni di soglia di contaminazione) e la predisposizione e presentazione agli enti del Piano di Caratterizzazione;

- la Nigeria (settore E&P) dove sono avvenuti 284 eventi da sabotaggio/furto relativi agli oltre 3.000 km di pipelines gestite. Rispetto al 2013 il numero di eventi è sostanzialmente invariato (281 nel 2013) mentre i relativi volumi sversati sono cresciuti (6.610 barili nel 2014 rispetto a 5.493 nel 2013), rimanendo comunque inferiori alla media degli ultimi 4 anni (pari a circa 7.000 barili). Inoltre lo stesso valore medio degli ultimi 4 anni è di gran lunga inferiore alla situazione del 2010 (18.000 barili sversati per sabotaggio) e del biennio 2000/2001 (in cui si è raggiunto il valore massimo di 26.000 barili/anno).

Come da standard internazionali tutti i valori sopra riportati sono riferiti a eventi superiori a 1 barile. I dati riferiti ai sabotaggi includono gli spill dovuti a tentativi di furto di petrolio e vandalismo.

In miglioramento anche la performance relativa ai chemical spill, con riduzione sia del numero degli eventi sia dei volumi sversati (rispettivamente del 15,2% e del 31,6%). Gli eventi hanno riguardato i settori E&P (14 eventi per un totale di 1.416 barili sversati, di cui oltre 1.300 riconducibili a un unico spill occorso presso la consociata Eni Liverpool Bay Operating Company Ltd) e I&C (14 eventi per un totale di 109 barili sversati).

Tutela dell'aria

		2012	2013	2014
Emissioni di NO _x (ossidi di azoto)	(ton NO ₂ eq)	115.571	103.736	89.916
Emissioni di NO _x / produzione lorda di idrocarburi 100% operata (E&P)	(ton NO ₂ eq/ktep)	0,571	0,554	0,479
Emissioni di NO _x / kWheq (EniPower)	(g NO ₂ eq/kWheq)	0,155	0,158	0,145
Emissioni di SO _x (ossidi di zolfo)	(ton SO ₂ eq)	30.137	27.949	24.891
Emissioni di SO _x / produzione lorda di idrocarburi 100% operata (E&P)	(ton SO ₂ eq/ktep)	0,044	0,091	0,113
Emissioni di SO _x / kWheq (EniPower)	(g SO ₂ eq/kWheq)	0,027	0,017	0,001
Emissioni di NMVOC (Non Methan Volatile Organic Compounds)	(ton)	49.562	44.027	27.978
Emissioni di PST (Particolato Sospeso Totale)		3.548	2.876	2.256
Spese e investimenti protezione aria ^(a)	(migliaia di euro)	56.882	69.154	59.935
- di cui spese correnti		15.795	20.707	29.068
- di cui investimenti		41.087	48.447	30.867

(a) Il dato è parte delle spese e degli investimenti ambientali riportati nel prospetto "Sistema di Gestione Ambientale".

Nel 2014 le emissioni di NO_x si sono ridotte complessivamente del 13,3% rispetto al 2013, grazie al contributo di tutte le aree di business (in particolare, -14,1% nel settore E&P, -26% nel settore G&P, -19,6% nel settore R&M e -25,4% nel settore Petrochimica), con sensibile miglioramento anche degli indici di emissione per unità di prodotto (-13,5% per E&P, -8,2% per la generazione elettrica e -9,2% per R&M).

In E&P, a cui è riconducibile più del 60% del dato consolidato Eni, le emissioni diminuiscono di oltre 9.000 tonnellate, grazie alla variazione del fuel mix utilizzato in Indonesia, Kazakhstan e Nigeria con riduzione dei consumi di diesel.

In G&P il trend positivo di riduzione delle emissioni di NO_x è riconducibile alla piena operatività a regime dei bruciatori VeLoNO_x installati presso le centrali elettriche EniPower. Nel 2014 le emissioni totali di SO_x si sono ridotte del 10,9% rispetto al 2013. All'andamento in calo hanno contribuito principalmente i settori raffinazione (-4.714 tonnellate), chimica (-384 tonnellate) e G&P (-180 tonnellate), mentre presenta un trend in crescita il settore E&P (+2.456 tonnellate).

Nel settore raffinazione, che contribuisce per circa il 25%

al dato consolidato Eni, gli andamenti in calo (-43,6% rispetto al 2013 per le emissioni e -36,6% per l'indice riferito alla produzione) sono da attribuirsi sia alle minori lavorazioni nelle raffinerie sia alla variazione del mix di combustibili con maggior utilizzo di gas naturale.

Nel settore della generazione elettrica le emissioni di SO_x si riducono di oltre il 95% (sia in termini assoluti sia indicizzate rispetto alla produzione) primariamente in relazione all'annullamento del contributo delle centrali elettriche EniPower che hanno azzerato i consumi di olio combustibile e gas derivato di raffineria e, secondariamente, per l'uscita dal dominio del sito di Taranto.

Le emissioni di NMVOC e PST sono calate rispettivamente del 36,5% e del 21,5% rispetto al 2013. Gli andamenti sono riconducibili principalmente al settore E&P in ragione della riduzione del flaring. Sulla diminuzione dei composti organici volatili influiscono inoltre le minori movimentazioni di prodotti petroliferi nel settore R&M e il trend in calo del settore petrolchimico per la fermata impianti nei siti di Priolo e Porto Marghera. In sensibile calo le emissioni di polveri del settore G&P (-74%) per le citate variazioni al fuel mix utilizzato dalle centrali e al dominio di consolidamento.

Tutela del suolo e bonifiche

		2012	2013	2014
Totale Rifiuti da attività produttive prodotti	(ton)	1.378.385	1.593.142	1.628.056
- di cui da attività di perforazione		342.026	366.440	342.643
Rifiuti da attività produttive pericolosi prodotti		365.695	374.421	350.451
Rifiuti da attività produttive non pericolosi prodotti		1.012.690	1.218.721	1.277.605
Rifiuti da attività di bonifica prodotti	(ton)	10.102.297	11.275.900	10.161.856
- di cui pericolosi		3.754.056	3.930.440	3.525.139
- di cui non pericolosi		6.348.241	7.345.460	6.636.717
Spese e investimenti gestione rifiuti ^(a)	(migliaia di euro)	92.113	95.421	106.686
- di cui spese correnti		91.341	95.073	106.221
- di cui investimenti		772	348	466
Spese e investimenti bonifiche suolo e falda ^(a)	(migliaia di euro)	197.468	193.977	277.854
- di cui spese correnti		182.112	186.014	267.025
- di cui investimenti		15.356	7.963	10.829

(a) Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Sistema di Gestione Ambientale".

La spesa complessiva per le bonifiche in Italia nel 2014 è del 43% superiore a quella dell'anno precedente, ammontando a circa 278 milioni di euro e segnalando una ripresa rispetto alla massima flessione registrata nei due anni precedenti a causa di ritardi nella concessione di alcune autorizzazioni preliminari da parte delle PPAA.

Le attività di bonifica più rilevanti sono realizzate principalmente da Syndial, società dedicata alla bonifica dei siti contaminati dismessi (72% delle spese nel 2014), seguita dal comparto della Petrolchimica (13%) e dal settore R&M (10%).

Le realtà Eni (oltre 900 procedimenti aperti) spazia dai 17 Siti di Interesse Nazionale (raffinerie e petrochimici) ai punti vendita del settore R&M o alle piazzole pozzo del settore E&P con evidente estrema variabilità di scala delle problematiche connesse all'attività di bonifica.

Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti da bonifica, il 95% dei volumi prodotti si riferisce alle acque emunte nell'ambito del processo di bonifica delle falde; in relazione all'introduzione del nuovo art. 243 nel D.Lgs. 152/06 sono già state finalizzate pratiche, ed altre sono in corso, per non sottoporle più al regime rifiuti. In termini volumetrici la diminuzione del 10% rispetto all'anno scorso è in parte esito di questo processo che risulterà evidente negli anni a venire. Per quanto riguarda i rifiuti da attività produttive prodotti in Eni nel 2014 (circa 1,6 milioni di tonnellate), l'andamento

risulta in aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente per il contributo dei non pericolosi (+4,8%), mentre quelli pericolosi registrano un calo (-6,4%).

Il trend complessivamente in crescita dei rifiuti non pericolosi è riconducibile al solo settore I&C (+25% per un totale di circa +83.000 tonnellate) per l'avvio della costruzione della prima tratta offshore del gasdotto South Stream nell'area di Anapa sulla sponda russa del Mar Nero. Tutti gli altri settori registrano viceversa una diminuzione dei rifiuti non pericolosi rispetto al 2013.

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, tutti i business concorrono al trend in calo, con la sola eccezione di E&P dove i quantitativi prodotti aumentano (+5,2% pari a circa +9.100 tonnellate) per l'avvio della produzione in Angola presso il West Hub e per l'aumento dei rifiuti da attività di drilling (fanghi a base olio) in Egitto e Cipro.

Le riduzioni più consistenti dei rifiuti pericolosi hanno riguardato il settore I&C (-27,6%, pari a oltre -17.100 tonnellate, principalmente per la fermata per manutenzione delle attività di drilling del mezzo navale Scarabeo 7 e per la ridotta produzione rispetto al 2013 dei rifiuti derivanti dal progetto Safco 5 in Arabia Saudita), R&M (-8,7%, pari a circa -7.500 tonnellate) e Petrolchimica (-13,8%, pari a oltre -6.400 tonnellate).

Sviluppo locale

Dipendenti all'estero

(numero)	2012	2013	2014
Dipendenti in Africa	11.882	12.413	11.478
Dipendenti in America	9.403	13.547	15.694
Dipendenti in Asia	17.495	17.596	18.462
Dipendenti in Australia e Oceania	1.119	1.139	376
Dipendenti in Italia	26.804	26.782	25.791
Dipendenti nel Resto d'Europa	11.135	10.812	11.798
Dipendenti all'estero locali per categoria professionale	39.668	43.121	45.864
- di cui dirigenti	223	213	201
- di cui quadri	3.798	4.004	4.096
- di cui impiegati	19.683	20.522	21.662
- di cui operai	15.964	18.382	19.905
Dipendenti in Paesi non OECD	37.659	38.336	40.893

I dipendenti all'estero locali registrano un incremento di +2.743 unità rispetto al 2013, pari al +6,4%. Si rileva un incremento dei dipendenti con qualifica di operai (+8,3%); in aumento anche gli impiegati (+5,6%) e

i quadri (+2,4%); in calo il numero dei dirigenti (-6,9%). Per ulteriori commenti su Dipendenti all'estero si veda la tabella "Occupazione" a pagina 103 della presente sezione.

Rapporto tra salario minimo di politica Eni e salario minimo di mercato (1° decile) - (middle manager - senior staff)

Rapporto	Paesi
100-115	Italia, Libia, Spagna, Germania, Olanda, Francia, Belgio, Romania, Regno Unito, Angola, Norvegia
116-130	Australia, Ungheria
131-150	Paesi dell'Area del Golfo, Stati Uniti, Kazakhstan, India, Russia
151-180	Cina, Algeria, Egitto, Venezuela
> 180	Indonesia, Brasile
130	Media Globale

Eni definisce nella propria politica per il personale locale (si veda il dettaglio dei dipendenti all'estero locali per categoria professionale nella sezione "Sviluppo internazionale") livelli salariali di riferimento in un range minimo/massimo, in relazione ai dati di mercato di ogni singolo Paese, monitorati annualmente attraverso provider internazionali. Il confronto tra i livelli minimi definiti in politica da Eni

e i livelli minimi di mercato forniti dai provider (1° decile delle prassi retributive locali) si riferisce alla popolazione costituita da middle manager e senior staff. L'analisi effettuata è relativa a un campione di circa 14.000 risorse in 24 Paesi scelti tra i più rappresentativi in termini di presenza e strategicità del business. I risultati dell'analisi evidenziano mediamente livelli minimi di politica Eni in linea o superiori ai minimi di mercato.

Spese per il territorio

(milioni di euro)	2012	2013	2014
Spese totali per il territorio	90,568	100,547	95,851
- di cui interventi sul territorio derivanti da accordi, convenzioni e PSA	63,052	57,570	67,406
- di cui liberalità connesse a iniziative a favore del territorio	3,377	0,813	0,419
- di cui quote di adesione a organismi associativi	1,803	1,800	1,859
- di cui contributi a Eni Foundation ^(a)	-	10,000	-
- di cui sponsorizzazioni per il territorio	18,618	26,469	22,272
- di cui contributi alla Fondazione Eni Enrico Mattei	3,718	3,895	3,895

(a) Nel 2012 e nel 2014, in base ai fabbisogni finanziari legati alla realizzazione dei progetti, Eni Foundation non ha richiesto l'erogazione del contributo.

Nel 2014 la spesa complessiva a favore del territorio ammonta a circa 96 milioni di euro e comprende gli interventi sul territorio derivanti da accordi, convenzioni e PSA (community investment), le liberalità connesse a iniziative a favore del territorio, le quote di adesione a organismi associativi, le sponsorizzazioni, i contributi a Fondazione Eni Enrico Mattei. La riduzione rispetto al 2013 è dovuta principalmente alla mancata richiesta per l'anno 2014 da

parte di Eni Foundation di reintegro del proprio fondo di dotazione che, periodicamente, in base al programma di attività previsto e approvato dai propri organi statutari, viene rifinanziato dal CdA del Fondatore Eni. 67,4 milioni di euro (circa il 70% del totale) sono stati investiti in progetti in favore delle comunità stabiliti nell'ambito di accordi o convenzioni con gli stakeholder locali, per favorire e promuovere lo sviluppo delle comunità e dei Paesi di cui Eni è ospite.



Community investment

(milioni di euro)	2012	2013	2014
Interventi sul territorio derivanti da accordi, convenzioni e PSA per tipologia	63,052	57,570	67,406
- formazione/addestramento professionale	9,886	13,527	7,699
- ambiente	9,698	9,164	17,823
- cultura	1,300	1,713	1,727
- istruzione ed educazione	3,789	5,384	5,057
- sanità	3,886	2,931	3,570
- sviluppo di infrastrutture	20,344	15,176	20,717
- sviluppo socio-economico	6,357	5,792	6,451
- relazioni con le comunità	7,077	2,332	2,455
- accesso all'energia	0,715	1,551	1,907

La spesa complessiva in interventi per il territorio derivanti da accordi e convenzioni (Community Investment) ammonta nel 2014 a 67,4 milioni di euro, in crescita rispetto al 2013, di cui circa il 94% realizzata nell'ambito delle attività upstream. La spesa nel continente africano si mantiene alta con un totale di 24,2 milioni di euro, di cui il 90% in Africa Sub-

Sahariana (22,7 milioni di euro). In Italia si registra nel 2014 una crescita sostanziale, con una spesa totale pari a 19,9 milioni di euro; l'aumento è dovuto principalmente alle attività per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente realizzate in Basilicata. Oltre all'Italia, si registra un impegno significativo in Kazakhstan, Nigeria, Ecuador, Congo e Mozambico.

Sponsorizzazioni per il territorio

(migliaia di euro)	2012	2013	2014
Le sponsorizzazioni per il territorio per settore di intervento	18.618	26.469	22.272
- salute	40	-	80
- formazione	185	183	233
- educazione	862	366	464
- ambiente	69	122	115
- cultura	13.678	21.438	15.529
- infrastrutture sociali	37	60	-
- interventi sociali	3.748	4.300	5.851

Eni opera a favore delle comunità anche attraverso il sostegno di iniziative selezionate in base a criteri diversi, quali l'affinità all'immagine e all'identità dell'azienda, il legame con il territorio, l'aderenza agli obiettivi di business e, come denominatore

comune, la coerenza con i principi di sostenibilità. Nel 2014 le sponsorizzazioni a favore del territorio ammontano a 22,3 milioni di euro di cui circa il 70% è dedicato alla promozione della cultura nei territori di presenza.

Local content

Procurato per area geografica 2014

		Africa	America	Asia	Italia	Resto d'Europa	Oceania
Numero fornitori utilizzati	(numero)	5.605	6.308	5.107	6.039	8.146	458
Procurato totale	(milioni di euro)	6.006	5.078	13.884	9.250	7.979	603
- di cui in beni	(%)	11,7	14,9	24,1	22,4	26,0	0,9
- di cui in lavori		10,1	10,9	43,7	12,6	22,2	0,5
- di cui in servizi		14,3	11,7	32,0	14,7	25,3	2,0
- di cui non dettagliabile		40,4	4,4	22,3	22,3	10,5	0,1

Procurato locale 2014 per Paese

% procurato su mercato locale	Paesi
0-25%	Angola, Francia, Iraq, Irlanda, Kenya, Lussemburgo, Malesia, Mali, Mozambico, Papua Nuova Guinea, Perù, Portogallo, Federazione Russa, Spagna, Svizzera
26-49%	Algeria, Cipro, Gran Bretagna, Libia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia
50-74%	Arabia Saudita, Brasile, Cina, Repubblica del Congo, Croazia, Gabon, Ghana, Italia, Kazakhstan, Pakistan, Turkmenistan, Ucraina, Venezuela, Vietnam
75-100%	Argentina, Australia, Austria, Belgio, Canada, Ecuador, Egitto, Germania, India, Indonesia, Iran, Messico, Myanmar, Nigeria, Repubblica Ceca, Romania, Singapore, Slovacchia, Slovenia, Stati Uniti, Tunisia, Ungheria

Relazioni con i fornitori

		2012	2013	2014
Procurato per macroclasse	(milioni di euro)	31.811	32.814	42.800
- lavori		7.024	5.948	8.487
- servizi		15.283	20.047	24.416
- beni		5.449	5.200	8.141
- non dettagliabile		4.055	1.620	1.756
Percentuale procurato top 20	(%)	15	17	23
Fornitori utilizzati	(numero)	32.621	34.848	31.555
Cicli di qualifica effettuati nell'anno		31.991	46.913	58.601
- di cui con esiti negativi	(%)	6	9	6
Verifiche eseguite a seguito di feedback negativo e conseguenti azioni intraprese	(numero)	381	451	480
- sospensioni		69	106	114
- revoche		53	9	37
- stati di attenzione		259	336	329

Si veda il paragrafo "Local content e creazione di valore" a pag. 64.

Relazioni con i clienti e consumatori

Soddisfazione dei clienti R&M

		2012	2013	2014
Indice di soddisfazione clienti R&M	(scala likert)	7,90	8,10	8,20
Clienti coinvolti nell'indagine di soddisfazione (R&M)	(numero)	30.438	29.863	24.081

Nel 2014 è stato avviato un programma di clusterizzazione della clientela you&eni per l'ottimizzazione dei rapporti con la clientela stessa, sviluppando un piano di azioni one-to-one differenziato per cluster. È stata lanciata una App eni station volta a soddisfare le esigenze e le curiosità dei nostri clienti anche in mobilità raggiungendo in pochi mesi circa 70.000 download.

Inoltre, per assicurare un servizio d'eccellenza, sono svolti periodicamente corsi di formazione su varie tematiche rivolti ai gestori. Nel 2014 sono stati erogati tra Nord-Centro e Sud

Italia 20 corsi per i candidati gestori con lo scopo di fornire loro una "vision" a tutto tondo sulla realtà quotidiana che affrontano nello svolgere le numerose attività relative alla vita del punto vendita; questo sia da un punto di vista tecnico ma soprattutto di relazione con il cliente finale.

Per questo motivo anche nel 2014 sono stati erogati corsi più specialistici e di approfondimento sulle materie inerenti all'attività di gestione del punto vendita come i Corsi Amministrativo Fiscale, Corsi su Metano e Gpl e Corsi per i gestori eni café.

Soddisfazione dei clienti gas e luce sui servizi telefonici

		2012	2013	2014
Punteggio soddisfazione clienti Eni	(%)	89,7	92,9	93,4 ^(b)
Media Panel ^(a)		91,2	93,5	94,5

(a) Il panel analizzato si riferisce a società che rappresentano oltre il 50% del mercato e che hanno più di 50.000 clienti (fonte: indagine AEEG relativa alla qualità dei servizi telefonici dei venditori di energia elettrica e gas riferita al 1° semestre 2014).

(b) Il valore del PSC 2014 è riferito al primo semestre in quanto alla data di pubblicazione del presente documento l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI) non ha ancora pubblicato il dato del secondo semestre.

Anche nel 2014, Eni gas e luce ha proseguito il programma di iniziative volto ad aumentare il grado di soddisfazione dei clienti e a rappresentare un modello di riferimento per la qualità del servizio gas e luce. In questo scenario il Punteggio di Soddisfazione dei Clienti (PSC) di Eni gas e luce è incrementato registrando un 93,4 rispetto al 92,9 del 2013. Alla data odierna l'AEEGSI non ha ancora pubblicato la graduatoria dell'indagine sulla qualità dei servizi telefonici

dei venditori di energia elettrica e gas relativa al secondo semestre 2014.

Sempre nel 2014, Eni gas e luce ha continuato il percorso di lancio di prodotti e servizi innovativi che facilitino la scelta del contratto gas e luce più aderente alle proprie esigenze energetiche, la gestione della bolletta e la scelta dei migliori servizi connessi alla fornitura di gas e luce, con una multicanalità di accesso "best in class".

Performance call center Eni

		2012	2013	2014	Standard AEEG
Percentuale di chiamate telefoniche dei clienti che hanno parlato con un operatore (livello di servizio)	(%)	97,1	95,5	96,3	80
Tempo medio di attesa al call center	(secondi)	105	90	107	240
First Call Resolution (FCR)	(%)	88	89	91	-
Self Care (operazioni svolte in autonomia dai clienti sul totale delle operazioni richieste)		43	51	57	-

Tra i risultati raggiunti dal call center Eni, il tempo medio di attesa rimane notevolmente al di sotto della soglia di riferimento, 107 secondi rispetto ai 240 secondi definiti dall'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI). La risolutività durante la prima telefonata (FCR)

è in continuo miglioramento passando dall'89% del 2013 al 91% del 2014. In tale ambito, inoltre, si registra un notevole aumento delle operazioni svolte in autonomia dai clienti gas e luce sul totale delle operazioni richieste (self care), passate dal 51% del 2013 al 57% del 2014.

Energia e clima

Contrasto al cambiamento climatico

		2012	2013	2014
Emissioni dirette di GHG	(ton CO ₂ eq)	52.840.365	47.599.206	42.925.895
- di cui CO ₂ da combustione e da processo		36.365.220	34.168.128	32.142.682
- di cui CO ₂ equivalente da flaring		9.461.518	8.478.376	5.637.686
- di cui CO ₂ equivalente da metano incombusto e da emissioni fuggitive		4.475.756	2.902.091	3.193.095
- di cui CO ₂ equivalente da venting		2.196.295	1.735.211	1.679.556
Emissioni di CO ₂ da impianti Eni soggetti all'EU ETS		22.099.231	20.379.448	19.156.015
Quote allocate agli impianti Eni soggetti all'EU ETS		24.978.257	9.233.300	8.798.637
Impianti Eni soggetti all'EU ETS	(numero)	39	40	43
Emissioni indirette di GHG da acquisti da altre società (Scope 2) ^(a)	(ton CO ₂ eq)	846.294	742.910	672.295
Emissioni indirette di GHG diverse da quelle dovute ad acquisti da altre società (Scope 3) ^(b)	(mln CO ₂ eq)	290,205	282,922	274,258
Emissioni di GHG/produzione lorda di idrocarburi 100% operata (E&P)	(tonCO ₂ eq/tep)	227,162	223,198	199,528
Emissioni di CO ₂ eq/kWheq (EniPower)	(gCO ₂ eq/kWheq)	399,026	406,327	408,176
Volume di gas inviato a flaring	(MSm ³)	4.506	3.762	2.334
Volume di gas inviato a venting		25,92	19,69	15,21

(a) I dati 2013 e 2014 comprendono anche le emissioni indirette di N₂O da acquisti da altre società.

(b) Il dato include le emissioni indirette di GHG (CO₂, CH₄ e N₂O) da attività di drilling appaltate a terzi da parte del settore E&P, da vendite di prodotti petroliferi e gas naturale, da viaggi di lavoro, da trasporti appaltati a terzi su strada e marittimi.

Nel 2014 le emissioni di gas serra si riducono complessivamente del 9,8% (pari a circa -4,7 milioni di tonnellate), in relazione al calo registrato da tutti settori (in particolare, -11,3% nel settore E&P, -10,2% nel settore G&P, -16,2% nella Petrochimica e -7,7% nel settore I&C), con la sola eccezione del settore R&M dove le emissioni subiscono un incremento del 2,8% in relazione all'entrata nel dominio di consolidamento della centrale termoelettrica ex-EniPower di Taranto e al funzionamento per più mesi nel 2014 rispetto al 2013 dell'impianto EST della raffineria di Sannazzaro. Sulla performance complessiva dei GHG Eni influiscono positivamente i risultati ottenuti dal settore E&P (oltre -2,9 milioni di tonnellate rispetto al 2013) grazie alla riduzione dei volumi di idrocarburi inviati a flaring (-44,8%) e di quelli inviati a venting (-22,7%) con conseguente contrazione delle emissioni di GHG da flaring (-33,5%, pari a oltre -2,8 milioni di tonnellate) e da venting rispettivamente (-3,2%). La riduzione del volume di idrocarburi inviato in torcia è dovuta principalmente all'avvio di progetti di flaring down in Nigeria (settembre 2013 start up di Akri e Ogbainbiri) e in Congo (completamento del progetto di M'Boundi nel corso del 2014). Il decremento registrato dal gas vented è

da attribuirsi all'attuazione in Indonesia di un programma specifico e alla riduzione degli shut down in Pakistan.

Le emissioni di CO₂ da combustione e da processo del settore E&P si riducono del 2,6%, mentre aumentano le emissioni di CH₄ (+13,6%) per l'incremento delle fuggitive in Kazakhstan, determinando una crescita del parametro anche a livello consolidato Eni (+10%).

Il trend emissivo GHG del settore E&P risulta complessivamente positivo anche riferito alla produzione, con un riduzione dell'indice di emissione di oltre il 10%. In Europa, nell'ambito Emissions Trading Scheme (ETS), nel 2014 le emissioni consolidate Eni di gas serra si riducono del 6% rispetto al 2013. Le quote gratuite assegnate nel 2014, in virtù delle regole di assegnazione in vigore con il terzo periodo ETS (2013-2020), non sono però sufficienti a coprire l'intero fabbisogno (in particolare risulta fortemente impattata la società EniPower del settore G&P che dal 2013 non riceve più quote gratuite ad eccezione di quelle riferite al calore ceduto a terzi). Le installazioni passano da 40 a 43 per l'ingresso dei 3 nuovi impianti della controllata Eni Liverpool Bay Operating Company Ltd del settore E&P. L'andamento in calo delle emissioni nelle installazioni

soggette a ETS riguarda tutti i settori, con le sole eccezioni di E&P, dove le emissioni (pari al 7,4% del totale) risultano in aumento (+19,5% rispetto al 2013) per l'ingresso delle 3 nuove installazioni, e del settore R&M, dove rimangono sostanzialmente stabili (+1,7%). Le emissioni indirette di

GHG diverse da quelle dovute ad acquisti da altre società (cosiddette Scope 3) registrano una riduzione (-3,1% rispetto al 2013), in relazione al contributo in calo delle emissioni associate ai prodotti venduti per la contrazione delle vendite.

Efficienza energetica

		2012	2013	2014
Energia elettrica prodotta per tipologia di fonte (EniPower)	(TWh)	26,01	23,15	21,05
- di cui da gas naturale		24,44	21,53	19,72
- di cui da prodotti petroliferi		1,57	1,61	1,32
- di cui da fonti rinnovabili		0,00	0,01	0,01
Consumi energetici da attività produttive / produzione lorda di idrocarburi 100% operata (E&P)	(GJ/tep)	1,557	1,536	1,668
Energy Intensity Index (R&M)	(%)	76,9	76,3	77,8
Consumo netto di fonti primarie	(tep)	14.629.243	14.225.297	12.463.585
- gas naturale		10.126.614	9.964.105	9.341.204
- prodotti petroliferi		4.286.526	4.135.871	3.034.550
- altri combustibili		216.103	125.322	87.831
Energia primaria acquistata da altre società per tipologia	(GJ)	83.652.207	59.718.431	53.032.309
- energia elettrica		15.388.688	15.754.341	18.378.010
- fonti primarie		63.387.463	39.655.649	31.775.816
- vapore		4.822.549	4.308.440	2.585.406
- altre fonti ^(a)		53.507	0	293.076
Spese e investimenti Efficienza energetica e cambiamento climatico ^(b)	(migliaia di euro)	72.042	75.349	21.249
- di cui spese correnti		822	198	155
- di cui investimenti		71.220	75.151	21.094

(a) Sono compresi il calore diretto di processo, il calore di recupero e l'idrogeno.

(b) Il dato è parte delle spese e investimenti ambientali riportati nel prospetto "Sistema di Gestione Ambientale".

Le iniziative per il miglioramento dell'efficienza energetica includono, oltre ai tradizionali investimenti, anche interventi di natura gestionale quali l'adozione e la certificazione di Sistemi Gestione Energia (SGE). In Eni risultano certificati ISO 50001 i sistemi di gestione dell'energia delle raffinerie R&M di Livorno, Sannazzaro, Taranto e Venezia, degli stabilimenti petrolchimici di Mantova (conseguita nel 2014), Oberhausen e Szazhalombatta, della centrale elettrica EniPower di Ferrara (conseguita nel 2014), delle sedi corporate di Eni SpA e della società E&P United Gas Derivates (anch'essa conseguita nel 2014).

Gli interventi di energy saving realizzati complessivamente in Eni dal 2008 al 2014 consentono, a regime, risparmi energetici per quasi 400 ktep/anno, pari a una riduzione delle emissioni di oltre 1 milione di tonnellate di CO₂. A tale risultato hanno contribuito storicamente i settori della raffinazione e della petrochimica, mentre dal 2014 influisce

in maniera preponderante il settore E&P con interventi realizzati che a regime consentiranno un risparmio di oltre 44 ktep/anno, pari a oltre il 70% del dato consolidato Eni. Nel settore R&M il risparmio energetico (a regime) ottenuto con i nuovi progetti realizzati nel 2014 è di circa 12 ktep. Nel settore petrolchimico, le attività sviluppate nel 2014 comprendono sia interventi di efficienza con effetto sulle emissioni dirette di CO₂ (con un risparmio a regime di circa 4,3 ktep/a) sia di iniziative orientate alla riduzione dei consumi di energia elettrica (con un risparmio a regime pari a circa 1.000 MWh elettrici/a).

In G&P sono proseguiti gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica e di ottimizzazione tecnico-economica dell'utilizzo degli impianti nelle attività di generazione elettrica; EniPower ha inoltre proseguito gli investimenti nelle energie rinnovabili e nelle fonti alternative.

Innovazione tecnologica

		2012	2013	2014
Spese in R&S	(milioni di euro)	263	218	199
- spese in R&S al netto dei costi generali e amministrativi		211	197	186
Valore tangibile generato da R&S		-	937	728
Dipendenti impegnati in attività R&S (full time equivalent)	(numero)	975	986	961
Domande di primo deposito brevettuale		74	59	84
- di cui depositi sulle fonti rinnovabili		21	28	29
Brevetti in vita		8.931	9.427	8.225
Età media dei brevetti	(anni)	8,86	9,26	8,65

Per il 2014 l'impegno economico di Eni in attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico ammonta a 186 milioni di euro (199 milioni di euro includendo i costi fissi generali di competenza delle attività di ricerca e gli ammortamenti). Il valore tangibile generato da R&S è misurato attraverso i benefici economici legati all'applicazione di tecnologie di prodotto/processo innovative. Tale valore complessivo è inteso al 100% di partecipazione nei progetti di applicazione tecnologica e al lordo della fiscalità.

Le valutazioni sono basate su dati a consuntivo o, in alternativa, in termini di valore atteso attualizzato (Net Present Value, NPV) per i progetti di investimento che impiegano tecnologie innovative autorizzati da Eni nell'anno e sono condivise con le linee di business e le funzioni di pianificazione e controllo competenti. I benefici sono rilevati in ottica "what if", ossia come variazione rispetto all'applicazione della migliore soluzione tecnologica disponibile sul mercato o, nel caso di nuovi prodotti, come variazione del margine generato dai prodotti sostituiti. Il valore creato nel 2014 dalle tecnologie e dai prodotti innovativi di Eni (al netto di Saipem) è stimato in 728 milioni di euro, dovuti ai contributi di E&P, R&M e Versalis.

Nel 2014 l'intero valore creato dalla R&S è stato consuntivato nell'anno, laddove nel 2013 era del 77%.

Il rapporto tra i benefici generati dall'innovazione e le spese sostenute dalla R&S da Eni (al netto delle spese generali e amministrative e di Saipem) è pari a 4,2 nel 2014 (era 5,2 nel 2013).

Il personale impegnato nelle attività R&S al 31 dicembre 2014 è pari a 961 unità (full time equivalent), in leggera riduzione rispetto al dato del 2013.

Nell'ambito della gestione dell'Intellectual Property a sostegno dell'innovazione tecnologica, è stato depositato nel 2014 un totale di 84 nuove domande di brevetto, di cui 29 direttamente mirate allo sviluppo di tecnologie nel settore delle fonti rinnovabili.

La dimensione del portafoglio brevetti complessivo alla fine del 2014 si presenta significativamente ridotta rispetto agli anni più recenti, con una diminuzione complessiva del 12,8% rispetto al 2013. La riduzione riguarda principalmente i portafogli di E&P e di Versalis, sottoposti, nel 2014, a una revisione strategica mirata a razionalizzare gli asset intangibili delle Società focalizzandoli sulle tecnologie di core business o con maggiori possibilità di sviluppo.

3.2 Principi e criteri di reporting

Criteri di redazione

Nell'ambito di un contesto esterno molto complesso, il 2014 ha rappresentato un anno di svolta per Eni. Il rinnovo dei vertici e del management, il nuovo assetto organizzativo, l'istituzione del Comitato Sostenibilità e Scenari, il riposizionamento strategico dell'azienda, si riflettono nella

rivisitazione del sistema di reporting di Eni, strutturato con una logica multicanale che prevede differenti livelli di approfondimento e differenti modalità comunicative per raggiungere in modo efficace, puntuale e immediato tutti gli stakeholder con i quali Eni si interfaccia.

Gli strumenti di reporting

Nel 2014 Eni ha proseguito l'impegno nella rendicontazione integrata, redigendo la Relazione Finanziaria Annuale 2014 secondo i principi e i contenuti dell'International <IR> Framework emesso a dicembre 2013 dall'International Integrated Reporting Council (IIRC) con l'obiettivo di illustrare le modalità di creazione di valore nel lungo termine attraverso le connessioni fra elementi finanziari e non finanziari nelle strategie, nei piani e nei risultati aziendali (cfr. Relazione sulla gestione della Relazione Finanziaria Annuale 2014).

Per approfondire i meccanismi di creazione di valore e offrire una vista complessiva sul contributo al raggiungimento degli obiettivi globali di sviluppo, nel 2014 Eni ha deciso di realizzare il documento "Eni for - sustainable development 2014 progress". Tale documento è predisposto in conformità alle nuove linee guida "G4 Sustainability Reporting Guidelines and Oil & Gas Sector Disclosures" emesse dal

Global Reporting Initiative (GRI) con un livello di aderenza autodichiarato "in accordance - core" e tenendo in considerazione i contenuti dell'"Oil & Gas industry guidance on voluntary sustainability reporting" di IPIECA/API/OGP. I contenuti di questo documento sono anche in linea con l'Advanced Level del Differentiation Programme e con gli aspetti di sostenibilità aggiuntivi previsti dalla Blueprint for Corporate Sustainability Leadership dell'UN Global Compact. A livello Paese, Eni sta promuovendo presso le società controllate iniziative di rendicontazione locale su aspetti di sostenibilità quali i Country Report e il lancio di nuovi siti web Paese (NAOC in Nigeria, Eni Norge in Norvegia, KPO in Kazakhstan, Eni in Basilicata) di particolare interesse per gli stakeholder locali e internazionali.

Infine il sito web eni.com contiene ulteriori approfondimenti sulle tematiche di sostenibilità a completamento dell'informativa fornita attraverso i documenti di reporting.

Materialità e inclusività degli stakeholder

Nel 2014 Eni ha strutturato un processo volto a garantire la condivisione dei temi materiali con i massimi livelli decisionali e la considerazione di questi in tutti i processi aziendali, dal processo di gestione integrata del rischio alla pianificazione delle strategie, allo stakeholder engagement, al reporting e alla comunicazione interna ed esterna fino all'attuazione

delle decisioni operative. Il processo di determinazione della materialità attuato ha portato all'individuazione dei temi di sostenibilità rilevanti, ovvero che influiscono in modo significativo sulla capacità dell'azienda di creare valore nel breve, medio e lungo termine, così come illustrato nel dettaglio nel paragrafo "Processo di determinazione della

materialità” a pag. 22 del presente documento. A seguito di tale attività, è stata svolta un’analisi mirata a identificare il perimetro dei diversi aspetti materiali in riferimento agli impatti che essi possono avere sia all’interno che all’esterno di

Eni, come rappresentato nella tabella seguente. Nei prossimi anni l’attenzione di Eni sarà focalizzata sull’individuazione e implementazione di azioni specifiche volte all’ampliamento del perimetro di raccolta e rendicontazione degli aspetti materiali.

Aspetti materiali (disclosure G4)	Perimetro dell’aspetto		Limitazioni
	Interno	Esterno	
Economic performance	✓		
Market presence	✓		
Indirect economic impact	✓		
Procurement practices	✓	fornitori	Rendicontazione non estesa ai fornitori
Energy	✓		
Water	✓		
Effluents, Biodiversity	✓		
Emissions	✓	fornitori, clienti	Rendicontazione parzialmente estesa ai fornitori
Occupational health and safety	✓	fornitori	
Training and education	✓		
Security practices	✓	forze di sicurezza locali	
Supplier Human Rights Assessment, Supplier Environmental Assessment, Supplier Assessment for Labor Practices	✓	fornitori	Rendicontazione non estesa ai fornitori
Local communities	✓		
Anti-Corruption	✓	fornitori	Rendicontazione parzialmente estesa ai fornitori
Asset Integrity and Process Safety (sector disclosure)	✓		
Fossil fuel substitutes (sector disclosure)	✓		



Perimetro di reporting e contesto di sostenibilità

Il presente documento riporta gli indicatori di performance a livello consolidato del periodo 2012-2014 e l'analisi dei relativi trend. Le informazioni incluse si riferiscono a Eni SpA e alle società consolidate. Il perimetro di consolidamento coincide con quello del bilancio consolidato 2014, ad eccezione di alcuni dati espressamente indicati nel testo.

Per i dati di salute, sicurezza e ambiente il dominio di consolidamento è definito sulla base del criterio operational (controllo delle operazioni).

A titolo esemplificativo secondo tale approccio le emissioni rendicontate rappresentano il 100% delle emissioni di un'installazione di cui Eni è operatore.

Principi di garanzia di qualità del reporting di sostenibilità

I dati relativi alle performance riportati nel presente documento sono stati rilevati con l'obiettivo di rappresentare un quadro equilibrato e chiaro delle azioni e delle caratteristiche dell'azienda.

Il processo di rilevazione delle informazioni e dei dati quantitativi è stato strutturato in modo da garantire la confrontabilità dei dati su più anni, al fine di permettere una corretta lettura delle informazioni e una completa visione a tutti gli stakeholder interessati dell'evoluzione delle performance di Eni. Tale processo si basa su metodi di misura definiti nelle procedure di rendicontazione: livelli di accuratezza inferiori o differenti sono indicati a margine dei dati presentati. I referenti di ciascuna area tematica, oltre a imputare i dati dell'anno di

rendicontazione, hanno verificato e aggiornato anche i due anni precedenti. Pertanto, eventuali variazioni nei dati relativi al 2012 e 2013 rispetto alle pubblicazioni dell'anno scorso, sono per la maggior parte dovuti a queste rettifiche.

I dati sono raccolti attraverso un sistema informativo dedicato, che garantisce l'affidabilità dei flussi informativi e il corretto monitoraggio.

Il presente documento, con esclusivo riferimento ai dati e alle informazioni per le quali è indicata l'effettuazione di "assurance esterna" nel "GRI Content Index" (si veda eni.com), è stato sottoposto a esame limitato (limited assurance engagement) da parte di una società indipendente, revisore del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 del Gruppo Eni.

Metodologie di calcolo

Si riportano nel seguito le metodologie di calcolo relative al valore aggiunto, agli indici di frequenza e di gravità degli infortuni, all'indice di intensità energetica della raffinazione, agli indici di emissione e al valore generato dalla ricerca.

Il valore aggiunto rappresenta la ricchezza generata dall'azienda nello svolgimento delle proprie attività. La configurazione scelta in questo bilancio è quella del valore aggiunto globale al netto degli ammortamenti. Il valore aggiunto globale netto è ripartito tra i seguenti beneficiari: dipendenti (remunerazione diretta costituita da salari, stipendi e TFR e remunerazione indiretta costituita dagli oneri sociali); Pubblica Amministrazione (imposte sul reddito); finanziatori (interessi a medio e lungo termine versati per la disponibilità del capitale di credito); azionisti (dividendi distribuiti); azienda (quota utile reinvestito).

In merito alla performance sulla sicurezza delle persone, sono riportati gli indici di frequenza e gravità di dipendenti e contrattisti. L'indice di frequenza è calcolato come il rapporto fra il numero di infortuni con giorni di assenza (comprensivo delle fatalities) e i milioni di ore lavorate; l'indice di gravità è definito come il rapporto tra i giorni di assenza dovuti a infortuni (escluse le fatalities) e le migliaia di ore lavorate.

L'indice di intensità energetica della raffinazione rappresenta il valore complessivo dell'energia effettivamente utilizzata in un determinato anno nei vari impianti di processo delle raffinerie, rapportato al corrispondente valore determinato in base a consumi standard predefiniti per ciascun impianto di processo. Per confrontare negli anni i dati è stato considerato come riferimento (100%) il dato relativo al 1994.

Per dare evidenza nel medio e lungo termine alle performance

specifiche di settore riguardanti le emissioni di CO₂ e inquinanti, i prelievi idrici e l'efficienza energetica, sono stati definiti tre indici rappresentativi delle seguenti realtà operative: la produzione di idrocarburi, la raffinazione e la generazione elettrica. Tali indici tengono conto delle condizioni di lavorazione anche molto diverse che si registrano negli anni e permettono il confronto delle performance grazie alla normalizzazione delle emissioni in funzione dei dati operativi. Gli indici della raffinazione sono calcolati a partire dalla capacità di distillazione equivalente fornita da un ente terzo; gli indici di produzione di idrocarburi considerano la produzione operata lorda; quelli del settore energetico l'energia elettrica e termica prodotta espresse in kWh equivalenti. Le emissioni di gas a effetto serra (GHG) sono relative a CO₂, CH₄ (metano) e N₂O (protossido di azoto); il metano e il protossido di azoto sono convertiti in CO₂eq utilizzando un Global Warming Potential (GWP) rispettivamente pari a 21 e 310. Per quanto riguarda la metodologia di valutazione del valore generato dalle attività di R&S, essa consente di valorizzare i

risultati in termini di valore sia tangibile sia intangibile.

Il valore tangibile è misurato attraverso i benefici economici legati all'applicazione di tecnologie di prodotto/processo innovative. In dettaglio il valore tangibile complessivo misurato è inteso al 100% di partecipazione nei progetti di applicazione tecnologica e al lordo della fiscalità. I benefici economici possono essere rilevati a consuntivo ovvero in termini di valore atteso (Net Present Value, NPV). Le ipotesi di calcolo utilizzate caso per caso sono condivise con le strutture tecniche/linee di business competenti.

I benefici economici tangibili sono rilevati in ottica "what if", ossia come delta rispetto all'applicazione della migliore soluzione tecnologica alternativa ovvero, nel caso di nuovi prodotti, come delta rispetto al margine generato dai prodotti sostituiti. I benefici intangibili sono rilevati valutando da un lato l'efficacia ed efficienza della capacità innovativa della Società nel tempo attraverso il numero di primi depositi di domande brevettuali, dall'altro la diffusione di know-how specialistico e l'efficacia della ricerca nel supportare le attività operative.



3.3 Relazione della Società di revisione



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 32475504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente su "Eni for - sustainable development 2014 progress"

Al Consiglio di Amministrazione
della Eni S.p.A.

Abbiamo svolto un esame limitato ("*limited assurance engagement*") di "Eni for - sustainable development 2014 progress" (di seguito anche il "Documento") della Eni S.p.A. e sue controllate (di seguito "Gruppo Eni") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Responsabilità degli Amministratori per il Documento

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del Documento in conformità alle linee guida "G4 Sustainability Reporting Guidelines" e "Oil & Gas Sector Disclosures" definite nel 2013 dal GRI - *Global Reporting Initiative*, indicate nel paragrafo "Principi e criteri di reporting" del Documento, e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione di un Documento che non contenga errori significativi, anche dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Gli Amministratori sono altresì responsabili per la definizione degli obiettivi del Gruppo Eni in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti, nonché per l'identificazione degli *stakeholder* e degli aspetti significativi da rendicontare.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione sulla base delle procedure svolte. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel principio "*International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*" ("*ISAE 3000*"), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board* per gli incarichi che consistono in un esame limitato. Tale principio richiede il rispetto dei principi etici applicabili, compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una sicurezza limitata che il Documento non contenga errori significativi. Tali procedure hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Documento, analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

Le procedure svolte sul Documento hanno riguardato il rispetto dei principi per la definizione del contenuto e della qualità del Documento, nei quali si articolano le "G4 Sustainability Reporting Guidelines", e sono riepilogate di seguito:

- comparazione tra i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario riportati nel Documento e i dati e le informazioni inclusi nel bilancio consolidato del Gruppo Eni al 31 dicembre 2014, sul quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27-01-2010, n.39, in data 2 aprile 2015;
- analisi, tramite interviste, del sistema di governo e del processo di gestione dei temi connessi allo sviluppo sostenibile inerenti la strategia e l'operatività del Gruppo Eni;

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.IVA 00991231023
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70645 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/27/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 dell'Albo n.10631 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



- c. **analisi del processo di definizione degli aspetti significativi** rendicontati nel Documento, con riferimento alle modalità di identificazione in termini di loro priorità per le diverse categorie di stakeholder e alla validazione interna delle risultanze del processo;
- d. **analisi delle modalità di funzionamento dei processi** che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi inclusi nel Documento. In particolare, abbiamo svolto:
- interviste e discussioni con il personale della Corporate e delle Linee di Business di Eni S.p.A., e delle controllate Versalis S.p.A., EniMed S.p.A., Eni UK Limited, Tigáz Zrt e Tigáz-Dso Földgázelosztó kft, al fine di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting in essere per la predisposizione del Documento, nonché circa i processi e le procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del Documento;
 - verifiche in sito presso lo stabilimento di Porto Torres di Versalis S.p.A., il sito produttivo di Gela di EniMed S.p.A., il sito produttivo di Hewitt (UK) di Eni UK Limited e il sito di Miskolc e gli uffici di Hajdúszoboszló (Ungheria) di Tigáz Zrt e Tigáz-Dso Földgázelosztó kft;
 - analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del Documento, al fine di ottenere evidenza dei processi in atto, della loro adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni in relazione agli obiettivi descritti nel Documento;
- e. **analisi della conformità e della coerenza interna delle informazioni qualitative** riportate nel Documento rispetto alle linee guida identificate nel paragrafo "Responsabilità degli Amministratori per il Documento" della presente relazione;
- f. **analisi del processo di coinvolgimento degli stakeholder**, con riferimento alle modalità utilizzate, mediante l'analisi dei verbali riassuntivi o dell'eventuale altra documentazione esistente circa gli aspetti salienti emersi dal confronto con gli stessi;
- g. **ottenimento della lettera di attestazione**, sottoscritta dal legale rappresentante della Eni S.p.A., sulla conformità del Documento alle linee guida indicate nel paragrafo "Responsabilità degli Amministratori per il Documento", nonché sull'attendibilità e completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

I dati e le informazioni oggetto dell'esame limitato sono riportati, come previsto dalle "G4 Sustainability Reporting Guidelines", nella tabella del "GRI Content Index" del Documento.

Il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quello da svolgere per un esame completo secondo l'ISAE 3000 ("reasonable assurance engagement") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Conclusione

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che "Eni for - sustainable development 2014 progress" del Gruppo Eni al 31



dicembre 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle linee guida "G4 Sustainability Reporting Guidelines" e "Oil & Gas Sector Disclosures" definite nel 2013 dal GRI - *Global Reporting Initiative*, come descritto nel paragrafo "Principi e criteri di reporting" del Documento.

Altri aspetti

Gli Amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi agli esercizi precedenti, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione limitata, sui quali avevamo emesso le nostre relazioni in data 9 maggio 2013 e 30 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state da noi esaminate ai fini dell'emissione della presente relazione.

Roma, 30 aprile 2015

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Massimo Antonelli
(Socio)



eni spa

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia
Capitale Sociale: € 4.005.358.876,00
interamente versato
Registro delle Imprese di Roma,
codice fiscale 00484960588

Altre Sedi

Via Emilia, 1
San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1
San Donato Milanese (MI) - Italia

Impaginazione e supervisione

Korus Srl - Roma

Stampa

Primaprint - Viterbo

Stampato su carta XPer Fedrigoni





00162